Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 1 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO : Num. 129 ::

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Terrori democratici

Gli ostacoli all'esperimento rooseveltiano: servilismo verso i potenti, resistenza alla disciplina statale

NEW YORK, maggio.

Una delle più gravi accuse da cui l'Amministrazione Federale deve ad ogni passo difendersi è quella di tramare la *irreggimentazione* del popolo americano. Quando un provvedimento attuato sotto il «National Recovery Act» riesce ostico a qualcuno o colpisce gl'interessi di alcuni altri, viene immediatamente sollevato il grido di *coercizione* e d'*irreggimentazione*.

Una vera tempesta è stata scatenata in questi giorni da un certo Dottor Wirt, soprintendante delle scuole di una città dello Stato d'Indiana, il quale ha accusato il «brain trust» che prepara per l'Amministrazione Roosevelt i piani economici e la corrispondente legislazione, nientemeno che di complottare l'avviamento della nazione americana verso il comunismo.

Il clamore suscitato da questa pretesa rivelazione è stato assordante da parte di tutti coloro che vedono il programma di Roosevelt come il fumo negli occhi. Ma s'è dovuto dar soddisfazione a quella parte dell'opinione pubblica rimasta impressionata dalle tirate di Wirt, ed è stata nominata una Commissione d'inchiesta per esaminare le accuse contro il «brain trust». L'ineffabile Dottor Wirt non ha saputo dar ragione dei suoi attacchi, s'è impappinato, ha parlato a vanvera e, in conclusione, ha fatto una figura piuttosto barbina. Se l'era presa specialmente col professor Tugwell, uno dei membri più importanti del «brain trust», e Assistente Segretario dell'Agricoltura, nominato di recente Sottosegretario dal Presidente Roosevelt. «Io considero il professor Tugwell — aveva solennemente proclamato il dottor Wirt — come la forza attiva che è dietro il piano mirante a rovesciare le nostre ben stabilite libertà americane».

Il professor Tugwell ha dovuto difendersi, perchè, per quanto ingiustificate, certe insinuazioni, in un paese democratico, destano intorno alla persona che n'è fatta oggetto una miriade di sospetti, di sottintesi spiacevoli da cui è difficile liberarsi. A sua volta Tugwell ha affermato con grande energia che non si può forzare gli americani a fare quello che non vogliono. «Nessuno che abbia il più rudimentale senso storico — egli ha detto — si proverebbe a far aderire questo popolo ad uno schema d'irreggimentazione». Ed ha aggiunto: «Io suppongo che non esista in tutto il paese più convinto credente nel sistema democratico di me stesso». In un discorso pronunziato, in seguito, davanti a studenti universitari, si dimostrò così allarmato lo si potesse scambiare per un rivoluzionario che si affrettò a rassicurarli. Li avvertì di non aspettarsi un nuovo ordine di cose quando avessero terminati i loro studi e conseguito il diploma: «voi troverete lo stesso ordine di cose con alcuni pochi cambiamenti». Purtroppo la cosa è vera. Una delle debolezze insite che mina tutto il programma dell'Amministrazione è questa paura di apparire poco democratici. Ogni volta un nuovo provvedimento viene annunziato, una parte si solleva per mettere in guardia il pubblico ignaro che si va diritto all'irreggimentazione, al fascismo, alla dittatura. Ma nel provvedimento che segue è un altro gruppo a dar l'allarme che le istituzioni americane sono in pericolo e il paese sta per esser consegnato mani e piedi legato al comunismo e al bolscevismo. Di conseguenza, l'Amministrazione procede ondeggiando, a zig-zag, rimangiandosi oggi quello che aveva promesso ieri, attenuando una misura energica fino a renderla anodina, provandosi, insomma, a tener quieti gli uni e gli altri sempre per il timore d'esser assalita dalla duplice accusa di fascismo e comunismo, nonchè di tradimento verso le istituzioni democratiche e repubblicane.

Come, nel nome del Signore, in America si debba aver tanta paura della *coercizione* e della *irreggimentazione*, quando se c'è un popolo ferreamente sottomesso e irreggimentato questo è l'americano, uno straniero non riescirà mai a comprendere. Un popolo che vive nel terrore di una ipotetica irreggimentazione governativa, che in ogni caso gli assicurerebbe alcuni diritti, e non si debba accorgere di esser stato ridotto in condizioni schiavistiche dai feudatari dell'industria e della finanza, è un mistero per ogni mente ragionante. E ci domandiamo se ci possa essere irreggimentazione più dura di quella che aveva imposto Ford ai propri operai, i quali non erano padroni di scegliersi i propri divertimenti, le proprie amicizie, le case, i cibi e le bevande da essi preferiti. E se ci possa essere schiavismo più abbietto del *peonage* in cui i lavoratori di certe industrie sono obbligati ad abitare le baracche di legno fradicio che loro fornisce la compagnia, a consumare i cibi avariati che loro provvede la compagnia verso la quale restano eternamente in debito. E se nel medioevo i baroni terrieri hanno esercitato un dominio più assoluto di quello dei moderni baroni del carbone di alcune zone minerarie. Vi possiedono campi guardati da cannoni e mitragliatrici, come pure intieri paesi sorti nelle loro proprietà in cui vengono ammesse solo persone conosciute, mentre son tenuti rigorosamente lontani gli sconosciuti che destino qualche sospetto. E se lo sfruttamento della persona umana ha mai raggiunto la terribile esattezza scientifica praticata nelle organizzazioni produttive rette col sistema dell'*efficienza*, il che significa semplicemente l'oncia di carne estratta giornalmente da uno Shylock di soprastante che conta i movimenti dell'operaio con l'orologio alla mano.

Si teme la coercizione governativa! La coercizione, cioè, che servirebbe a tenere a freno le grosse bestie da preda, dalla cui rapacità il gregge umano del lavoro non ha alcuna difesa. E si sopporta come nulla fosse la coercizione che direttamente o indirettamente esercitano sulla vita politica ed economica di alcuni Stati personalità come i Mellon e i Du Pont in Pennsylvania, la compagnia della «Anaconda» per l'estrazione del rame, nel Montana, o come quella di alcuni tessili nella New England o negli Stati del Sud.

L'assoluto potere di Hearst, il proprietario della famosa catena di giornali omonima, nella California, è stato dimostrato da un recente esempio. Il redattore di un suo giornale di San Francisco s'era assai attivato per la formazione di una *guild* giornalistica, anche per conformarsi agli intenti del programma di ricostruzione nazionale. Il giornalista è stato licenziato non ostante la sua competenza riconosciuta e l'aver fatto parte della redazione da circa venti anni. E fin qui la cosa si capirebbe. Ma diventa incredibile per un paese democratico quando si sa che nessun giornale della California osò parlare del fatto e che in un articolo sindacato proveniente da New York da pubblicarsi in quello Stato fu soppresso il periodo che ne faceva cenno. Ma è inutile moltiplicare gli esempi. Quando non è un magnate dell'industria e della finanza a praticare la coercizione, è una corrotta cricca di politicanti o addirittura un'organizzazione di criminali ch'esercitano il proprio dominio attraverso le autorità politiche e giudiziarie.

Una maniera di pensare e di sentire tanto illogica e contraddittoria vien creata dal tipo di educazione che si dà a questo popolo fin dai più teneri anni. Sembra che il nemico da cui debba soprattutto guardarsi sia il governo. Arrivato d'età, gli si mette una scheda in mano, gli si dice ch'è libero e che deve con essa difendere le libertà democratiche dalle interferenze governative. Si alimenta nel suo animo uno stato di fobia antistatale che viene scambiata per disperato amore verso le libere istituzioni del paese. Gli americani che odiano tanto qualsiasi azione governativa sia pure nel proprio interesse, viceversa si sottomettono docilmente alla incredibile tirannia di individui, di gruppi e di organizzazioni private. Tacitamente riconoscono a questi il diritto di trattarli con sistemi oppressivi contro cui ogni coscienza veramente libera si rivolterebbe. Allevati nel culto del «self-made-man», dell'eroe impersonato dal capitano d'industria, si prostrano a costoro nell'intima e supina adorazione dei loro atti non importa quanto antisociali. Resistono ad ogni legittimo intervento governativo, ma accettano senza fiatare la tirannia capricciosa, egoistica, esosa del gruppo e della banda sotto il cui dominio essi vivono. Il gruppo, in altri termini, deve esercitare quelle funzioni ch'essi non permettono vengano esercitate dal governo. E siccome gruppi vengono in conflitto con altri gruppi, ne risulta il disordine e il banditismo che tanto meraviglia gli stranieri.

AMERIGO RUGGIERO

Si profilano scioperi di dimensioni colossali

New York, 31 notte.

La tensione nel campo operaio negli Stati Uniti si va facendo di giorno in giorno più grave e se avvenimenti inaspettati non condurranno ad una intesa, entro la settimana il Governo avrà davanti a sè una situazione piena d'incognite. Oggi è stato annunziato che lunedì prossimo dai 300 ai 400 mila operai cotonieri abbandoneranno il lavoro. In pari tempo si apprende che lo sciopero di 250 mila operai delle acciaierie è da considerare come inevitabile.

La vertenza dei cotonieri è stata causata indirettamente dallo stesso Governo. Infatti alcuni giorni or sono il generale Johnson, capo dell'ufficio a cui è demandata la esecuzione delle leggi che riguardano la ricostruzione industriale del paese, autorizzava gli industriali cotonieri a ridurre la produzione delle loro officine nella misura del 25 per cento in seguito alla constatazione che i magazzini delle fabbriche sono pieni di merci invendute. Gli industriali per non licenziare nessuno si sono accordati fra di loro di ridurre la settimana lavorativa degli operai da 40 a 30 ore a patto, naturalmente, che gli operai consentano anche a una riduzione del salario settimanale in uguale misura. Le unioni sindacali non vollero però aderire ad una soluzione del genere e affermano che se la riduzione della produzione è giustificata non lo è affatto quella dei salari. Gli industriali obiettano che non sarebbe possibile mantenere il volume attuale delle vendite se il salario orario aumentasse, accrescendo i costi di produzione.

Insomma le due parti sono così poco disposte a cedere che con la prossima settimana comincerà uno sciopero dalle dimensioni colossali.

Ma forse più grave che nell'industria del cotone è la situazione che si è delineata negli ultimi giorni nella industria del ferro e dell'acciaio. Ieri è stato firmato dal Presidente Roosevelt il codice dell'industria in parola lievemente modificato. I mutamenti introdotti non garbano però agli operai i quali annunciano uno sciopero, di fronte a cui quello di Toledo che fu accompagnato da incendi e uccisioni, dovrà essere considerato, essi dicono, una bagatella. L'unione dei lavoratori del ferro e dell'acciaio assicura di avere avuto la promessa di scioperi di solidarietà da parte di molti sindacati comprendenti centinaia di migliaia di operai. Tra l'altro sciopererebbero i lavoratori delle miniere di cui il trust dell'acciaio è proprietario.

«Il codice dell'acciaio non provvede agli interessi degli operai, — dice un proclama dell'unione sindacale. — Esso è un documento elaborato dal trust nell'intento di consolidare la sua posizione di assoluto monopolio».

Nel frattempo gli agenti governativi mandati a Toledo perchè tentassero di mettere d'accordo le parti in contesa, riferiscono che le speranze di assolvere alla loro missione sono esigue. Gli scioperanti sono sempre decisi a non tornare al lavoro e, quel che è più grave, vi è tutta la probabilità che in mancanza di un appianamento della vertenza entro la settimana, lunedì prossimo sarà proclamato a Toledo uno sciopero generale le cui conseguenze dovranno essere sopportate da mezzo milione di abitanti. Sono arrivati in quella città 60 agitatori comunisti provenienti da Chicago. Vari sintomi farebbero prevedere nuovi disordini in un prossimo futuro.

Gli scambi italo-francesi nel primo quadrimestre

Roma, 31 notte.

Secondo rilievi francesi, nel primo quadrimestre di quest'anno le importazioni italiane in Francia risultano ridotte a 160.864.000 franchi, mentre le esportazioni dalla Francia in Italia sono salite a 192.835.000 franchi.

La bilancia degli scambi italo-francesi, nel primo quadrimestre di quest'anno, si salda pertanto con un attivo a favore della Francia di 32 milioni di franchi. In confronto col primo quadrimestre dell'anno scorso, le importazioni francesi in Italia sono aumentate di 23.187.000 franchi, mentre le esportazioni italiane in Francia sono diminuite di 35.346.000 franchi.

Prossimo viaggio di Barthou a Bucarest e Belgrado

Vienna, 31 notte.

A quanto informano i giornali belgradesi è già stata fissata la data del viaggio balcanico del Ministro degli Esteri francese Barthou. Questi giungerebbe a Bucarest il 20 giugno, e a Belgrado il 24 dello stesso mese.

Il processo dei comunisti a Breslavia

110 accusati di tradimento alla sbarra

Berlino, 31 notte.

Al tribunale penale di Breslavia ha avuto inizio oggi un processo per alto tradimento che è uno dei maggiori processi che si siano svolti in questi ultimi tempi in Germania per questo titolo. Accusati sono 110 comunisti che furono arrestati l'anno scorso a Oppeln sotto addebito di aver preparato la sommossa comunista che doveva scoppiare nella primavera del 1933, e che fu sventata soltanto dall'avvento del nazionalsocialismo al potere. In possesso degli arrestati furono allora trovati numerosi documenti compromettenti, carte geografiche e piani in cui erano segnati tutti i posti di polizia che dovevano essere occupati ed erano nominati gli ufficiali che dovevano immediatamente essere fucilati. Anche i palazzi pubblici dovevano essere occupati. Gli accusati nell'interrogatorio si sono mantenuti negativi rimangiandosi le confessioni fatte in istruttoria.

Lo Stato corporativo in atto

L'imminente costituzione degli organismi del secondo gruppo - Il terzo gruppo sarà formato entro la fine di giugno

Roma, 31 notte.

Un comunicato ufficiale ha annunciato che sono in corso i decreti con cui si dà vita alle Corporazioni del primo gruppo, di cui fu deliberata, nella seduta del Comitato corporativo centrale del 9 maggio u. s., la costituzione. Si tratta di Corporazioni di ciclo produttivo complesso, vale a dire agricolo, industriale e commerciale.

A questo primo gruppo di Corporazioni, seguiranno a breve scadenza due gruppi successivi. Si ha ragione di ritenere che i decreti di costituzione del secondo gruppo Corporazioni a ciclo produttivo, industriale e commerciale verranno emanati entro la settimana prossima. Si tratta, come già sapete, della Corporazione della metallurgia e della meccanica, della Corporazione delle industrie chimiche, della Corporazione dell'abbigliamento, della Corporazione della carta e stampa, della Corporazione delle costruzioni edili, della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, della Corporazione delle industrie estrattive, e infine della Corporazione del vetro e della ceramica; in tutto, sette Corporazioni che riflettono importantissimi settori dell'attività produttiva.

Quanto al terzo gruppo, si prevede che la emanazione dei decreti costitutivi non tarderà in ogni caso oltre la terza decade del mese, sicchè come fu prestabilito, tutte le Corporazioni siano un fatto compiuto al 1.o luglio prossimo. Del terzo gruppo faranno parte le Corporazioni per le attività produttrici di servizi, vale a dire previdenza e credito, professioni e arti, mare e aria, comunicazioni interne, ospitalità. Del gruppo fa parte anche la Corporazione dello spettacolo; ma di questo, come avvertiva ieri il comunicato, trattandosi di un organismo già funzionante, si è provveduto soltanto a modificare la struttura esterna per metterla in armonia con la legge del 5 febbraio 1934. Tra l'altro, la Corporazione dovrà essere posta alle dirette dipendenze del Ministro delle Corporazioni, in quanto in seno al Comitato corporativo centrale prevalse la direttiva che, specie in un primo tempo, allo scopo di assicurare ai nuovi organismi un'attività ben coordinata, essi dovessero essere presieduti dal Ministro delle Corporazioni.

A mano a mano che i decreti costitutivi verranno pubblicati si provvederà a invitare il Partito, che avrà tre rappresentanti in ogni Corporazione, e le associazioni sindacali a designare i membri che dovranno comporre i singoli Consigli.

La revisione degli statuti confederali

Intanto è a buon punto il lavoro di revisione degli statuti confederali che mira ad adeguare la struttura sindacale alle esigenze del nuovo ordinamento corporativo.

Al Ministero delle Corporazioni si sono svolte nei giorni scorsi a questo scopo, numerose riunioni, a cui hanno partecipato gli esponenti delle varie Confederazioni.

Il Sottosegretario on. Biagi, che ha presieduto molte di tali adunanze, ha precisato le direttive che devono ispirare questa opera di aggiornamento degli statuti che nella loro nuova stesura dovranno rispecchiare, così al centro come alla periferia, una più intensa vita e una maggiore autonomia delle categorie, necessarie perchè le nuove Corporazioni possano funzionare con la desiderata efficacia.

Collaborando col Ministero delle Corporazioni alla revisione dell'ordinamento interno le Confederazioni non hanno mancato di prospettare al Ministero delle Corporazioni alcune questioni affacciatesi nella elaborazione del nuovo ordinamento corporativo.

Uno dei punti più importanti è quello che si riferisce alla struttura e al riconoscimento giuridico delle organizzazioni periferiche. Sinora tutte le Confederazioni hanno alla periferia un unico ufficio provinciale giuridicamente riconosciuto (talune anzi hanno uffici interprovinciali o regionali) che è dipendente direttamente dall'autorità confederale. In una situazione in cui tutte le Federazioni nazionali dipendono pure strettamente dagli organi confederali, questo raggruppamento dei Sindacati locali nelle unioni o negli uffici provinciali non presentava alcun inconveniente. Ma oggi, riconosciuta l'autonomia sindacale alle categorie, cioè alle Federazioni nazionali immesse nelle corporazioni, è chiaro che occorre precisare i rapporti tra i sindacati di categoria e le unioni provinciali, perchè l'autonomia riconosciuta al centro non sia frustrata localmente e alle categorie sia assicurato anche in provincia, quel più largo respiro che si vuole ottenere per l'efficacia del funzionamento delle Corporazioni.

Si tratta, insomma, di stabilire quali legami intercorrono tra gli uffici provinciali giuridicamente riconosciuti da un lato, e gli organi confederali e le Federazioni nazionali dall'altra.

E' una questione, questa, alla cui soluzione sono connesse altre, quali la stipulazione dei contratti di lavoro provinciali e di categoria.

Il collegamento fra gli organi

Il collegamento fra gli organi periferici e quelli centrali non sarà però attuato meccanicamente secondo criteri rigidi, chè anzi si vuole tener conto delle esigenze, dei particolari bisogni di determinate categorie. Nè d'altro lato si trascurerà di esaminare le questioni relative al riconoscimento di alcune associazioni nazionali, pochissime in realtà, che oggi esistono come enti di fatto, ma che con il nuovo ordinamento dovranno avere personalità giuridica.

Tutti i nuovi statuti confederali dànno naturalmente piena attuazione all'articolo 7 della legge 5 febbraio che attribuisce l'autonomia sindacale alle categorie organizzate in Corporazioni. Alle Confederazioni resta un'azione di coordinamento delle attività delle singole associazioni di categoria, nei problemi e nelle questioni di carattere generale. Esse dovranno inoltre gestire i servizi comuni per evitare dispersioni di energie e conseguire economie di spese, e infine curarne il regolare svolgimento della gestione finanziaria.

L'assistenza ai mietitori

L'interessamento del Partito - Vantaggi e miglioramenti ai lavoratori

Roma, 31 notte.

E' noto l'interessamento rivolto da S. E. il Segretario del Partito per la disciplina e il coordinamento del lavoro della mietitura, che si svolgerà nella campagna 1934. Quest'anno l'opera dell'organizzazione troverà quindi nel concorso del Partito un maggior perfezionamento e un maggior prestigio.

Le disposizioni recentemente emanate dal Segretario del Partito, mentre sanciscono in modo indubbio il rispetto degli accordi raggiunti dalle organizzazioni interessate, sviluppano e perfezionano l'opera assistenziale. L'intervento del Partito in tale congiuntura è stato più che provvidenziale. Da altra parte l'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura, in accordo con l'organizzazione dei datori d'opera e col prestigio che perviene all'Ufficio nazionale di collocamento per l'impiego della mano d'opera nella campagna di mietitura per assecondare nel modo più ampio l'azione svolta dal Partito al riguardo, ha disposto tutto un piano di opere che non solo disciplineranno totalitariamente il lavoro che si svolgerà, ma porteranno alla massa bracciantile occupata nei lavori di mietitura, vantaggi e miglioramenti nel campo assistenziale assai considerevoli.

Il Ministero delle Corporazioni, da altra parte, accogliendo con spirito di alta comprensione i voti formulati dalle organizzazioni, ha aumentato gli stanziamenti sul funzionamento degli Uffici di collocamento per la mietitura, permettendo in tal modo un margine sufficente alla realizzazione del vasto programma assistenziale.

Tenendo presente che le riunioni dei dirigenti sindacali e dei collocatori, chiamati ad attuare tale piano di lavoro, si sono protratte dal 27 marzo al 12 maggio, e che hanno servito a illuminare nei suoi più minuti dettagli la situazione dei movimenti migratori dei mietitori accorrenti alla prossima campagna, è stato disposto di istituire con funzionamento immediato, numerosi posti di ricovero e di ristoro.

Il commissario ministeriale della Confederazione sindacati agricoltori on. Angelini, da parte sua, ha impartito alle Unioni provinciali dipendenti dell'Italia centro-meridionale e Sicilia, categoriche disposizioni, affinchè il personale dirigente e di ordine degli uffici sia mobilitato a tutto il termine della campagna in modo da poter, in ogni evenienza, essere presente e prestare la propria opera, là dove si sente la necessità.

L'on. Starace presenta al Duce gli alpinisti delle spedizioni in Persia e alle Ande

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli alpinisti Bonzi, Desio, Polvara, Ponti, Prosperi e Righini, reduci dalla spedizione ai monti di Persia, e gli alpinisti Bonacossa, Boccalatte, Brunner Paolo e Stefano, Ceresa, Chabod, Gervasutti, Zanetti e Binaghi, reduci dalla spedizione alle Ande.

Gli alpinisti, che erano accompagnati dall'on. Manaresi, presidente del Club Alpino, e dal segretario del C.A.I., sono stati presentati al Duce dal Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I.

Il Duce si è compiaciuto con gli alpinisti che hanno sulle vette di Persia e d'America tenuto alto il nome dell'Italia fascista.

Le udienze del Capo del Governo

Il Commissario dei Sind. dell'industria

Roma, 31 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Tullio Cianetti, commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria, che Gli ha riferito su talune questioni di carattere economico e organizzativo.

Il Segretario del Partito al saggio dei Fasci Giovanili dell'Urbe

Roma, 31 notte.

Nella vasta piazza d'armi dei Parioli si è svolto nel pomeriggio il saggio ginnico dei Fasci giovanili dell'Urbe. Alla manifestazione ha assistito numerosa folla, che ha gremito tutta la parte superiore del campo.

Ricevuto dal Segretario federale e dal vice-Segretario dei G.U.F., è intervenuto il Segretario del Partito, che, accolto da un poderoso saluto al Duce, ha passato in rassegna i tremila atleti pilotando una motoleggera. Ha quindi premiato i Giovani Fascisti che si sono distinti nelle gare disputate fino ad oggi. Subito dopo ha avuto luogo il saggio ginnico che si è protratto per circa due ore, tra il più vivo interesse della folla che ha calorosamente applaudito i giovani atleti dell'Urbe, unendosi poi ad essi in una grandiosa dimostrazione al Duce che ha concluso in un'atmosfera di ardente entusiasmo la bella prova di abilità sportiva.

Il dissenso franco-inglese a Ginevra

Riarmamento e sicurezza

nei ripetuti e vani tentativi di conciliazione

Ginevra, 31 notte.

A dispetto delle previsioni emesse dagli àuguri societari, i quali hanno creduto di poter dedurre dal discorso di Barthou delle conclusioni... favorevoli per la Conferenza del disarmo («Si carica a fondo di fronte alla platea, dunque — *more gallico* — si è pronti a cedere nella chiusa cerchia dei negoziati») la giornata odierna non ha diminuito in nulla l'acutezza del contrasto anglo-francese che è destinato fatalmente a portare — ormai a breve scadenza — allo scioglimento della Conferenza stessa.

Un tentativo fallito

Tentativi di riavvicinamento fra i rappresentanti delle due opposte tesi se ne sono avuti parecchi a cominciare da quello svolto da Henderson che ha tenuto a recarsi stamattina prima da sir John Simon e quindi da Barthou. Nel pomeriggio si è anzi diffusa la voce di un «thè» di riconciliazione fra i due Ministri degli Esteri di Francia e d'Inghilterra. Questa notizia, che è stata smentita come prematura, non può avere in sè, anche se destinata a realizzarsi in una delle prossime giornate, nulla di particolare importanza ai fini della Conferenza, dato che non si tratta di un contrasto di carattere personale e momentaneo fra i due diplomatici, ma delle due opposte politiche che sono state finora svolte dall'Inghilterra e dalla Francia nel campo del disarmo e che sono sboccate ieri nell'aperto e clamoroso contrasto davanti alla Conferenza.

Non essendo riuscito a ottenere nè da Barthou, nè da Simon alcun elemento nuovo, tale da permettergli di imbastire un programma di lavoro per la seduta di domani, Henderson si è affidato — a quanto sembra — allo spirito di iniziativa dei piccoli Paesi, particolarmente quelli del gruppo dei neutri, i quali confidano dal canto loro di potere ancora svolgere opera utile. I rappresentanti di questi cinque Stati (Danimarca, Spagna, Norvegia, Svizzera e Svezia) ai quali si è poi unita l'Olanda, si sono riuniti fin da ieri subito dopo la seduta e hanno esaminato, come precisa il *Journal de Genève*, la situazione della Conferenza domandandosi «come si potrebbe ricondurre la Conferenza stessa, che alcuni vorrebbero orientata verso la sicurezza, sulla via del disarmo senza d'altra parte trascurare le garanzie di sicurezza. I rappresentanti di questi Stati hanno giudicato ieri che sarebbe stato prematuro intraprendere un passo qualsiasi, preferendo attendere che l'emozione sollevata dai discorsi di mercoledì e particolarmente da quello di Barthou si sia calmata».

Una mossa degli Stati neutri

Le discussioni fra i rappresentanti dei sei Paesi sono state riprese oggi prolungandosi per tutta la giornata. In serata si è appreso che il primo risultato immediato è quello della presentazione al Presidente della Conferenza di un memoriale che sarà esposto nella seduta pubblica di domani da due oratori, lo svedese Sandlers e lo spagnuolo Madariaga. Questo memoriale che si riallaccia a una nota presentata dallo stesso gruppo di Paesi nell'aprile scorso è in riassunto del seguente tenore:

«I rappresentanti delle Potenze neutrali durante la guerra, e cioè i delegati della Danimarca, della Spagna, della Norvegia, della Svezia, della Svizzera e dell'Olanda hanno presentato un *memorandum* al presidente Henderson, i cui punti sono i seguenti:

1) E' necessario accordarsi su una convenzione limitata ad alcune categorie di armamenti e rinviare a più tardi una soluzione di insieme. Per quanto riguarda gli armamenti aerei sarà opportuno che questi siano rinviati alla conferenza speciale del 1935 e così pure ogni decisione sul mantenimento o sulla soppressione dell'aviazione militare dove essere aggiornata. Tuttavia, in questo campo devono essere prese delle misure per prevenire l'aggravamento della situazione e per rafforzare le proposte britanniche, mediante l'interdizione senza riserve del bombardamento aereo;

2) in una cornice così limitata è tuttavia essenziale prevedere almeno delle misure sostanziali di disarmo. Basterebbe, secondo le delegazioni suddette, una limitazione degli armamenti allo *statu quo*;

3) la convenzione dovrebbe implicare, in misura moderata, una realizzazione pratica dell'eguaglianza di diritto e, consacrato così il principio, trarne le conseguenze che si impongono;

4) una convenzione a portata ristretta come questa non sarebbe tuttavia realizzabile senza un rafforzamento della sicurezza che vada oltre quanto è detto in proposito nel *memorandum* britannico e specialmente per quello che riguarda le garanzie concrete e precise di esecuzione della convenzione. Vista la gravità della situazione attuale e al fine di realizzare un vero disarmo, si impone il dovere di prendere in seria considerazione ogni proposta ragionevole che miri ad aumentare le garanzie suddette nei limiti degli obblighi riconosciuti dal patto e tenendo conto della situazione speciale che può occupare uno Stato membro della Società delle Nazioni.

«In proposito il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni rappresenterebbe, senza dubbio, un importante contributo alla soluzione del grave problema della sicurezza collettiva».

Iniziativa di dubbio esito

Sulla portata del passo fatto dal gruppo dei Paesi neutri e sulla sua effettiva possibilità di un rinsaldamento del traballante edificio della Conferenza del disarmo non è difficile pronunziarsi quando si tenga conto del fatto che i capisaldi del memoriale dei Paesi neutri — riarmamento della Germania e sicurezza — rappresentano appunto i due termini opposti della burrascosa discussione di ieri. Non si vede quindi come questo progetto possa rappresentare il punto ideale di ricongiungimento.

Nonostante il richiamo alla sicurezza, il memoriale dei Paesi neutri appare a molti come di ispirazione inglese, cosicchè viene posto in contrasto con i diversi tentativi che si fanno d'altra parte per riportare al primo piano delle discussioni il progetto Litvinof sulla sicurezza; tra gli altri, il ministro degli Esteri di Turchia Tefik Rudsci Bey si sarebbe impegnato a parlare in questo senso. Tentativo fatto in *in extremis* per lo sbloccamento della Conferenza o prolungamento del dissenso fondamentale attraverso l'intervento delle minori Potenze, certo è che la seduta di domani appare di carattere veramente decisiva. Questo sentimento è talmente diffuso e con esso la preoccupazione del fatale approssimarsi del momento della rottura, che si evita per intanto di dare conferma della convocazione della seduta di domani, desiderando quasi ritardare all'ultimo momento una minacciosa eventualità.

Molto notata è stata oggi l'attività svolta dal signor Benes, il quale ha avuto una serie di contatti con Litvinof, Titulescu e Tefik Rudsci Bey: si dichiara che l'intervento del Ministro cecoslovacco è destinato a preparare la presentazione di una proposta in piena regola per l'ammissione della Russia in seno alla Società delle Nazioni.

Nel campo dell'attività diplomatica è pure da rilevare un incontro fra il capo della nostra delegazione barone Aloisi e il ministro degli Esteri polacco signor Beck.

G. T.

Disorientamento a Londra

Londra, 31 notte.

Il discorso pronunciato ieri da Barthou a Ginevra ha prodotto negli ambienti politici londinesi una notevole irritazione. I corrispondenti ginevrini dei giornali definiscono imperdonabile il discorso ma qui si aggiunge che non bisogna prendersela con la Francia in generale e che Barthou non riuscirà a turbare i buoni rapporti anglo-francesi. La vivacità del suo linguaggio non sorprende coloro che avevano notato come le relazioni private fra il ministro degli Esteri francese e il suo collega britannico avessero perduto della loro passata cordialità. Ma se l'amicizia franco-inglese rimane immutata dopo il discorso di Barthou, la conferenza del disarmo, si rileva, è stata ridotta da Barthou in condizioni disperate. I commentatori londinesi sottolineano a questo proposito che nulla di concreto è emerso dalle prese di posizione di ieri se non la vera essenza della diversità di vedute che esiste tra Parigi e Londra nei riguardi del riarmo tedesco. E' stata rivelata cioè una realtà negativa.

Simon non ha neanche menzionato il problema delle garanzie. Egli ha fatto comprendere inoltre che il governo britannico non nutre molta simpatia per il piano Litvinof di trasformare la conferenza del disarmo in una conferenza permanente della pace ed ha voluto suggerire un surrogato poco promettente di esso. Davis, il delegato americano, ha ripetuto una volta di più che se Washington è pronta ad offrire molte cose, non vuole contribuire alla sicurezza. «Vi è parecchia gente che ormai riconosce, osserva a proposito di ciò il liberale «Manchester Guardian», che il rifiuto del governo britannico di aderire a una qualsiasi misura capace di accrescere il senso di sicurezza è stata una delle principali cause del fallimento dei negoziati per il disarmo e ha neutralizzato buona parte degli sforzi che il governo stesso indubbiamente ha compiuto per giungere al suo scopo». Ma non tutti sono d'accordo con il quotidiano liberale. Il «New Cronicle», liberale esso pure, dichiara che la conferenza è stata condannata a morte dalla Francia. «E' difficile persuadersi — scrive — che la Francia desideri davvero di giungere a un accordo sul disarmo». Sul fatto che la conferenza è agli estremi la pubblica opinione è unanime, se si eccettua il «Times» il quale, elogiando la presa di posizione di Simon, invita il ministro degli Esteri a spingere avanti le idee da lui espresse a Ginevra nei riguardi della guerra chimica, della pubblicità dei bilanci militari e della commissione permanente del disarmo. La conservatrice «Morning Post», al contrario, esprime vivacemente la sua disapprovazione al ministro degli Esteri il quale «promettendo di affrontare delle realtà, ha enunciato dei luoghi comuni».

Facendo il bilancio della pubblica opinione britannica, si può concludere che il conservatorismo francofilo e il grosso del liberalismo, cioè una buona parte di esso, sarebbero favorevoli alla concessione di garanzie di sicurezza. Però in seno al governo, nonostante la mancanza di unanimità di vedute, a questo riguardo continua sempre a prevalere l'atteggiamento opposto che venne espresso ieri da Simon a Ginevra.

Le ultime speranze cadute

Berlino, 31 notte.

L'urto Simon Barthou appassiona vivamente questa stampa la quale vede nel discorso del Ministro francese definitivamente sparire qualunque speranza che le nuvole di Ginevra si diradino per lasciar apparire finalmente un raggio qualunque di disarmo.

«I contrasti — scrive il *Börsen Zeitung* — sono maggiori che mai. Le nuvole si addensano su Ginevra, ma le vicende di ieri, per quanto lascino apparire oscuro l'avvenire, hanno almeno un vantaggio: esse preparano fin da ora la risposta al quesito circa la colpa addebitandola alla Francia. Chi aveva prestato fede alla Nota francese del 17 aprile — scrive poi il medesimo giornale — poteva attendersi ancora un trattamento positivo alla questione del disarmo, ma ecco che il signor Barthou rompe l'ultimo resto delle porcellane che ancora rimanevano intatte.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che Barthou ha ravvivato tutta l'interminabile catena di difficoltà che la Francia ha finora opposto alla conclusione di una Convenzione. Il signor Barthou ha ribadito il «no» francese soltanto punteggiandolo con una pompa di indignazione morale.

«Egli si è spinto — aggiunge — fino alla domanda: Ma chi aggredisce la Germania così che essa debba chiedere un riarmamento? Questa è la formula di scherno che il rappresentante della Francia ancora oggi lancia contro il riconosciuto diritto della Germania. E questa domanda la pronunzia il Ministro degli Esteri della Potenza più armata del mondo, la quale continua a chiedere ogni giorno sempre nuove garanzie di sicurezza. Questo monumento di ipocrisia francese si erge degnamente sul cimitero della Conferenza».

Il *Deutsche* rileva l'esplosione di intimo odio e di cieca ira contro la Germania che caratterizza il discorso del Ministro francese e che distrugge, secondo il giornale, anche l'ultima illusione che da parte della Francia si possa ancora attendersi una soluzione.

Presso a poco nel medesimo modo si esprime sull'argomento tutto il resto della stampa tedesca. Ma passando a considerazioni di carattere più strettamente politico, degno di rilievo è soltanto l'*Angriff* il quale rileva che l'appoggio che la Francia cerca in questo momento presso la Russia e il sistema di Patti che essa ha fatto proporre da Litvinoff, il quale non costituirebbe altro se non la denominazione francese in Europa, riproduce esattamente la politica dell'anteguerra che portò alla catastrofe. Qui stanno un'altra volta tutte le premesse le quali debbono condurre a un conflitto. Indi il giornale aggiunge:

«Vorrebbero rivederci di ritorno a Ginevra. Ma temiamo che non si avrà neppure il tempo di scriverci l'invito. Noi, ad ogni modo, siamo sempre pronti a trattative dirette. Ginevra, secondo il desiderio della Francia e del suo momentaneo assistente signor Litvinof, dovrebbe concorrere a stabilire un sistema il quale farebbe ritornare l'Europa al 1913. Si osa pretendere che noi abbocchiamo?».

G. P.

Gli scandali francesi

Le responsabilità di Dalimier nella truffa di Baiona

Parigi, 31 notte.

La commissione Stavisky ha udito stamattina una deposizione capitale: quella del signor Isabelle, presidente del consiglio di amministrazione della compagnia « La Confiance », il quale, in una deposizione movimentata, che provocò vivaci scambi di parole fra il teste e i membri della commissione, dichiarò che egli era stato avvertito da Sergio Alexandre, una quindicina di giorni prima che gli pervenisse, che una lettera del Ministero del Lavoro sarebbe stata inviata alle Compagnie d'assicurazioni per ricordar loro che il collocamento dei buoni di credito municipale era autorizzato e per raccomandare l'investimento dei loro fondi in questi buoni.

La commissione ha poi udito il signor Texier, consulente legale di numerose imprese di Stavisky, il quale non ha fornito nessuna informazione precisa e si è qualche volta rifiutato di rispondere.

In seguito all'ultima audizione di Paolo Lévy, fondatore del « Rempart » e direttore dell'ebdomadario « Aux Ecoutes », la commissione aveva deciso di trasmettere al Guardasigilli il resoconto stenografico della sua deposizione. Convocato oggi dal giudice istruttore Ordonneau, Paolo Lévy è stato incolpato di favoreggiamento. Dopo avere già protestato contro questa incolpazione, il fondatore del « Rempart » ha scelto a difensore l'avvocato Bacqué.

Da parte sua, l'ex-ministro Andrea Hesse, pel tramite del suo avvocato, Maurizio Flack ha interposto appello contro la decisione del consiglio dell'Ordine degli avvocati che martedì scorso pronunziò la sua radiazione dall'albo degli avvocati della Corte di Parigi. Il suo caso, come quello dell'ex-guardasigilli, sen. René Renoult, verrà giudicato dalla Corte d'Appello, in sezioni riunite, a porte chiuse.

Il giudice Ordonneau ha ricevuto una requisitoria suppletiva concernente l'ex-deputato Luigi Proust di cui la Camera ha deciso giorni or sono la sospensione dell'immunità parlamentare. Questa requisitoria tende all'incolpazione di Proust per traffico di influenze e ricettazione.

Ordonneau ha poi interrogato Romagnino, l'ex-luogotenente di Stavisky e gran distributore di fondi e detentore di 1200 assegni, incolpato di truffe e favoreggiamento. Le sue dichiarazioni non hanno però portato nessun fatto nuovo. L'incolpato ha tratteggiato la parte già nota sostenuta dall'ex-sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Gastone Hulin, nell'affare delle ditte automobilistiche di cui si era occupato l'ex-generale Bardi de Fourtou. Cercando sempre di stabilire un eventuale legame tra l'affare Stavisky e l'assassinio del consigliere Prince, il giudice ha pure interrogato Romagnino su quello che sapeva di questo magistrato ma l'incolpato ha dichiarato di avere sempre ignorato il nome del consigliere Prince prima del dramma della Combe-aux-Fées. Egli non sapeva neppure se Stavisky fosse in relazione con il magistrato perchè l'avventuriero non glie ne aveva mai parlato.

Senza preoccuparsi dell'ultima testimonianza femminile che voleva confermare la tesi del suicidio, i tre poliziotti inviati da Parigi a Digione lavorano metodicamente e senza fare confidenze. Nell'ufficio che è stato messo a loro disposizione dalla Corte d'Appello essi compulsano minutamente il voluminoso incartamento.

A Parigi invece si continua a parlare della deposizione della signora Bernardi che ha dichiarato successivamente ad un ispettore di polizia, il signor Waltzer, il 12 e 18 maggio, e poi al commissario divisionale Guillaume il 22 maggio, che il Consigliere Prince, di cui essa diceva essere stata l'amante le aveva espresso diciotto mesi or sono la sua intenzione di uccidersi. Ma il commissario Guillaume, come è noto, non si è accontentato di quanto la signora Bernardi dichiarava e chiedile alcuni particolari significativi, non ha potuto saper nulla. Le sensazionali e tardive dichiarazioni della signora sembrano dunque essere un parto di pura fantasia. La giustizia procederà contro l'autrice di questa impostura? I giornali rilevano a tale riguardo che giorni or sono il Tribunale pei minorenni ha condannato a 3 mesi di prigione la ballerina Eliana MacNamara per avere inventato di sana pianta, a scopo reclamistico, pretese rivelazioni sull'assassinio del disgraziato consigliere; e la signora Bernardi, che non sembra ora molto soddisfatta del chiasso fatto attorno alla sua persona, protesta contro le dichiarazioni attribuitele e dice di non avere fatto al commissario Guillaume nessuna dichiarazione che possa essere verbalizzata. Essa ha semplicemente scritto al Guardasigilli Chéron un mese e mezzo fa per chiedere di essere interrogata.

Prestiti per 800 milioni di marchi convertiti in prestito a tasso variabile

Berlino, 31 notte.

Un'operazione di conversione di una certa importanza di due prestiti del Reich viene annunziata oggi. Si tratta del cosidetto prestito di Hilferding, che era stato emesso nel 1929 per un totale di 182 milioni di marchi al 7 per cento, e ridotto poi al 6 per cento, e dei cosidetti « prestiti di nuova proprietà » che nei conti del Reich del 1931 figuravano per un importo nominale di 616 milioni di marchi.

In cambio di queste due categorie di prestiti il Reich offre un nuovo prestito al 4 per cento, con un corso di emissione di 95 per cento, e per una durata di 10 anni. La conversione è volontaria, dappoichè i detentori di detti prestiti rimangono liberi di chiedere il rimborso alla pari entro il 30 giugno.

La struttura del nuovo prestito costituisce una novità che, per quanto dicono i giornali, non ha precedenti: è prevista cioè un interesse supplementare il quale dipenderà dal corso del titolo, e cioè sarà pari alla differenza fra il corso nominale e il corso reale di Borsa, e che sarà pagato ogni anno ai detentori come supplemento di interesse, in modo da costituire un freno alla cessione del titolo.

Il prestito di « nuova proprietà » è accettato a un corso di 23,65 per cento, il che è abbastanza considerevole dato il fatto che questi titoli alla Borsa erano finora quotati a 12,50 per cento.

La previsione per l'emissione del nuovo prestito è che esso raggiungerà complessivamente una somma di 350 milioni di marchi.

Un centro spirituale delfico sarà realizzato ad Atene

Atene, 31 notte.

Ad iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione Macropulos, il Governo greco ha deciso di realizzare il piano generale del movimento delfico progettato dal poeta Angelos Sokelianos, e approvato dai circoli intellettuali di gran numero di Paesi. E' stato già scelto il terreno su cui sarà edificato a spese del Governo il centro spirituale delfico, e sono stati pure fissati i terreni che saranno offerti a tutte le nazioni desiderose di costruirvi il loro centro spirituale.

DEMOGRAFIA PIEMONTESE

Fiori nel cimitero

Abbiamo pubblicato ieri (cifre definitive del 1932) una serie di dati sulla desolante posizione demografica del Piemonte. Siamo all'ultimo posto tra le diciotto regioni d'Italia. Per ora, complessivamente, il numero dei nati supera ancora di qualche unità quello dei morti, ma la situazione tende a peggiorare ed in molte città le tombe sono nettamente superiori alle culle. Ecco, ad esempio, oltre alle cifre date ieri, Valenza con i suoi 117 nati e 150 morti, Acqui con 247 nati e 256 morti, Strambino Romano con 120 nati e 160 morti, e così via.

Nel cimitero ci è stato possibile raccogliere, con fatica, qualche eccezione. Ecco:

	Nati	Morti
Ovada	172	130
Alba	351	243
Bra	308	289
Fossano	420	254
Cherasco	203	118
Savigliano	366	248
Rivoli	278	181
Venaria R.	208	127
S. Damiano d'A.	159	105
Centallo	174	76
Cossato	116	68

Queste percentuali, normali o poco più per le altre regioni d'Italia, costituiscono nel Piemonte tale eccezione che meritano di essere segnalate. Prendiamo tuttavia nota con compiacimento che in alcuni centri della nostra regione le antiche virtù familiari non sono ancora perite. E poichè i piemontesi insistono nell'affermare che la riduzione delle nascite mira a mitigare le difficoltà economiche, bisogna porsi il problema: dove il numero delle culle è molto superiore alle tombe, la vita è più dura che nei centri dove si rileva il fenomeno inverso? Chieri è più gaia di Rivoli? A Fossano si muore di fame ed a Strambino si nuota nell'oro?

I 77 anni del Papa

Una solenne udienza dei Salesiani

Roma, 31 notte.

(G. C.) — Nessuna cerimonia si è svolta quest'oggi in Vaticano, per il genetliaco del Papa. Solo segno della ricorrenza erano le bandiere pontificie issate ai palazzi della Città del Vaticano e a quelli in Roma che godono per il trattato lateranense dell'extra-territorialità. Benchè ufficialmente il genetliaco del Pontefice non venga celebrato, tuttavia sono giunti alla Segreteria di Stato parecchi telegrammi augurali da sovrani e capi di Stato. Molte personalità e membri del Corpo diplomatico si sono recati a porre la loro firma nel registro collocato nell'anticamera dell'appartamento pontificio.

Il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata, quindi ha ricevuto trecento iscritti all'Arciconfraternita dell'adorazione notturna. Nel pomeriggio si è recato a fare una passeggiata in automobile nei giardini vaticani. Rientrato nei suoi appartamenti, ha ricevuto in privata udienza i fratelli Felici, fotografi pontifici, che gli hanno fatto omaggio di tre grandi *album* contenenti le fotografie eseguite nella villa pontificia di Castel Gandolfo dopo i recenti restauri.

Il Papa ha anche ricevuto in solenne udienza l'Istituto Pio XI dei Salesiani di don Bosco, con i superiori e capi d'arte, che gli hanno offerto alcune copie riccamente rilegate dell'opera « Don Bosco santo e le sue opere nell'augusta parola del Santo Padre Pio XI ». Il libro stampato dalla scuola tipografica dell'Istituto contiene tutti i discorsi pronunziati dal Papa su don Bosco, dal 20 febbraio 1927 al 27 maggio 1934, in tutto 137 discorsi. Gli è stato poi presentato un *album* contenente varie fotografie riguardanti lo stato dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice in costruzione sulla via Tuscolana.

Dopo avere ascoltato il canto « Vergine madre » musicato sulle parole del « Canto 33.o » dal Salesiano maestro Antolisei, il Papa ha pronunziato un discorso, esortando i giovani a conservare i frutti della cristiana educazione ricevuta.

Comandanti di Fasci genovesi di guardia alla Mostra fascista

Roma, 31 notte.

Nel pomeriggio ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una centuria di comandanti dei Fasci giovanili della provincia di Genova.

Balilla all'ordine del giorno

Roma, 31 notte.

Il supplemento al bollettino n. 15 dell'Opera Balilla del 1.o giugno 1934, reca, fra l'altro, le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Balilla Ladu Giuseppe, di Pasquale, di 13 anni, da Folsogno di Re (Novara), 29 luglio 1933. Salvava coraggiosamente due fratelli che stavano per essere travolti dalle onde del torrente Melezzo.

Balilla Figlie Battista, di Giuseppe, di 12 anni, da Pietrasanta (Lucca), Arquata Scrivia (Alessandria), 11 dicembre 1933. Con fulminea presenza di spirito, riusciva a sottrarre un compagno dal sicuro investimento di un carrello in corsa.

La Casa del Fascio inaugurata a Lu Monferrato

Alessandria, 31 notte.

Nel vicino Comune di Lu Monferrato si è inaugurata oggi, presente il Segretario federale, la casa del Fascio. Ha tenuto il discorso ufficiale il collega dott. Gino Magno, applauditissimo. S. E. il Prefetto ha quindi pronunziato un discorso, che ha suscitato un'imponente ovazione al Duce.

Una «Balilla» sul Monte Costa Serra

S. Sebastiano Curone, 31 notte.

In seguito a costruzione della nuova strada S. Sebastiano-Costa Serra, una « Balilla » guidata da Guglielmo Giorgio, per la prima volta si è portata nella frazione suddetta fra il più vivo entusiasmo dei valligiani, che hanno voluto dimostrare la loro gioia inghirlandando e coprendo di fiori la vetturetta.

Una sveglia magica

Varallo, 31 notte.

A Gozzano Novarese va destando interesse e meraviglia la geniale trovata di un orologiaio del luogo, certo Melloni Giovanni, il quale ha appunto in questi giorni ultimata la costruzione di una sveglia magica. Così dal popolo è stata definita perchè la nuova invenzione, già coperta da brevetto, permette a chiunque di poter destarsi al mattino di buon'ora al richiamo di 120 robustissimi colpi di martello che la sveglia promuove suona per otto giorni consecutivi, e sempre alla stessa ora, senza che il suo proprietario abbia ad avere il disturbo di registrarla alla sera.

Vibranti accoglienze ad Aosta all'arrivo del 4.o Alpini

Aosta, 31 notte.

Tutta Aosta è convenuta oggi all'Arco d'Augusto, austero segnacolo della romanità di questa vecchia roccaforte di frontiera, per tributare al 4.o Reggimento Alpini, trasferitosi da Ivrea ad Aosta, una calorosa dimostrazione di affetto e di cordialità. Da tutte le valli sono oggi discesi gli alpini che hanno fatto parte dei massacrati battaglioni del 4.o Reggimento, per essere i primi a recare ai giovani commilitoni il saluto augurale. Alle 18,30 è arrivato il treno che recava il labaro il quale porta l'Ordine Militare di Savoia assegnato al reggimento, la Medaglia d'oro del battaglione Aosta e le cinque medaglie d'argento conquistate dai battaglioni Aosta, Levanna, Val Toce, Cervino e Intra, per l'eroica difesa del Monte Nero, per la disperata resistenza sul Vodice e per altri leggendari combattimenti. Tutta la città era pavesata di tricolori e di scritte inneggianti al glorioso reggimento.

Il treno ha fermato anzichè alla stazione, al casello 87 che era tutto tappezzato di scritte nelle vicinanze dell'Arco di Augusto. Erano ad attendere il Prefetto, il Vescovo, il Segretario federale, il Podestà, il sen. Brezzi, l'on. Belelli, il Comandante la 12.a Legione, reparti di Alpini e di Milizia, tutte le autorità civili militari e religiose. Dopo il primo fervido saluto delle autorità, si è formato un imponente corteo che si è diretto verso l'Arco di Augusto, dove erano ad attendere, cogli alpini in congedo, tutte le altre associazioni.

Ai piedi dell'Arco d'Augusto il labaro, scortato dal comandante colonnello Carlo Rossi, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di cinque medaglie al valore, cogli ufficiali del reggimento e con le autorità, è sostato brevemente per un suggestivo rito. Il labaro, seguito sempre dagli ufficiali e dalle autorità, è passato attraverso due ali di popolo commosso e inneggiante lungo la vecchia strada cosparsa di lauri e di fiori, tra gli applausi e una pioggia incessante di fiori da parte della folla, la quale si assiepava alle finestre e alle balconate di via Sant'Anselmo, uno alle porte pretoriane e poi per tutta via Umberto I.

In piazza Carlo Alberto, dove ha avuto luogo l'ammassamento, il Podestà ha recato il saluto della popolazione agli Alpini, fra entusiastiche ovazioni della folla e gli inni delle fanfare. Ha seguito il colonnello Cajo, che fu già comandante del battaglione Aosta. Quindi il corteo si è ricomposto e ha accompagnato il labaro alle nuove caserme, passando nuovamente attraverso vie imbandierate e letteralmente stipate di popolazione plaudente.

Balilla che salva un coetaneo precipitato in un torrente

Biella, 31 notte.

A Coggiola, il coraggioso intervento di un Balilla è valso a salvare la vita di un altro bimbo. Si tratta della piccola Camicia nera Giovanni Bullani, di Pietro, di 7 anni, allievo della seconda elementare, il quale, giocando con una canna da pesca sulle rive del torrente Sessera, gonfio di acqua per le recenti pioggie, veniva richiamato dalle disperate grida d'aiuto del suo coetaneo Gianicolo Pezza, il quale trovandosi sulla riva opposta del torrente, colto da capogiro, vi era precipitato. Il coraggioso Balilla non ha avuto un attimo di esitazione e così vestito com'era si è buttato nel torrente, riuscendo a raggiungere ed a trarre in salvo il compagno, quando questi stava per essere sommerso dalle acque. La folla di popolani che nel frattempo era accorsa alla sponda del torrente e che terrorizzata aveva assistito alla tragica scena ha improvvisato alla giovanissima e valorosa Camicia nera una calda dimostrazione.

Stritolato sotto le ruote di un'autocisterna

Ponte nelle Alpi, 31 notte.

Nei pressi di Ponte delle Schiette, mentre transitava un'autocisterna con rimorchio diretta verso Belluno, il quindicenne Darman da Puos d'Alpago volle aggrapparsi al rimorchio e per un po' di tempo riuscì a rimanere sopra il veicolo.

Ad un tratto, però, le forze vennero a mancargli e rotolò a terra andando a finire sotto la ruota destra del pesante veicolo, rimanendo schiacciato.

Dalle indagini subito esperite, nessuna responsabilità grava sul guidatore dell'autocisterna, poichè il tragico incidente va ascritto alla imprudenza del ragazzo.

Autotreno che precipita in un canale. Un autista annegato

Terracina, 31 notte.

La scorsa notte, proveniente da Mestre, un grosso autotreno con rimorchio carico di casse e di fusti di olio combustibile, guidato dal proprietario Ranieri Minozzi, si recava nei centri della bonifica a consegnare la merce. Al lato del Minozzi stava l'autista Pietro Zannone. Giunto in località Montemaggiore l'autotreno perdeva la direzione, andando a battere contro il parapetto che in quel punto fiancheggia la strada e precipitando in un canale con tutto il carico e col rimorchio. Lo Zannone riusciva a liberarsi e a guadagnare la riva; il Minozzi invece scompariva nelle acque, nè è stato possibile ripescarlo.

Soldato mortalmente ferito durante le esercitazioni di tiro

Intra, 31 notte.

Nel pomeriggio al poligono di Renco, durante le esercitazioni della 24.a Compagnia del battaglione Alpini Intra, una pallottola di moschetto ha colpito alla gola il soldato Fioravanti Rossi della classe 1913 da Intragna. Il poveretto è stato trasportato rantolante al nostro ospedale, ove, nonostante l'atto operatorio praticato, ha dovuto soccombere, dopo straziante agonia.

Mortale accidente d'un motociclista

Alessandria, 31 notte.

Lungo lo stradale che conduce a Castellazzo Bormida, il sarto Andrea Mantelli, di 40 anni, mentre procedeva in motocicletta, è andato a cozzare violentemente contro la parte posteriore di un carro che lo precedeva. Nell'urto, il disgraziato riportava la frattura della base cranica e moriva sul colpo.

Pugni e morsi per il pagamento di un litro di vino

Voghera, 31 notte.

Appena ultimato un lavoro al quale erano addetti, certi Ermenegildo Torti di 36 anni e Giovanni Casanova di 40 anni, entrambi della nostra città, si recarono in un'osteria della periferia e allegramente bevvero un litro di vino. Però ebbero il torto di non mettersi d'accordo preventivamente sul pagamento, e questo fu la fonte di tutti i guai. Infatti Torti pretendeva che lo pagasse il Casanova, mentre quest'ultimo sosteneva il contrario. Sta di fatto che il Torti percuoteva il Casanova e questi, accecato dall'ira, balzava sul suo avversario e con un potente morso gli asportava parte del labbro inferiore.

DA ALESSANDRIA

E' deceduto improvvisamente il priore cav. dott. Dalmazzo Cutica, parroco del Carmine, presidente della Giunta Diocesana, insigne prelato della diocesi.

DA VALENZA

Podestà del Comune di Guardi, in Lomellina, è stato nominato il fascista Angelo Trotti.

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI si è iniziata ieri sera la stagione estiva con il debutto della nuova Compagnia di operette E.R.V.O. diretta da Luigi Petrungaro e Angelo Alessio. Il pubblico, richiamato anche dai prezzi popolari, era numeroso. Come primo spettacolo la Compagnia ha allestito la *Geisha* di Sidney Jones, la famosa operetta inglese che furoreggiò 20-30 anni or sono, e che, in grazia della interessante vicenda e della musica graziosa e delicata, esercita il suo fascino anche sul pubblico d'oggi. Ciò è stato dimostrato ieri sera dall'edizione che ne ha presentato la Compagnia E.R.V.O.: edizione curata con molto impegno, e riuscita equilibrata, briosa, interessante, e con l'aggiunta, pure gradita al pubblico, di balli moderni accanto a quelli originali, che hanno dato allo spettacolo una maggiore vivacità. L'operetta, come abbiamo detto, è stata gustata in tutte le sue parti, e la serata è riuscita brillante e festosa, con molti applausi e anche con richieste di bis. Fra gli interpreti hanno riscosso i maggiori consensi la protagonista Ietta Nardi, che ha cantato e recitato con garbata compostezza, la « soubrette » Dòvere, i tenori Zacchetti e Boni, il Petrungaro, l'Alessio e il Carrera. Anche il maestro Rizzarili è stato evocato alla ribalta. Decorosa la messa in scena e buoni i cori e i balli. *Geisha* si ripete, mentre si prepara l'andata in scena del *Conte di Lussemburgo* di Lehar.

Nel vicino teatro delle marionette ha pure debuttato felicemente ieri sera la « troupe » Wanny, i cui divertenti personaggi di legno sono stati accolti con la più schietta ilarità da un folto pubblico di grandi e di piccini.

TEATRO BALBO. — Sabato, 2 giugno 1934, ore 21,15, l'inviato speciale de *La Stampa* PAOLO ZAPPA parlerà del suo viaggio alla Guiana illustrato con 200 proiezioni luminose. Prezzi popolari.

TEATRO ALFIERI. — Da mercoledì, 6 c. m., per poche rappresentazioni straordinarie agirà la Compagnia di: *Elsa Merlini, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini, Margherita Bagni.* Direzione: Ernesto Sabbatini, e debutterà con la commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi: *Il tuo bacio.*

Nella stagione rappresenterà le seguenti novità: *Una storia d'amore*, commedia in 4 atti di Paul Geraldy (versione in italiano di Enrico Raggio); *Sestetto*, commedia comica in tre atti di Ladislao Fodor (traduzione di Ada Salvatore).

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Alle ore 7,30, 12,15, 14, 16,15, 18,15, 20 e 23 e nel primo intervallo del programma serale saranno trasmessi i comunicati ufficiali del R.A.C.I. sullo svolgimento della terza tappa del primo Giro automobilistico d'Italia — 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,10 e 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Trasmissione scolastica: con esecuzione degli alunni della Scuola professionale dell'Umanitaria di Milano — 11,30-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Perla Lottini e del tenore Armando Giannotti — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica, del Dopolavoro e dell'Istituto internazionale d'agricoltura — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 20,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto per orchestra da camera di autori moderni col concorso del soprano Rita De Vincenzi, del M.o Luigi Gallino, dell'arpista Elna Galeati, dei proff. A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus, A. Vallet, D. Ciliberti, L. Farina e C. De Rosa - Nell'intervallo: Notizie sul primo Giro Automobilistico d'Italia - Conversazione di Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » - Dopo il concerto: Trasmissione dal Politeama Rossetti di Trieste: Concerto del coro di Adria, diretto dal M.o Binelli — Dopo il concerto, sino alle 23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto vocale e strumentale col concorso di Gabriella Besanzoni - Direttore d'orchestra: Paoletti — 21,40-23: Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Concerto orchestrale — **Palermo:** 20,30: Concerto d'organo trasmesso dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi — **Vienna:** 20,5: Concerto orchestrale e vocale di musica popolare e brillante — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico del Conservatorio Musicale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 21,25: Quintetto a fiato — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,45: Concerto variato — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto — **Lyon la Doua, Marsiglia:** 20,30: Saint-Saens: « Il diluvio », poema biblico in tre parti per orchestra, soli e coro (120 esecutori) — **Parigi P.P.:** 20,10: Orchestra — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto dedicato a Fauré — **Radio-Parigi:** 20,45: Beveri e Sigurd, eseguito in concerto, cori, soli — **Strasburgo:** 20,30: Musica italiana (Cimarosa, Verdi, Catalani, Ponchielli) — **Tolosa:** dalle 14,30 alle 0,15: Musica variata — **Amburgo:** 23: Concerto — **Berlino:** 20,30: Anton Bruckner: « Sinfonia n. 6 in do minore » — **Breslavia:** 21,10: Musica per chitarra spagnola — **Francoforte:** 20,10: Feierlich: « Attorno alla marcia di Radetzky » bozzetto dell'antica Vienna — **Heilsberg:** 20,10: Concerto di musica per arpa, viola e cello — **Konigswusterhausen:** 19: Pastilhorg: « L'amore e la morte di Cornet Christoph Rilke », poema musicale — 20,10: Musica militare — **Langenberg:** 21: Concerto di strumenti a plettro e di fisarmoniche — **Lipsia:** 19,5: Concerto di fisarmoniche — 19,40: Fleischer: « Allarme aereo », bozzetto — 20,15: Concerto orchestrale — **Monaco di Baviera:** 21,10: Lieder con accompagnamento di chitarre e clarinetti — **Mühlacker:** ore 23: Musica popolare e da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,30: Concerto di musica di Haydn per arie per tenore — **Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 20: Concerto orchestrale — **Belgrado:** 20: Concerto di musica di Gotovac — **Lubiana:** 20: Soli di piano dedicati a Smetana — **Lussemburgo:** 21: Concerto con arie per baritono — **Oslo:** 19,45: Concerto — **Hilversum:** 22,40: Soli di mandolino, chitarre hawaiane, canto, vibrafono, sassofono, piano e organo — **Varsavia:** 21: Concerto — **Barcellona:** 22,10: Musica popolare e brillante — 23,35: Banda militare — **Madrid:** 22,30: Concerto — **Stoccolma:** 19,30: Concerto di violino e piano — **Beromünster:** 21,10: Concerto vocale di lieder — **Monte Ceneri:** 21,30: Marce, galoppi e paso doble — **Budapest:** 22,40: Musica zigana.

La morte della moglie di Zago

Venezia, 31 notte.

Nelle prime ore di stamane è morta settantenne la signora Cesira Zago, moglie dell'illustre attore veneto. Era nata ad Ancona e aveva seguito per parecchi anni il marito nei teatri d'Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Maggio 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	16	coperto	l. mosso
San Remo	22	17	»	calmo
Milano	26	14	»	—
Venezia	23	14	½ cop.	l. mosso
Trieste	24	16	coperto	»
Fiume	24	13	»	calmo
Trento	24	13	¾ cop.	—
Bologna	26	14	coperto	—
Firenze	27	14	»	—
Ancona	27	17	¾ cop.	l. mosso
Roma	26	16	½ cop.	»
Napoli	26	15	¾ cop.	»
Bari	25	16	»	»
Taranto	26	16	coperto	calmo
Palermo	22	16	½ cop.	l. mosso
Catania	25	16	»	»
Messina	24	16	coperto	»
Cagliari	26	16	½ cop.	agitato
Tripoli	25	17	sereno	l. mosso
Bengasi	24	14	½ cop.	»
Rodi	24	16	»	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 13,2

Minima + 15,5

Pressione barom. (ore 8) mm. 743,6

Umidità 91%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 16

Minima + 14,2

Giornata di ieri: coperto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 31. — L'andamento della borsa non ha corrisposto a quanto ci si attendeva per effetto del ribasso del tasso ufficiale di sconto, riportato dal 3 al 2½ per cento. La tendenza soddisfacente durante la prima parte della seduta, almeno nel gruppo dei fondi pubblici, si è poi indebolita e gli ultimi corsi si sono stabiliti nella maggior parte dei casi al di sotto di quelli di ieri. Le perdite sono però state raramente sensibili. Nei cambi più sostenuta la sterlina, invariato il dollaro, ferma la lira che ha chiuso a 129,05 dopo avere raggiunto anche 129,75. Sostenuto anche il franco svizzero.

Chiusura titoli	30	31
Rendita Francese 3 %	77 80	77 35
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 70	89 30
Banca di Francia	12.050 —	11.905 —
Crédit Foncier	4.650 —	4.640 —
Crédit Lyonnais	2.090 —	2.065 —
Azioni Suez	18.650 —	18.650 —
C.ia Generale Elettricità	1.780 —	1.780 —
Thomson-Houston	185 —	184 —
Stabilimenti Kuhlmann	610 —	606 —
C.ia Gen. Transatlantica	28 50	28 —
Citroën	161 —	165 —
Wagons-Lits	94 —	94 —
Rio Tinto	1.427 —	1.420 —
Royal-Dutch	15.800 —	15.805 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.002 —	997 —
Creusot	1.636 —	1.633 —
Shell Transport	191 —	193 —
De Beers	402 —	400 —
Gedold	639 —	639 —
Montecatini (p. contanti)	171 —	170 —
Idem (p. termine)	172 —	172 —

CAMBI

Italia	129 05	Spagna	207 ½
Londra	77 04	Svizzera	493 —
New York	15 17½	Olanda	1027 ½
Belgio	354 ½	Norvegia	387 75

LONDRA, 31. — I prestiti tedeschi, che erano migliorati negli ultimi giorni, sono oggi nuovamente declinati in seguito ai timori ispirati da notizie berlinesi secondo le quali il servizio di interessi non sarà continuato in pieno. Negli altri comparti dello Stock Exchange si sono verificati ulteriori ribassi notevoli specialmente nel gruppo dei ferroviari. In domanda solo i valori auriferi. I cambi sono stati influenzati oggi dal fondo di conguaglio governativo che in parte per delle vendite di franchi. La sterlina ha perciò avuto una ripresa su Parigi e di riflesso su New York. Il prezzo dell'oro è diminuito di 1 denaro a 136,11 ½.

Chiusura titoli	30	31
Consolid. inglese 3,50%	77 7/8	77 11/16
Prest. di guerra 3,50%	102 3/16	102 1/16
Prest. Germ. Dawes 7%	74 —	69 —
Id. id. Young 5,50%	53 —	49 ½
Id. Rumeno 7%	35 50	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 50	91 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	52 50	51 ½
White Star	2 7½	2 6
Gas Light Coke	27 1 50	27 1½
Cables Wireless pref.	68 ex	68 ¼
Id. id. ord. A	16 7/8	16 1/8
Id. id. ord. B	7 1/8	7 3/8
British Celanese	11 9	11 9
Courtaulds	49 9	49 3
Snia Viscosa	63 —	62 6
British Am. Tobacco	5 15/16	5 15/16
Royal Dutch	20 5/8	20 ½
Rio Tinto	18 50	18 ½
De Beers	5 5/16	5 5/16
Consolidated Goldfields	79 1 50	78 9

CAMBI

Italia	59 43	Praga	122 ½
New York	507 15	Budapest	25 ½
Francia	77 03	Belgrado	223 ½
Germania	12 98 ½	Sofia	410 —
Spagna	37 16	Bucarest	507 —
Amsterdam	7 49 ½	Costantin.	625 —
Belgio	21 72 ½	Atene	533 —
Svizzera	15 61 ½	Austria	27 ½
Copenaghen	22 39 —	Varsavia	26 93 —
Stoccolma	19 40 —	B. Aires o.	38 3/8
Oslo	19 90 ¼	Rio Janeiro	4 12 —
Helsingfors	226 ½	Yokohama	14 26 —

ZURIGO, 31. — Tendenza pesante dato che il mercato appare sfavorevolmente impressionato dal senso d'inquietudine tedesca. Nei cambi variazioni minime con una certa fermezza da parte del franco svizzero.

Chiusura titoli	30	31
Baltimore e Ohio	72 —	71 50
Electrobank	590 —	587 —
Motor Columbus	231 —	222 —
Saeg	45 —	41 50
Un. Banche Svizzere	302 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	472 —	470 —
Credito Svizzero	581 —	574 —
Comit	—	—
Hispano	698 —	680 —
Credito Italiano	—	—
Elettr. Licht e Kraft	165 —	166 —
Gesfürel	51 50	52 —
Aluminium	1590 —	1590 —
Bally	890 —	900 —
Brown Boveri	94 —	94 —
Lonza	73 —	71 —
Nestlè	707 —	699 —
Sevillana	163 —	163 —
Young	47 90	47 —

CAMBI

Italia	26 35	Belgio	71 90
Francia	20 23¾	Spagna	42 075
Inghilterra	15 63	Olanda	208 40
New York	3 07¼	Germania	120 02½

MERCATI

CEREALI

Novi Ligure, 31. — Grano da L. 84 a 85 al Q.le; meliga da 58 a 60; segale da 58 a 62; fagioli da 50 a 150; fave da 60 a 80; ceci da 100 a 110; crusca da 36 a 38; cruschello da 33 a 34; riso originario da 100 a 110; riso camolino da 100 a 110; riso maratello da 140 a 160; riso vialone basso mantovano (Ostiglia) da 160 a 190; riso vialone vercellese da 190 a 200.

Valenza, 31. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 54 a 56; segale da 51 a 52; riso da 110 a 140; fagioli da 63 a 65; fave da 65 a 68; ceci da 70 a 75; crusca da 26 a 27; cruschello da 23 a 24; farina di grano da 120 a 125.

BESTIAME

Fossano, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 25; vacche per capo da [illegible] a 1800. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 36 a 28; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 26 a 42; sanati da 36 a 60; maiali da 25 a 30; lattonzoli per capo da 65 a 90.

Novi Ligure, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 760 a 950. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 16 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 30 a 36; cavalli da 13 a 18; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 80 a 90; agnelli e capretti da 35 a 42.

San Sebastiano Curone, 30. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 210 a 250; vacche da 110 a 180; vitelli e manzi da 300 a 370; sanati da 350 a 400; maiali da 370 a 360; lattonzoli per capo da 110 a 120; agnelli e capretti da 40 a 65.

Valenza, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 220 a 240, vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 260. — Bestiame da macello: tori da L. 170 a 180 al Q.le, buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 230 a 240, sanati da 360 a 380; cavalli da 130 a 132; muli da 125 a 125; somari da 116 a 118; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 80 a 85 caduno; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.; torelli da 180 a 190 al Q.le; vitelloni da 310 a 320; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 90 a 95; manzette da 220 a 250.

VINI

Novi Ligure, 31. — Barbera da L. 80 a 110 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 90 per ettolitro (alla proprietà).

Valenza, 31. — Barbera da L. 105 a 110 per ettolitro; comune da pasto da 45 a 65; id. superiore da 70 a 75; barbera extra da 116 a 140; barbarolo comune da 70 a 80; id. selezionato da 85 a 90; vini fini neri e bianchi per bottiglia da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 200 a 210; vini vecchi da 180 a 190; vini bianchi dolci, secchi e pastosi moscati da 60 a 80; vini moscati ordinari da 120 a 130; id. superiori da 140 a 160; aceti di vini naturali neri, bianchi e rossi variati da 60 a 70. Tasse di dazio escluse e prezzi franchi intesi franchi a partenza.

FALLIMENTI

TORINO. — **Garbin Severino**, tessuti, via Gubbio, 102; ist. cred., sent. 30 maggio; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Combino Francesco; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 12 luglio ore 9. — **Mola Luigia in Gassone**, filati e magl., via Princ. d'Acaja 14; con decreto 30 maggio ammessa alla proced. di piccolo fallim.; Pretura locale; comm. giud. dott. Ferrara Alfredo, passivo L. 16858.

Praga di notte

PRAGA, maggio.

Praga di giorno si può vedere da parecchi punti: dalla salita al Castello, chi si contenti d'una passeggiatina postprandiale, e gli piaccia di vedere, oltre ai giardini interni del vecchio quartiere sottostante di Malastrana, con quale andatura i bravi mariti delle casalinghe praghesi sappiano spingere le carrozzine coi loro marmocchi dentro, e con quale sicurezza di nutrici sappiano mettere loro in bocca il poppatoio (questa funzione strettamente familiare i giovani papà di qui la compiono d'abitudine; uscir dall'ufficio alle due del pomeriggio, far colazione, portare a spasso il marmocchio mentre la cara moglie si prepara al tè delle cinque e a un giro di danza al caffè Manesa con le amiche, è cosa tanto usuale che solo il forastiero può restarne colpito). Si può vedere Praga di giorno dal loggiato del Belvedere, palazzo d'architettura limpidamente italiana, dalla collina di Barantov, dalla torre di Petrin, e finalmente dalla vetta di una specie di torre Eiffel (poteva mancare?), in cima a un colle boscoso. Ogni osservatorio, eccetto l'ultimo, ti dà una fetta di Praga; la vecchia e la nuova, il fiume, le torri e le guglie. Le città col fiume e coi colli si sa che sono le più belle; Praga non smentisce questa risaputa verità. La sua particolare bellezza sta poi in quelle verdi cupole che interrompono ogni tanto la nera distesa dei tetti, e, in questa stagione, nella miracolosa, ricca, esplosiva fioritura dei suoi giardini.

Ma da quale osservatorio ammireremo Praga di notte? Forse, ma non giuro che non ve ne sian degli altri, da piazza Venceslao, e precisamente dalla scalinata del monumento a questo santo guerriero, il cui cavallo, se somiglia un po' a quello che inforca il Colleoni, sostiene bene il suo cavaliere. Il quale, vestito alla medievale, elmo, corazza e gambali, brandisce con disinvoltura una lunga lancia decorata da una bandieretta, e guarda laggiù verso la fantasmagoria luminosa delle insegne, il bel volto severo piegato leggermente a destra. Guardan con lui (o meglio non guardano) quattro monaci, due avanti e due dietro, sopra quattro piedestalli; avvolti in tonache dall'ampie pieghe, chi in cappuccio, corona o zucchetto, chi barbuto chi glabro. Il monumento spira solennità e compunzione: è religioso e guerriero, e dice bene, in sintesi, quello che fu Praga ussita e bellicosa. Queste cose però si vedono e si pensano di giorno; di notte il monumento è una grande ombra, e le luci delle insegne splendenti che gli ruscellano attorno non riescono a toccarlo. Al più, gli dànno qualche riflesso che accresce la sua nereggiante grandezza.

Tutta la piazza, che somiglia piuttosto a un amplissimo corso, con due strade a ogni lato, paren per automobili, e in mezzo l'andirivieni dei tram, appena la sera si spegne sulle cupole verdi e dà l'addio alle guglie, s'accende come un giardino di favola. La frase non è nuova, e farà arricciare il naso a qualche forbito sguattero; ma tant'è, queste luci rosse, verdi, azzurre, arancione e d'altri colori più ricchi della nostra povera tavolozza visiva, che si spengono, si accendono, fresche, febbrili, estatiche, e astrali, compongono una visione che incanta gli occhi di lieto stupore. Pullulante giardino. E' questa la fantastica porta di quel facile labirinto dov'è possibile trovare a ogni passo Circi e Arianne; ma noi, come non siamo compagni d'Ulisse, così non abbiamo bisogno di fili salvatori.

Se ora dirò che Praga ci tiene a far vedere che si diverte? Ci tiene molto. Non so se di giorno ci riesca; andati infatti in un *dancing* sul fiume, nell'ora più folta del pomeriggio per sfaccendati, trovammo nel locale appena qualche coppietta, una stanca orchestrina, e a un angolo sette vecchie (sette di numero) che tacevano attorno a sette tazze di tè con paste. Altre vecchie s'eran viste poco prima in un giardinetto di fianco al castello, anche il mute, assenti, allegoriche; sola timida vita attorno a loro, qualche bambino che camminava sulla ghiaia fine, e qualche uccelletto che saltellava. Ci ricordammo subito di certe antiche poesie di Palazzeschi.

Di notte invece no; Praga si diverte. Apre i suoi cento e più tabarini, per ogni gusto, borsa e avventura; tabarini dai nomi francesi e orientali, sotto terra e sopra, illuminati e in penombra; d'ogni stile e di ogni odore; per borghesi, gente di passaggio e stabile; per serve e operai; per uomini, donne, e altri sessi. Andare a ballare, qui, è come da noi andare al caffè; ci va il vecchiotto per vedere se le gambe lo tengono ancora su bene; la signora anzianotta per diminuir d'adipe, e coglier nel vortice d'un valzer un ricordo di gioventù (si paga naturalmente il ballerino); la coppia di sposi in viaggio di nozze, intimidita dalle luci dei riflettori incrociati sulla ballerina del locale che prilla e trottoleggia, fantomatica e artificiale; ci va il solito provinciale col portafogli gonfio di corone destinate all'ardente avventura, e di cui un « numero » nello stesso locale mette in caricatura il prologo, la commedia e l'epilogo; ci va l'ebreo, solo o in compagnia, forse per sentirsi, col vento che tira, meno solo. E la notte di sabato poi, sacra alla loro libera uscita, ci vanno tutte le serve, le cameriere e le nutrici della città. Onore dunque a Tersicore, indaffarata dea di Praga notturna.

Ma, ahimè, con un pò d'occhio clinico che si vede? Che tutta questa festa, questa ebbrezza, questo « lasciateci divertire » sta su coi denti. Per forza. Le quattro o cinque « bellezze » d'un tabarino, per lo più ungheresi, russe o tedesche, e che sono state scritturate per dare al locale il suo fascino più sciccoso e attrarre gli scapoli d'occasione, passano da un luogo all'altro, magari in una stessa serata; girano un'ora qui un'ora là, come quelle comparse nelle interminabili sfilate dei palcoscenici. « — Dura vita, eh, *matucka*? » — « Neanche per i vestiti... », e il sorriso si scarnisce in una malinconica smorfia.

S'esce, e quella baraonda di luci che sèguita a palpitare nella notte sulle fronti e gli spigoli dei palazzi, e che qualche ora prima c'era sembrata così festosa e ardente di vita, si rivela per quel che è: uno scenario effimero, inutilmente fulgente. Ripassiamo il ponte di Carlo, ci addentriamo per le vuote vie di Malastrana. Solitudine, ombre, lampade rossigne. Un'esile luna dà una spalmatura scialba e spettrale al nero delle case, allo squallore dei marciapiedi, a qualche statua; il fiato della notte porta in giro odor d'erbe, d'acqua e di tigli fioriti. All'eco dei nostri passi o delle nostre parole, una ragazza si fa sulla soglia d'un tabarinetto losco, e ci invita a entrare. Cipria acida e whisky le fanno attorno un solo alone. Ma preferiamo, da sfatti romantici (almeno per il momento), quello che ora si sta avvolgendo addosso alla luna; anche se pare anch'essa una povera luna in esilio.

G. TITTA ROSA.

L'IMMANE INCENDIO DI CHICAGO: Una delle prime fotografie, giunte in Europa, dell'incendio disastroso che ha fatto danni per circa settanta milioni e ha impegnato, nell'opera di spegnimento, duemila pompieri.

L'arte del passato alla Biennale di Venezia

Il ritratto europeo dell'Ottocento

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, maggio.

Una mostra di ritratti che abbracci un vasto periodo storico ha anzitutto questo d'interessante e di tipico: che prima ancora di determinare il livello artistico di un'epoca, ne svela il clima sociale e politico. Dubbi ed equivoci teorie e polemiche, o l'arrovellarsi per questa o quella intenzione stilistica hanno infatti sul ritratto scarsa presa. Le passioni divampano e si spengono, l'urto fra il mondo che è fuori e il mondo che è in te dà faville e fumi, ma poi l'opera resta, e narra e documenta. Se togli al ritratto il documento gli togli metà della vita, uccidi la persona per cui fu creato. Rassomiglianza? Dopo cinquanta, dopo cent'anni, morti perfino i nipoti di quella dama o di quel gentiluomo, spariti i pubblici che acclamarono la grande attrice, anche la rassomiglianza è l'ombra d'un sogno fuggente, come nella strofe per Melisenda. L'importante è che dietro il committente, accanto al cavalletto del ritrattista c'è l'uomo, e dietro l'uomo la società di un tempo, e più in là ancora di questa, l'umanità, che non conosce limiti di secoli. In essa, ritrattando, si tuffa l'artista; con essa combatte, pennellata su pennellata, per strapparle il segreto di una vita, che è poi la vita d'una moltitudine, l'espressione di sentimenti molteplici e comuni, la sintesi di un costume spirituale. E allora il suo primo sforzo è quello di capire per far capire, di definire, di precisare. Le armi non si agitano più, in tale lotta, vane; s'appuntano contro un avversario palpabile.

ANTONIO PUCCINELLI: Ritratto della signora Morrocchi.

Così è che nella ritrattistica le avventure e le iperboli del soggettivismo e del surreale hanno poi sempre un freno in quella misura del mondo — esteriore ed interiore — che è l'uomo con il suo intelletto e la sua forma. Il lirismo più acceso finisce a diventare prosa, se anche talvolta prosa austera, togata od aulica come sotto il freddo impero del neoclassico; e poichè l'argomento è un solo, sebbene travestito in mille guise secondo l'estro di chi posa e di chi eseguisce, e tutte le facoltà rappresentative ed espressive vi si concentrano, ne viene che la realtà umana non è più dissipata e agghindata e spesso tradita come nelle scene composte, o addirittura abolita come nel paesaggio, ma trionfa quale entità tipica e assoluta. Tutta la forma e tutto il carattere balzano in primo piano, tirannicamente; e quando, come talora usavano i nostri antichi nelle cavalcate dei Magi o nelle allegorie o nelle raffigurazioni di battaglie, di cacce, di trionfi, il quadro con figure altro non è che un quadro di ritratti, subito te ne accorgi per un che di più fermo e di più compiuto, quasi che la fantasia dell'artista si sia trovata imbrigliata da una più imperiosa verità. L'*Atelier des Batignolles* di Fantin-Latour, concesso dal Louvre a questa Biennale, cioè quell'« hommage à Manet » che è il migliore dei quattro grandi quadri « corporativi » di Fantin, sarebbe certo meno teso e volontario se gli otto personaggi fossero dei signori qualunque, e non Manet che ritratta Zacharie Astruc, attorniato da Monet, Renoir, Zola, Bazille, Schölderer e Edmond Maitre. Questa tensione e volontà e costanza a dare col rispetto severo della forma (forma ottenuta col disegno come voleva Ingres, od ottenuta col colore come voleva Delacroix: poco importa la scelta dei mezzi) la preminenza massima alla struttura umana e all'evidenza fisionomica: questa tensione e volontà e costanza, diciamo, che vivificarono non rare volte, fra noi e come qui si vede, perfino il convenzionalismo d'un Hayez, d'un Agricola, d'un Camuccini, d'un Inganni, d'un Palagi, d'un Grigoletti, non furono capite dagli Impressionisti se non quando, come Manet nel celebre ritratto di Zola, o Monet nel ritratto di signora della collezione Lamotte, misero da parte le teorie sulla luce creatrice d'una realtà colta nella sua essenza istantanea, puro presente sospeso fra passato ed avvenire, per foggiare invece un'altra realtà dove la sintesi è costruita col particolare, e quindi all'oggetto è dato un valore immanente, assoluto, che sta a sè contro qualsiasi contingenza soggettiva.

Certo è che fra il romantico autoritratto di Delacroix ed il massiccio autoritratto di Cézanne, fra *La sorella di Emile Bernard* di Gauguin in cui l'orecchio della donna risalta con due pennellate e *La signora Morrocchi* d'Antonio Puccinelli dove nei pizzi attorno al collo e ai polsi puoi seguire fino il disegno dei punti, fra *La regina Maria Luisa* di Goya dal braccio nudo ch'è un marmo tornito e *La signora Lavosi* di Ranzoni che sembra doversi dissolvere in un soffio di vento, vien fatto di domandarsi da qual parte stia la verità artistica. Ma se si considera poi la storia del ritratto parallelamente a quella della pittura in genere, se ne deduce che è appunto col sorgere della teoria impressionistica, figlia della filosofia e della scienza positivista e nipote del verismo al pari della « macchia » italiana, che l'arte del ritratto comincia, se non a decadere, almeno a capovolgere quegli intenti rappresentativi che avevan fornito la sua sostanza costruttiva a partire dalla fine del Trecento. E' con l'Impressionismo che il pittore prende a considerare la figura e la fisionomia umana non più come un assoluto, cioè come un ideale, ma come una entità relativa che dipende dal suo soggettivo interpretare la forma in funzione del colore, il colore in funzione della luce, la luce in funzione dell'ora e del luogo. Egli non mira più, per intenderci, a un canone: mira a riprodurre la realtà come la vede con i suoi occhi, che possono anche vedere la realtà in un modo diverso dagli altri uomini. Di qui il principio dell'arbitrio della « deformazione ». Quando Ingres dipinge il ritratto del *Duca di Orléans* e disegna una mano alla Raffaello che pur ci appare così veristicamente perfetta, segue forse un intento « veristico »? Niente affatto. Egli ha nella mente un tipo, una verità idealizzata, ed è su questo schema che lavora sforzandosi di farvi aderire il modello, portandolo a un grado di perfezione formale che non corrisponde evidentemente alla realtà, alla possibilità che hanno i nostri occhi di *vedere* così « finita » quella mano mentre con lo sguardo si abbraccia tutta la persona del Duca. I veristi veri (ci si perdoni il bisticcio) sono Berthe Morisot (*Ritratto della signorina Gobillard*), Renoir (*Ritratto della signora Charpentier*), Cézanne, Gauguin, Ranzoni, Fattori (*Ritratto della prima moglie*), Mancini (*Autoritratto allegro*) Sargent (*La signora Moore*), Van Gogh (*Autoritratto*), Lenbach (*Bismarck*), Ensor (*La madre dell'artista*), Hodler (*Autoritratto*), perchè tutti quanti si sforzano di ritrarre la forma *secondo* verità in relazione all'ambiente, all'insieme, al momento coloristico, subordinandola cioè ad una percezione sopra tutto sensuale e perciò contingente, soggettiva, mutevole. Il risultato è che di fronte al ritratto di *Napoleone III* di Flandrin o all'*Ufficiale di marina* di Millet, alla *Principessa Belgioioso* di Hayez o all'*Asmatico* di Stanislao Lista, il nostro interesse è tutto per la immagine come soggetto; mentre davanti al *Daudet e sua figlia* di Carrière, al *Ritratto virile* di Cesare Tallone, al *Barone Chiarando* di Mancini, al *Benefattore Carlo Rotta* di Segantini, l'interesse va specialmente all'interpretazione, al modo col quale l'artista si è espresso, alla sua sensibilità, alla sua personalità. Alla pura contemplazione si sostituisce un rapporto critico. Ciò forse spiega il perchè un ritratto di David, di Appiani, di Stefano Ussi è a tutti comprensibile; mentre il godimento che può dare un ritratto di Puvis de Chavanne o di Tranquillo Cremona presuppone un'abitudine all'arte.

Fatale è dunque che col sovrapporsi della sensibilità soggettiva sulla realtà della forma intesa come assoluto, il ritratto sia andato da oltre sessant'anni in qua perdendo quelle caratteristiche di compiutezza e di precisione descrittiva che gli conferivano valore di documento storico. Ammesso che la ricerca dell'espressione giustifica qualsiasi impiego di mezzi pittorici (si pensi a Modigliani, si pensi a Picasso, si pensi a qualche ritratto di Boccioni e d'altri futuristi), come potremo noi nel ritratto moderno trovar lo specchio di un clima sociale? Il ritratto in piedi di Napoleone III dipinto da Flandrin ci fa intuire la Corte del secondo Impero, quello della danzatrice Taglioni dipinto da Angelo Inganni ci rievoca un mondo svanito. Ma dei cento ritratti contemporanei che son nelle altre sale della Biennale, che cosa rimarrà come documento di vita? L'Ottocento scriveva col ritratto la storia della società ottocentesca; il Novecento scrive col ritratto la storia delle avventure estetiche dei pittori novecenteschi.

Ora, in quel così chiaro libro che i nostri padri ci hanno lasciato è facile leggere anche le vicende artistiche di questo o quel popolo, di questa o quella regione. Alla mostra del ritratto ottocentesco ricca di circa 500 opere hanno contribuito quattordici nazioni, primissime l'Italia e la Francia. Orbene, se il ritratto francese, da Manet a Corot, da Géricault a Courbet, da Bonnat a Chassériau, da Degas a Monet nulla ha da invidiare all'altra pittura francese dell'Ottocento, basta pensare alla meraviglia che fu la mostra della pittura italiana ottocentesca tenuta a Venezia nel '28 per convincersi che la nostra ritrattistica fu nel secolo scorso (anche nella scultura) decisamente inferiore alla pittura di paesaggio e di genere, ed alla stessa tanto vilipesa pittura storica.

Gli è che la pittura italiana dell'Ottocento è una pittura tipicamente provinciale, è il risultato di un quotidiano miracoloso reagire dell'arte ad un grigiore e ad una mediocrità di piccoli ambienti. Fontanesi in Piemonte, Palizzi e Toma a Napoli, Favretto a Venezia, Ranzoni e Cremona in Lombardia, Lega e Fattori in Toscana, Costa a Roma, Michetti in Abruzzo sono dei giganti che scuotono le pareti di prigioni troppo anguste per la loro grandezza. Chi si accorge di loro nella vicenda politica e sociale della Nazione? Dov'è il centro che riunisca e riscaldi di contatti proficui codesti ingegni? Un modesto episodio come quello del Caffè Michelangelo a Firenze prende proporzioni enormi nella storia della nostra arte ottocentesca: Fontanesi dipinge a Volpiano, ma a Napoli chi conosce il suo nome? Fattori ritratta la cugina Argia, ma chi è la cugina Argia se non una borghesuccia nota ad alcune comari? Che la pittura italiana crei in un simile clima i capolavori che tutti conosciamo è un autentico prodigio. Parigi intanto non solamente è il polo della Francia, è il faro del mondo. In tre o quattro quadri Fantin-Latour, per non citare che lui, può riunire metà dell'arte e della letteratura francese, che allora vuol dire metà dell'arte e della letteratura d'Europa. Là è l'ambiente sociale dove il grande ritratto può sorgere e prosperare come in una Roma al tempo di Raffaello o in una Venezia al tempo di Tiziano o in una Firenze al tempo di Piero. E' per non cadere in ingenuità quasi grottesche come il ritratto di *Umberto I a cavallo* di Filippo Palizzi che Boldini emigra a Parigi e vi diviene il ritrattista dei re, dei poeti, delle *demi-mondaines* contese a collane di perle ed a biglietti di banca. Quali principi e attrici sovrane avrebbe egli potuto ritrattare allora a Ferrara, o forse in Roma medesima? Di qui quel tanto di provinciale e di borghese che caratterizza la ritrattistica italiana del secolo scorso. Provincialismo e borghesismo non davano, del resto, forse il tono di tutta quanta la nostra vita d'allora? E ridotti come sono entrambi a nulla più che un ricordo, non avremmo ora il clima propizio per il risorgere della grande tradizione dell'arte del ritratto? Ai pittori che nuovamente si sforzano di riavvicinare l'arte alla vita va lasciata la risposta.

MARZIANO BERNARDI.

PAUL CEZANNE: Autoritratto.

I Concorsi della Regina

Tremila opere esposte in ventinove sale del Quirinale

Roma, 31 notte.

Le ventinove sale del Quirinale, dove sono stati esposti i lavori dei partecipanti ai Concorsi della Regina, saranno aperte agli artisti. Il 2 giugno l'esposizione sarà inaugurata alla presenza della Maestà di Elena di Savoia. Come è noto, il bando-regolamento del concorso, diviso per le sezioni pittura, scultura, incisione e litografia, era stato a suo tempo compilato dal Ministro della Guerra di concerto con quelli della Marina e dell'Aeronautica seguendo le indicazioni date dalla Sovrana, lasciando ai pittori e agli incisori piena libertà di scelta dei temi riguardanti scene a vasti orizzonti, oppure episodi di valore collettivo, gesta di brigate, reggimenti e reparti di terra, di cielo e di mare mentre per gli atti al valore individuale la scelta poteva cadere su tutti i decorati di medaglia d'oro; affidando, invece, agli scultori il compito di riprodurre i busti dei condottieri, dal Re ai Principi di Casa Savoia, ai comandanti d'Armata nonchè delle medaglie d'oro dell'esercito, della marina e dell'aviazione. Ai pittori e incisori era stata data anche la facoltà di fermare i primi col colore e i secondi col disegno alcune cerimonie popolari come l'entrata del Duca d'Aosta in Gorizia, l'arrivo a Roma del generale Diaz, l'assunzione trionfale del Milite Ignoto alla gloria dell'Altare della Patria, l'entrata del Re a Vittorio Veneto e a Trieste; l'entrata delle forze navali italiane a Pola dopo la vittoria.

I giovani

Alla prima prova, cioè all'attuale, i concorrenti pittori hanno dovuto presentare bozzetti ad olio di dimensioni non inferiori a centimetri 60 per 40, con un particolare destinato a dare garanzie della singola capacità ad eseguire il quadro definitivo che dovrà misurare metri 1,80 per 1,20. Gli scultori invece sono stati invitati a presentare busti in gesso a capo scoperto, nella grandezza del naturale o poco più. Agli incisori in legno e in rame sono stati richiesti bozzetti delle dimensioni di centimetri 65 per 50 eseguiti a penna per gli acquafortisti e con qualsiasi altro mezzo grafico per gli xilografi.

Gli artisti hanno tutti risposto all'appello con animo grato e con alto senso di responsabilità. Forse mai concorso nazionale è riuscito tanto numeroso. Le opere presentate superano, infatti, la cifra di tremila: la maggior parte dei lavori appartiene ai giovani.

La Regina volle a suo tempo precisare i suoi intendimenti facendo presente ai pittori che le loro figurazioni dovranno avere carattere chiaramente popolare, cioè lontane da qualunque forma di esposizione simbolica e sommaria e non ingombri di particolari soverchi, atti soltanto a togliere la chiarezza alla visione. Così l'Augusta ispiratrice, affidando l'incarico di eseguire il progetto che aveva con ogni cura preparato ed esprimendo in proposito il suo pensiero, non mancò di avvertire gli artisti che nelle grandi visioni essi dovevano porre ogni cura nell'offrire agli occhi dei riguardanti singole azioni ed episodi del valore del soldato italiano non dimenticando di comporre anche scene di pietà dove si doveva vedere come in mezzo alle atrocità della guerra possa rifulgere lo spirito cristiano e comparire la pietà divina. Tra queste tre migliaia di opere esposte, ecco i Granatieri alla difesa del Monte Cengio e negli atti di valore compiuti sul Sabotino, a Oslavia e sul Carso.

Eroismi e glorie

Ecco il terzo Battaglione Bersaglieri ciclisti alla conquista di Monte Sei Busi; ecco il quarto Reggimento Alpini nella difesa di Monte Solarolo; e poi il 23.o Reparto d'assalto durante la fiera resistenza a Capo Sile; il « Genova Cavalleria » a quota 144 a est di Monfalcone.

Il furore della battaglia, il comportamento eroico dei combattenti, le insidie del nemico, i sacrifici dei prodi, tutto emerge da questi bozzetti, che nella maggior parte hanno fatto rivivere a chi li ha eseguiti le vicende dei combattimenti e le ore tragiche e gloriose della lotta a corpo a corpo.

Nelle azioni navali vediamo ricostruita fedelmente quella di Cortellazzo; abbiamo chiara la visione della incursione dei tre *Mas* nel porto di Buccari, e viviamo nel suo ultimo spaventoso, e per noi glorioso, l'episodio dell'affondamento della *Viribus Unitis*. Ecco poi la battaglia aerea di Istrana, il volo su Vienna e il bombardamento di Cattaro.

Le medaglie d'oro sono ricordate nel momento in cui conquistarono, cadendo, la gloria degli eroi: così Enrico Toti, Paolucci de' Calboli, Cantore e altri cento cui è dovuta la riconoscenza della Nazione.

Gli scultori per loro conto hanno studiato con vera passione le sembianze dei condottieri e delle medaglie d'oro da fotografie ottenute dalle famiglie degli eroi, e per i viventi dal vero. Naturalmente oltre il Re, molti tra i personaggi come Diaz, Cadorna, Thaon di Revel, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, Badoglio, eccetera, sono più volte ripetuti: ma ciò acquista maggior interesse perchè ci è dato modo di vedere come gli artisti di vario temperamento hanno saputo interpretare le fisionomie.

Lungo lo scalone che conduce all'appartamento del Quirinale ove è ordinata la Mostra, sono disposti i busti delle medaglie d'oro. Tutto intorno alle pareti, le riproduzioni di scene di guerra si succedono senza scelta, così come sono giunte a Palazzo, così come la Regina ha voluto fossero disposte, cioè senza considerazione di merito, perchè è la giuria, presieduta dal generale Grazioli e composta dei pittori Selva e Prini, dell'incisore C. A. Petrucci, di Ugo Ojetti, dei generali Lombardo e Togni e dell'ammiraglio Valli, che dovrà in questi giorni fare la cernita.

Il Corpus Domini a Berlino

Quattro altari nella Unter den Linden

Berlino, 31 notte.

Si è svolta oggi a Berlino la solenne cerimonia del Corpus Domini. Partendo dalla chiesa cattolica di S. Edvige, dove il vescovo Bares ha celebrato l'Ufficio pontificale, si è formata la processione alla quale il Governo del Reich era rappresentato dal vice Cancelliere Von Papen e dal Ministro delle Comunicazioni Eltz von Rubenach, nonchè da alcuni ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina che rappresentavano le Forze Armate. Lungo il percorso della processione nella Unter den Linden erano stati eretti quattro altari. Alla conclusione della processione un rito è stato celebrato all'aperto davanti alla cattedrale e il vescovo ha benedetto la folla.

Monumenti della latinità in Tunisia abbandonati al vandalismo

Tunisi, 31 notte.

(C.) Da qualche tempo le numerose rovine romane che hanno lasciato segni imperituri della potenza imperiale romana nella terra tunisina sono oggetto di depredazioni e di vandaliche distruzioni da parte degli elementi indigeni. Questa furia iconoclasta ha avuto le sue più violente manifestazioni a Cartagine e a Dugga ove i resti dei monumenti romani sono ancora imponenti e numerosi. Si segnala che molte colonne, statue, capitelli, croci marmoree sono stati asportati misteriosamente oppure rovesciati sul terreno e distrutti a martellate.

I giornali locali denunziano tale fatto stigmatizzando vivacemente l'insufficienza dei servizi pubblici di vigilanza, incapaci di impedire il ripetersi di simili gravi attentati contro il patrimonio archeologico che per il suo notevole valore artistico e storico costituisce per la Tunisia una vera fonte di ricchezza turistica. E' noto infatti che Cartagine, Dugga e Gerba sono meta di continui pellegrinaggi di visitatori stranieri. Sembra che le depredazioni commesse sui luoghi che portano tuttora vestigia della grandezza di Roma siano in molta parte dovute a inconsulte manifestazioni di fanatismo indigeno e anche alla deprecabile abitudine invalsa da tempo di servirsi delle rovine degli antichi monumenti come materiale da costruzione. Il padre Lepeyre dei padri bianchi e direttore del museo Lavigerie, ha dei pari segnalato che le croci di marmo erette in mezzo all'anfiteatro del villaggio Malga sono state abbattute e spezzate. Così anche il pozzo della cripta della basilica Majorum di Cartagine. Si spera che l'allarme dato dalla stampa locale sui pericoli della insufficiente vigilanza delle rovine romane richiamerà l'attenzione della autorità governative in modo che energici provvedimenti possano essere presi in conseguenza.

Un deputato inglese alle prese con un reggimento

Londra, 31 notte.

Stamane il deputato conservatore ten. col. Moore Brabazon, che si recava alla Camera dei Comuni per compiere il suo quotidiano dovere di legislatore, dovette fermarsi all'orlo di un marciapiede perchè in mezzo la via passava un reggimento. Moore Brabazon si è dimenticato di essere tenente colonnello per ricordarsi di essere deputato e, arrivato alla Camera, è corso a conferire coi membri del comitato speciale che sta esaminando il progetto di legge sul traffico stradale, ponendo loro infine questo problema: una processione militare o qualsiasi altro tipo di processione ha diritto di precedenza su un membro del Parlamento, il quale si stia recando alla Camera?

« E' una delle più vetuste tradizioni del Parlamento britannico — ha rilevato il ten. col. Brabazon — che noi deputati dobbiamo sempre avere libero accesso ai palazzi di Westminster. Ci fu un tempo in cui i monarchi per tenerci a bada organizzavano pompe militari proprio davanti ai palazzi e fu in conseguenza di questi abusi che venne stabilita la regola attuale ».

Il presidente della commissione sperava di cavarsela col dire che la questione non era di sua competenza, ma l'on. Brabazon non era del parere che la cosa potesse finire così e spiegò al presidente ciò che doveva fare: andare dallo speaker della Camera dei Comuni affinchè lo speaker desse istruzioni al capo della polizia di Londra di aprire il varco ad ogni deputato diretto alla Camera. Le regole e le tradizioni dicono infatti che « per facilitare la partecipazione dei lord e dei deputati alle sedute del Parlamento, le due Camere, all'inizio di ogni sessione, ordineranno al capo della polizia della metropoli di tenere libere ed aperte le vie che conducono al parlamento per tutta la durata della sessione e di non permettere che alcun ostacolo impedisca il passaggio dei lord e dei deputati ».

Si tratta ora di decidere se lontani essendo i tempi in cui « i monarchi organizzavano pompe militari per tenere a bada i legislatori », le truppe del Re sono da considerare un ostacolo, come indubbiamente pensa il col. Brabazon da quando ha deposto le armi per indossare la toga del deputato.

Cinematografo educativo

Il comitato tecnico si riunirà a Stresa

Baden Baden, 31 notte.

Facendo seguito ad un voto emesso dal Congresso internazionale del cinematografo di insegnamento e di educazione, tenutosi a Roma il 20 aprile scorso, si è riunita a Baden Baden, ad iniziativa dell'Istituto di Roma del cinema educatico, una conferenza per l'esame delle questioni relative alla unificazione tra i formati 17,5 e 16 mm. delle pellicole destinate all'insegnamento. La conferenza riuniva i rappresentanti di cinque dei principali Paesi produttori nel campo del cinema, e precisamente: Italia, Germania, Stati Uniti, Francia, Inghilterra. Dopo uno scambio di idee, alle quali hanno preso parte specialmente i rappresentanti delle grandi industrie interessate, si è raggiunto un accordo unanime per l'adozione di un formato unico. Alcune modalità tecniche e pratiche dell'accordo saranno oggetto di negoziati complementari.

Gli organi direttivi dell'Istituto ed il Comitato tecnico consultivo che raccoglie i rappresentanti delle maggiori forze industriali del cinema, si riuniranno il 25 giugno a Stresa per pronunciarsi definitivamente sul formato adottato, e sulle particolarità caratteristiche di tale formato. I rappresentanti sia dei consumatori che dei produttori hanno riconosciuto in modo unanime il vantaggio che l'unificazione del formato rappresenta sia per l'ambito nazionale sia per gli scambi internazionali.

Postale aereo francese precipitato su una casa a Croydon

Londra, 31 notte.

Stamane all'alba un apparecchio postale francese, che aveva a bordo soltanto il pilota ed il meccanico e recava un carico di giornali diretto a Parigi, è partito all'ora consueta dall'aerodromo di Croydon, che era avvolto in una leggera nebbia. L'apparecchio non decollò normalmente e stentò a prendere quota. Ciò fu causa di una disgrazia, giacchè esso al limitare del campo di partenza urtò contro un'antenna della radio alta 25 metri e ne asportò un pezzo di tre o quattro metri. Sembrò che il velivolo avrebbe potuto continuare egualmente il suo viaggio, ma dopo qualche istante lo si vide, invece, scivolare d'ala e poi precipitare verticalmente. Esso cadde su una casa e con la coda abbattè una ciminiera di fabbrica. Poi dal tetto rimbalzò a terra e si conficcò nel suolo, appoggiando la coda alla faccia della casa, la quale fu in gran parte demolita. Gli inquilini dell'edificio se la cavarono con la paura, ma gli aviatori sono rimasti uccisi.

Incontri equilibratissimi nei "quarti di finale" del campionato mondiale di calcio

Tre semifinaliste designate: Austria, Germania e Cecoslovacchia

Confronto di rivali danubiane al Littoriale di Bologna

Austria-Ungheria 2-1

In una dura partita i « bianchi » riescono ad aver ragione dei magiari che terminano l'incontro ridotti in 9 e segnano su « rigore »

Bologna, 31 notte.

Quello che fu già il *Wunderteam* e che ora appariva in crisi, con uomini affaticati e con problemi tecnici difficili da risolvere, che aveva pochi giorni or sono vacillato davanti al poco quotato « undici » francese, è passato vincitore al Littoriale, battendo regolarmente il rivale ungherese, che era addirittura considerato come la forte ripresa. E l'ha battuto facendo sfoggio delle sue doti migliori, che non si sono del tutto appannate, neppure nei momenti più ardenti della battaglia.

Senza esclusione di colpi

Il primo tempo filò via con un gioco bello, leale, artistico. Si vide del *football* di grande classe, specialmente da parte dei « bianchi »; ma gli ungheresi si gettarono in campo decisi, nel secondo tempo, a tentare tutto per la vittoria. Ne nacque una lotta senza esclusione di colpi, nella quale il gioco pericoloso era la regola e gli uomini si gettavano sull'avversario allo sbaraglio. I falli erano continui. Mattea, che aveva tenuto bene da principio le redini del gioco, fu a poco a poco sovverchiato da questa serie interminabile di falli e di rappresaglie: dopo calci liberi e ammonizioni, espulse finalmente Markos, il meno atletico degli ungheresi, reo di essersi buttato violentemente attraverso le gambe di un avversario. Punizione, questa, che apparve eccessiva, suscitando le proteste violente dei compagni di squadra e interminabili fischi della folla. Quasi contemporaneamente e quasi a compenso, egli concedeva agli ungheresi un calcio di punizione per un fallo veramente non molto violento e neppure completo, in area di rigore. Altro subisso di fischi. La partita non guadagnò certo da questo indiretto compenso, perchè ormai erano scontenti le due squadre e il pubblico.

Da allora fu un seguito di incidenti, nei quali si distinse Toldi, che, colpito violentemente, si rifece a usura. Ne fu vittima, invece, Avar, il migliore della prima linea magiara, che già aveva subito uno strappo al 40' del primo tempo. Avar fu, poi, duramente colpito al 25' della ripresa e dovette abbandonare il campo definitivamente, lasciando, così, la squadra composta di soli nove uomini per metà della ripresa.

Malgrado la rabbiosa offensiva dei tre avanti ungheresi superstiti, sospinti a furia da tutti i compagni, la porta austriaca restò inviolata. Merito dell'agilissimo Platzer, dell'incrollabile Sesztà, di Smistick e degli « avanti »; ma merito essenziale della calma di tutti. Sebbene gli ungheresi restassero all'offensiva nel secondo tempo più ancora che nel primo, non seppero, o non poterono, concludere. Le cifre parlano chiaro. Calci d'angolo per l'Ungheria: 6 nel primo tempo, 3 nel secondo; per l'Austria uno nel secondo. Tiri in porta, esclusi i goals: Platzer ne parò rispettivamente 9 e 7, Szabo 3 e 5. Superiorità, quindi, di pressione e di attacchi sopra tutto nel primo tempo, e, invece, costante inferiorità di realizzazione.

Le due squadre

Ma più che la vittoria, ottenuta per un piccolo scarto, il valore della partita sta, per l'Austria, nello stile col quale il successo fu conquistato: lo stile inimitabile del « Wunderteam », ancora insuperato. Le perfette geometrie, le triangolazioni instancabili e precise, le finte, i passaggi, le aperture improvvise, i tiri in porta non numerosi ma decisi e precisi. Tutti atleticamente a posto, gli austriaci; tecnica perfetta, nel calcio coi due piedi, nel tiro in porta, nel giuoco di testa, nel marcamento e più ancora nello smarcamento. Per citare un particolare abitualmente trascurato, le rimesse laterali in giuoco erano, così, potenti da parere calci d'angolo. Forse il giuoco veloce ed estroso della squadra francese ha sorpreso domenica scorsa i maestri danubiani, ligi ai loro temi classici. Ma, infine, i più forti hanno vinto.

La prima linea giuoca anche più brillantemente che a Torino con l'Italia. Sindelar, sebbene migliore in altre occasioni, fu un costante spauracchio per la difesa avversaria. Con la sua andatura dinoccolata, gli arti magri ciondolanti, i capelli giallicci al vento, il viso volpino, tutto finte, tutto improvvisazioni, tenne costantemente in allarme i magiari e li costrinse spesso ad immobilizzare due uomini per guardarlo. Anche Sindelar, come Meazza, come Cevenini III, accarezza la palla più che colpirla, evita i rudi contatti con la difesa, si sbarazza volentieri del pallone, se deve contenderlo in corpo a corpo. Ma, quando è libero o riesce a liberarsi, è un castigo. Le azioni più brillanti, individuali o collettive, sono partite dal suo piede e due goals sono stati mancati da lui per un soffio.

Più ancora di Sindelar, sono da elogiare Platzer, un mago dalle mani calamitate, agilissimo, ferreo nella presa, coraggioso, insuperabile, e Sesztà, l'antico gran campione di lotta, che, come terzino, sviluppa una velocità notevole e, nell'urto, è una torre, un frangente sul quale si spezzano le ondate d'assalto più impetuose e muoiono senza esito le cariche per quanto violente. Col bravo Cisar, l'Austria ha una coppia non classica e intelligente come quella Reiner-Blum, ma certo non meno efficiente.

Insieme magnifico, quello austriaco, ben degno di rappresentare in questo Campionato del mondo una parte da protagonista.

Che dire degli ungheresi? Come doti atletiche e controllo sul pallone, furono gli emuli degli austriaci; li superarono come impegno, come strenua e temeraria volontà di battaglia: non seppero, invece, emularli come lucidità di idee e tecnica di squadra. La prima linea, con un'ala inconcludente, Markos, e una mediocre, visse per le prodezze di Avar, che fu il tessitore, il Ferrari della squadra, fino a quando potè giocare. Sarosi, ricco di scatto e di forza, non è stato molto efficace, pure segnando il punto su rigore con un bellissimo tiro e creando pericolose situazioni. Toldi sulla fine perdette completamente la testa.

La partita

Dell'arbitro Mattea abbiamo detto. La folla ha unito clamorosamente le sue alle proteste delle due squadre. Tuttavia più che di insufficienza di Mattea, che è e rimane uno dei nostri più buoni arbitri, si è trattato soprattutto di un deciso malvolere dei giocatori. Si sarebbe dovuto vuotare mezzo campo per ottenere la calma, ma il valore della posta e il puntiglio erano troppo grandi per non far degenerare la partita.

Ha, forse, contribuito al nervosismo generale la giornata cupa con alternarsi di tuoni, di acquazzoni, di pioggerelle. La temperatura era relativamente fresca. Ventimila persone sulle gradinate, l'ambiente del grande avvenimento sportivo internazionale. In tribuna il Prefetto S. E. Natoli, il Segretario Federale dott. Angelini, il Podestà on. Manaresi, il dott. Eberstaller, presidente della Federazione austriaca, l'avv. Mauro, il rag. Zaccone, l'avv. Lodi.

Le squadre si allinearono coi seguenti uomini:

Austria: Platzer; Cisar e Sesztà; Wagner, Smistick e Urbanek; Zischek, Bican, Sindelar, Horwath e Viertl.

Ungheria: Szabo; Vago e Stenberg; Palotas, Szucs e Szalay; Markos, Avar, Sarosi, Toldi e Kemény.

L'Austria vince il campo e attacca per prima. Szabo deve intervenire già al 1'. Ma subito dopo, anche Platzer è chiamato al lavoro. Un'azione dell'Austria e una dell'Ungheria sono fermate per « fuori gioco ». Su tiro libero, Sindelar passa a Horwath e questi, decisissimo, tira nell'angolo alto a destra del portiere. E' il 7' minuto.

I magiari reagiscono vigorosamente, con lunghi rimandi a volo e successive fughe. Sarosi mette in pericolo due volte la porta austriaca; poi i « rossi » ottengono un tiro libero. Horwath va a terra per un calcio in una coscia. Sindelar e Bican abbozzano belle azioni. Markos perde un paio di buone occasioni sotto porta. Al 33' Sarosi effettua un bel tiro a volo, ma troppo lento. Toldi e Kemény, poi ancora Sarosi impegnano Platzer, che si libera brillantemente. Avar costruisce diverse belle azioni, andando tra i mediani a prendersi la palla. Ogni tanto un guizzo di Sindelar o una fuga di Zischek o di Viertl mettono in pericolo la porta ungherese. La battaglia è equilibrata, ma, al 40, Avar, per uno strappo, cade a terra e deve uscire di campo. Da questo momento la squadra ungherese perde di stile e di chiarezza di azioni. Sul finire, Sindelar manca di un soffio la porta con un tiro basso e tagliatissimo, quanto mai insidioso.

Nella ripresa, Avar si ripresenta zoppicante. Il giuoco duro ricomincia subito. Vanno a terra Toldi, che esce anche di campo, Horwath, Avar, Urbanek. L'Ungheria ottiene un « angolo », poi, su reazione austriaca, Sindelar passa a Bican, questi effettua un magnifico allungo e lancia Zischek, che si era già smarcato prontamente e che segna imparabilmente.

L'azione inasprisce maggiormente i magiari, e, poco dopo, avvengono alcuni urti con l'espulsione e il calcio di rigore accennati. Il bel gioco sparisce e restano una serie di falli e la tattica di perder tempo da parte degli austriaci, che si difendono con impegno e con chiarezza. Qui rifulgono ancora l'abilità della prima linea, che non si chiude in difesa, l'incrollabilità di Sesztà e il virtuosismo di Platzer. Gli ungheresi, anche in nove, attaccano disperatamente. Sindelar rompe l'assedio con pericolose puntate individuali. Palotas lancia un pericoloso pallone alto verso l'infallibile Platzer, che para in piedi e a terra, rendendo inviolabile la sua rete e definitiva la meritata vittoria dei « bianchi ».

GOFFREDO BARBACCI

CECOSLOVACCHIA-SVIZZERA: Il goal del pareggio segnato da Svoboda per i boemi.

ALLO STADIO MUSSOLINI DI TORINO

Cecoslovacchia-Svizzera 3-2

I « crociati » si battono con coraggio contro i più prestanti e classici boemi e cedono dopo aver dato vita ad una gara equilibrata ed appassionante

Bella partita. Soprattutto per il brillante comportamento degli elvetici. La Svizzera, così come la Francia, ha superato ormai quel lungo ed oscuro periodo di crisi che per anni le impedì di battersi con probabilità di successo con le unità più forti del Continente. Ora è finalmente in ripresa. Non che abbia eliminato dal suo giuoco tutto quanto di inutile e di troppo improvvisato vi si riscontrava sino a poco tempo addietro, non che la sua tecnica si sia senz'altro affinata, sino ad essere pari a quella delle compagini che vantano una sicura base, ma già c'è dell'ordine e del metodo nell'azione dei crociati, e, poi, la squadra ha vigore, volontà, intraprendenza.

Riferiamoci solo alla partita di ieri: i difensori hanno presto capito che gli attaccanti cecoslovacchi erano pericolosi estremamente nelle azioni sotto goal, perchè tiravano con prontezza e superavano, per la loro maggior robustezza, evitare magistralmente le cariche e smarcarsi di forza; non pensarono, allora, di fermarli... con tutte le regole dell'arte, ma sibbene di ostacolarne l'azione serrandosi loro da vicino, costringendoli, di volta in volta, alla precipitazione nel tiro, alla imprecisione nei passaggi, all'arruffio nelle avanzate.

Lo stesso fecero i mediani: i due laterali non lasciarono per un solo momento le due estreme bianco-rosse e Guichar, anzi, fu un vero francobollo per Puc, che non se lo potè levare d'attorno per un solo istante. Solo il centro-sostegno Jaccard, diede altro scopo al suo lavoro, cercando di alimentare il rifornimento della prima linea e riuscì a far bene, non sfigurando neppure nel confronto del suo diretto avversario, Cambal, che pure fu il miglior uomo in campo e giuocò un partitone.

Un giudizio difficile

E veniamo all'attacco. Ecco, il giudizio si fa difficile, non solo perchè, a lato di uomini che svolsero ammirevolmente il loro compito, ve ne furono altri assolutamente insufficienti, ma perchè la marcatura dei punti non coincise con il lavoro che la linea fornì. Cominciamo dall'ala destra: Von Kaenel ci apparve come un'estrema di gran classe, dotato di una velocità sbalorditiva, di una sicurezza assoluta sulla palla, di molto coraggio nel corpo a corpo con i tarchiati avversari. Non ci fu volta che, chiamato al lavoro, Von Kaenel non abbia gettato lo scompiglio nella retroguardia ceca.

Nel ruolo di mezzo destro rivedemmo il veterano Trello Abegglen, il terzo dei tre famosi fratelli, il « Napoleoncino » delle Olimpiadi di Parigi. L'atleta è ancora nel pieno possesso delle sue forze ed appare il cervello del reparto, non solo, ma della squadra tutta. E' lui che ordina e svolge i temi d'attacco; è lui che presta man forte alla mediana; è lui che troviamo nell'area di rigore di Sechehaye nei momenti critici. E' un autentico motorino e tuttavia il suo gran lavoro, il più delle volte, viene sciupato. Kielholz, l'occhialuto centro-avanti non ha prontezza, nè vivacità e tanto meno sicurezza sulla palla. Ha segnato il primo goal... non potendone proprio fare a meno, ma ha sciupato tante occasioni quante bastano per classificarlo fra le mediocrità. Gli stessi suoi difetti, in area, ha l'interno sinistro Jaeggi, il quale però a metà campo è un gran sgobbone.

I cecoslovacchi

Quest'unità, per poco, non ha saputo tener testa vantaggiosamente alla Cecoslovacchia, che pure era migliore in tutti i reparti, e che, anche individualmente, vinceva il confronto con almeno otto uomini su undici. Gli è che il giuoco veloce, il tema improvvisato, il rapido cambiamento di situazione, scombussolano l'unità che cerca costantemente la manovra con la regolarità propria di chi ha studiato una lezione e quella deve recitare, cascasse il cielo. La Francia, domenica, ha fatto fare una brutta figura alla nazionale d'Austria, che pure le è superiore, sulla carta, di tutta una classe; ieri, la Svizzera ha fatto apparire lenti e monotoni i cechi, dei quali, pure, si è dovuta costantemente riconoscere la maggiore abilità.

Del resto, la squadra boema non ci ha mostrato nulla che già non sapessimo del suo giuoco. Conoscevamo Planitka come un portiere di qualità e ieri il grande giuocatore è stato pienamente all'altezza della sua fama, producendosi in alcune parate ad effetto che hanno strappato gli applausi anche al pubblico... neutrale che... parteggiava apertamente per la Svizzera. E quel testapelata di Zeniack, colossale e spaccacannonate, ha adoprato gli stessi mezzi per non lasciarsi superare, che già altre volte il nostro pubblico ha mostrato di non apprezzare. Così, neppure Ctyroky ha fatto complimenti, conferendo al trio estremo boemo quella solidità che è nota ed arcinota.

La mediana, con due laterali sufficienti, ma non straordinari, ha avuto in Cambal l'uomo impareggiabile per continuità e per rendimento. Egli è stato il Monti della sua squadra, il giuocatore che si fa costantemente notare e che emerge alla distanza. Una grande figura davvero.

I cinque attaccanti debbono essersi assai seccati della stretta vigilanza alla quale sono stati sottoposti da parte dei mediani e dei terzini svizzeri. Essi hanno condotto, dopo un primo quarto d'ora di confusione, molte azioni ben congegnate, con passaggi opportuni e ben diretti, ma, pur avendo creato una infinità di situazioni favorevoli per la realizzazione, hanno dovuto faticare per segnare.

L'insostituibile Svoboda, uomo che lavora di forza, ha condotto le migliori avanzate, mandando a terra quanti svizzeri gli si avvicinavano, per contrastargli il passo. Nejedli e Sobotka, a parte qualche lentezza, non sono mancati, mentre, invece, le deficienze si sono avute nelle estreme, che hanno sbagliato come dei novellini. Squadra forte, quadrata, resistente, dura, volitiva, la cecoslovacca; meritava la vittoria, nonostante le prodezze degli svizzeri, ed il successo ha premiato i suoi migliori titoli.

Kielholz segna e Svoboda pareggia

Due discese di Von Kaenel danno subito del lavoro a Planitka, ma i cechi serrano addirittura gli svizzeri nella loro area e cominciano a battere dei calci d'angolo che saranno, poi, nel corso di tutto l'incontro, tredici a favore dei boemi e cinque per gli elvetici. Dopo dieci minuti di giuoco, il tempo, che era stato minaccioso sin'allora, volge decisamente al brutto e comincia a piovere. L'acqua non smorza l'ardore dei contendenti. La Svizzera, dominata dalla più vigorosa azione dei cecoslovacchi, non rinuncia, di tanto in tanto, a contrattaccare e riesce, anzi, a segnare al 18'.

Su di un rimando della difesa dei cecoslovacchi, in un momento in cui i terzini si trovano fuori campo, Jaeggi ha la palla ed è svelto a passarla a Kielholz che è giusto in linea con Zeniack. Fra l'attaccante che si spinge rapidamente in avanti ed il terzino che lo rincorre si ingaggia una gara di velocità. Zeniack tenta, ad un dato momento, di caricare Kielholz, ma, poichè questi lo evita, si squilibra e resta attardato. Il centro avanti svizzero può, così, procedere solo contro Planitka. Entra in area di rigore e, quando sta per mettere piede in quella del portiere, calcia a colpo sicuro. Planitka, che evidentemente aveva intuita la direzione del tiro, si lancia ancora, tocca la palla in tuffo, ma non può trattenerla e la sfera entra in porta di quel tanto appena che occorre perchè il goal sia valido.

Esultanza delle centinaia di tifosi svizzeri disseminati sugli spalti. Grandi grida, festoso sventolar di bandierine. Reazione dei cechi, calci d'angolo contro la Svizzera, parate di Sechehaye e, cinque minuti dopo, il punto del pareggio. Azione punto chiara nell'area dei crociati; passaggio corto di Sobotka a Svoboda e pronto tiro a rete nell'angolo destro della porta.

A parità ristabilita, si continua con superiorità complessiva dei boemi e con saltuarie incursioni elvetiche nell'area ceca che bilanciano le occasioni di marcare. Una, davvero stupenda, avanzata cecoslovacca sulla sinistra è rotta da una rovesciata di Minelli, poi Abegglen, marcatissimo, smista a Kielholz, il cui tiro è parato a stento da Planitka. Per cinque minuti, la superiorità d'attacchi della Svizzera è nettissima, quindi riprendono ancora i compagni di Svoboda. Prima del chiudersi del tempo, è ancora il portiere boemo a compiere due belle parate in tuffo.

Il goal di Sobotka

Ancora i cechi attaccano a forte andatura la ripresa. Al 3' Svoboda colpisce un montante e la palla corre lungo tutta la lunghezza della porta senza trovare chi la colpisca. Passa un minuto appena: Cambal serve Svoboda, che allunga a Sobotka. Sechehaye esce di porta nell'estremo tentativo di parata ed il boemo tocca la palla in rete. Due a uno.

Abegglen, leggermente contuso, esce per tre minuti e, poi, va all'estrema sinistra, di dove all'11' indirizza su Planitka un tiro così secco ed improvviso che il portiere può appena salvare in angolo. Al 17' è Sechehaye che compie una fantastica parata di pugno ed, al 25' Jaeggi, superati in velocità i due terzini avversari, è tutto solo di fronte a Planitka. L'azione è identica a quella che ha dato alla Svizzera il primo goal, ma Planitka questa volta arresta in tuffo il tiro... non astuto dell'« interno » svizzero. E' al 33' che i crociati mancano un'altra occasione d'oro per pareggiare. Su centro di Von Kaenel, Planitka commette finalmente un errore, mancando la palla in tuffo; ecco Abegglen pronto a riprendere ed a calciare, a porta vuota. Il pallone è indirizzato alto, da pochi passi...

Tuttavia il pareggio si verifica. Al 34' Jaeggi lancia Kielholz; Ctyroki respinge appena e Jaeggi, riprendendo, segna con un secco tiro raso terra.

Niente da fare. Al 38' Puc fugge e centra; i due terzini svizzeri si scontrano fra di loro nel tentativo di respinta e Nejeldi arriva giusto in tempo per battere Sechehaye. Le ultime offensive della Svizzera danno sì, del lavoro a Planitka, ma non salvano il risultato per i crociati.

In tribuna: Il Segretario Federale Piero Gazzotti; il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel; il Vice-Podestà ing. Silvestri; il console cecoslovacco, l'ing. Barassi, il prof. Pelikan, una ventina di dirigenti delle Federazioni di Cecoslovacchia e della Svizzera, l'avv. Edoardo Agnelli e tutto uno stuolo di autorità politiche e militari.

L'arbitraggio di Beranek è stato esemplare, ottimo lo stato del terreno, discreto l'incasso: L. 103.000.

Cecoslovacchia: *Planitka; Zeniack e Ctyroky; Kostalek, Cambal e Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.*

Svizzera: *Sechehaye; Minelli e Weiler II; Guichard, Jaccard e Hufschmid; Von Kaenel, Jaeggi IV, Kielholz, Abegglen III e Jaeck.*

LUIGI CAVALLERO

CECOSLOVACCHIA-SVIZZERA: Planitka arresta in tuffo un forte tiro di Jaeggi.

Tensione e temperatura nordica allo Stadio di San Siro

Germania-Svezia 2-1

Il primo tempo si chiude a reti inviolate; nella ripresa i tedeschi segnano 2 goals in 3' e resistono al vigoroso finale degli scandinavi

Milano, 31 notte.

Le due squadre « fredde », che temevano la temperatura elevata e il fondo secco del terreno di gioco, hanno avuto la soddisfazione di trovare allo Stadio di San Siro un fresco autunnale ed un campo erboso e soffice. Ciò sarà entrato nei gusti e nei desideri delle due compagini nordiche, ma non ha giovato certo all'incasso. Diecimila spettatori, forse meno che più, hanno, infatti, assistito all'incontro, nonostante il forte contingente delle rappresentanze straniere.

Vittoria meritata

La nazionale germanica, più vivace e resistente, ha finito per imporsi alla distanza, ma per giungere a risultati concreti, per battere la solida e poderosa difesa avversaria essa ha dovuto ravvivare il suo gioco, lasciare da parte quelle manovre fredde e compassate che durante il primo tempo avevano fatto sembrare fermi i giocatori e troppo pacate le azioni. Si è avuta oggi la conferma che il sistema di una squadra è affine all'altro: irrigiditi nella disciplina tecnica che teoricamente fa testo, ma che allo stato pratico del gioco può risultare inefficace, i contendenti avevano offerto nel primo tempo la visione di trame precise, ma troppo schematiche, quasi a ritmo obbligato, tanto che dal pubblico partivano spesso incitamenti a far presto e a tentare l'avventura con maggior brio. Eppure la palla, tenuta prevalentemente a terra, girava senza posa da un giocatore all'altro e l'alternativa delle azioni rendeva movimentato l'incontro, mettendo sopra tutto in luce gl'interventi autoritari delle opposte difese.

Alla fine del primo tempo, i tedeschi potevano vantare, sì, una certa prevalenza di attacchi e anche una maggiore fusione di reparti, ma, alla resa dei conti, il risultato bianco appariva equo e rispondente all'equilibrio dei valori.

Un ben altro aspetto doveva avere il secondo tempo. I germanici, consci della propria resistenza dovuta a lunga e accuratissima preparazione, si gettavano, infatti, nella lotta con ardore, mettendo un po' di foga latina nelle loro avanzate e un po' meno metodo nei loro palleggi. Frattanto, qualche giocatore svedese era leggermente calato di tono, e diminuendo, se pure di poco, l'efficacia difensiva dell'« undici » più stilizzato, il ritmo del gioco tedesco si è fatto rapido e pieno, tanto da sconvolgere in taluni periodi le retroguardie avversarie.

Si è visto, allora, che la compagine germanica aveva una maggiore vitalità e che, a pari consistenza tecnica di gioco, essa possedeva in più i numeri della velocità e dell'intraprendenza. Due punti sono stati ottenuti nello spazio di pochi minuti, due punti chiari e netti come una sentenza, segnati entrambi dall'interno destro. Addio Svezia!

Ma quei magnifici atleti scandinavi, corretti fino all'esagerazione, dovevano fornire una bella sorpresa: minorati per l'uscita di un uomo, messi sull'attenti dal mirabile doppietto avversario, essi trovavano, infatti, tanta forza di reazione da mettere ancora in pericolo il risultato. Può darsi che i tedeschi, ormai sicuri del successo, si fossero dati a temporeggiare, pensando alla semifinale di domenica, può darsi anche che qualche giocatore dell'« undici » in vantaggio cominciasse ad accusare la stanchezza, ma sta il fatto che la squadra svedese, lungi dallo scoraggiarsi e di arrendersi a discrezione, trovava il modo di accorciare il distacco e di sfiorare perfino il pareggio nelle ultime battute dell'incontro.

Comunque, ha vinto la squadra più mobile e più varia, meritatamente. Tutti i giocatori germanici hanno fiato da vendere, vantano doti rimarchevoli di ricupero e sfoggiano sul pallone una grande sicurezza. Il biondissimo centro mediano Szepan ha giocato costantemente fra i terzini e soltanto nella fase finale si è portato in avanti. E questo mutamento non è stato capito, dato che la sua squadra aveva da difendere un vantaggio. La protezione del portiere con lo sbarramento fisso di tre giocatori è stata, così, efficace. L'attacco ha messo in luce il valore del settore destro, veloce, preciso e realizzatore. Specialmente Hohmann ha impressionato per le sue doti di palleggio e di tiro.

La Svezia è piaciuta nei terzini, ma, nel complesso, ha presentato un campionario di giocatori di pari classe e di identiche caratteristiche. Soltanto l'interno sinistro Keller, forse in cattiva giornata, è apparso inferiore ai compagni.

Entrambi i portieri non hanno commesso errori gravi, però difettano nella presa e non sempre sono sicuri negli interventi.

Quando l'arbitro Barlassina, alle ore 16.30 precise, dà il fischio d'inizio, le squadre prendono il « via » nelle seguenti formazioni:

Germania: Kress; Haringer e Busch; Gramlich, Szepan (cap.) e Zielinski; Lehner, Hohmann, Conen, Siffling e Kobierski.

Svezia: Rydberg; Axleson e O. Anderson; Carlsson, Rosen e E. Andersson; Dunker, Gustavson, Jonasson, Keller e Kroon.

L'erba è molle di pioggia, ma i nuvoloni del cielo non costituiscono per ora che una minaccia. La prima azione chiara è portata da Lehner: il traversone è perfetto e Siffling entra bene, ma sbaglia in pieno e smorza il pallone a lato. Risponde la Svezia con un tiro obliquo di Kroon, che sembra sorprendere il portiere, ma che finisce fuori. Kress deve, poi, respingere col pugno un centro insidioso di Keller. Poco dopo Siffling si fa luce in una mischia, aggira un terzino e tira fortemente, ma il portiere blocca. Le azioni si alternano, ma il gioco tedesco prende gradatamente quota. Il guardiano svedese deve prodursi in un paio di parate piuttosto fortunose su centro dell'ala destra Lehner e, poco dopo, riesce a fermare a stento un tiro fortissimo di Conen. Al 37' viene tirato il primo calcio d'angolo dell'incontro a favore della Svezia e il portiere Kress deve respingere di pugno.

I due goals di Hohmann

Nella ripresa, qualche spruzzata di pioggia disturba i giocatori e il pubblico. I tedeschi sembrano decisi a segnare e partono velocissimi sulla destra. Il traversone arriva al centro avanti Conen, che tira, ma il portiere riesce a salvarsi in angolo. L'offensiva germanica è nel suo pieno sviluppo. Un tiro di Lehner è parato a stento da Rydberg. Al 15' si ha il primo goal. Su stretto palleggio Hohmann-Conen, il primo fulmina in rete da due passi. Al 18' lo stesso Hohmann, ben lanciato si getta in avanti, trova il terreno sgombro di difensori e, precedendo di un attimo l'intervento del portiere uscito di rete, manda nella porta vuota con esatta e accorta parabola.

Più niente da fare per la Svezia? Sembra di sì, tanto più che, al 23' il mediano sinistro, scontratosi con un avversario in precedenza, non può resistere al dolore e deve ritirarsi. La reazione svedese fa, però, miracoli e, al 36', Dunker, lanciato dal centroavanti, saetta in rete da pochi passi. La partita si riaccende, poichè i tedeschi, messi in allarme, ritentano la via del goal. Due tiri della velocissima ala destra germanica riescono, infatti, a mettere in difficoltà il portiere, ma, d'altro canto, il guardiano tedesco deve, al 42', alzare in angolo un vigoroso calcio di punizione sferrato poco fuori dall'area di rigore. La fine trova il gioco a metà campo.

Hanno assistito all'incontro i presidenti delle Federazioni germanica e svedese, i consoli di Germania e di Svezia e il presidente della Federazione atletica internazionale.

LEO CATTINI

Ammirati commenti per gli azzurri dei giornali spagnoli

Madrid, 31 notte.

L'incontro di calcio, svoltosi a Firenze tra le squadre rappresentative d'Italia e di Spagna, è stato seguito, minuto per minuto, a Madrid e nel resto della penisola, grazie alla descrizione della partita, fatta da un inviato speciale dell'Unione Radio di Madrid e che è stata ritrasmessa da tutte le stazioni di Spagna. I giornali della sera consacrano varie pagine alla cronaca della giornata.

I commenti della stampa riflettono il disappunto degli sportivi spagnoli per la mancata vittoria, ma non dissimulano l'ammirazione suscitata qui dal gioco della squadra « azzurra », a proposito della quale scrive la *Voz* che « quanto si dica in elogio della bravura degli italiani e del loro gioco fantastico, sarà sempre inferiore alla realtà ». Gli avanti, in particolare, riscuotono gli applausi dei cronisti spagnoli, i quali, peraltro, rimproverano all'arbitro belga la sua pretesa parzialità a favore dei giocatori italiani, e, alludendo all'entusiasmo del pubblico verso i suoi connazionali, affermano che esso ha scoraggiato e « coercito moralmente i giocatori spagnoli ».

Prezzi ridotti per l'odierna partita tra Italia e Spagna a Firenze

Roma, 31 notte.

In seguito al risultato pari dell'incontro Italia-Spagna (1-1), malgrado la disputa dei tempi supplementari, la partita sarà rigiocata domani, venerdì, 1.o giugno, a Firenze, Stadio Berta, alle ore 16,30. Per detta partita, i prezzi sono stati così modificati: gradinate L. 5, distinti L. 10, tribune L. 15, numerati L. 30.

GERMANIA-SVEZIA A MILANO: Sotto la porta svedese

L'undici di Zamora tiene testa alla nostra squadra e salva il risultato

Italia e Spagna alla pari dopo due ore di giuoco (1-1)

Gli "azzurri„ pareggiano con Ferrari, allo scadere del primo tempo, il goal iniziale di Regueiro - Nella ripresa e nei due tempi supplementari il giuoco è estremamente deciso ma il punteggio non muta - La partita si rigiuoca oggi a Firenze

Spettacolo superbo

Firenze, 31 notte.

Chi lo descriverà mai un incontro calcistico di questo tipo? Fu la più furiosa battaglia che si sia mai vista in campo internazionale, una lotta senza quartiere, un combattimento senza esclusione di colpi, un corso all'ultimo sangue fra le squadre più tipicamente latine che partecipano o abbiano partecipato al torneo.

La lotta durò fino all'esaurimento e nessuno dei due contendenti riuscì a piegare l'avversario. Tutto quanto vide l'incontro in fatto di marcatura fu compreso nel primo tempo, in venti minuti del primo tempo ad esser più precisi; un punto degli spagnuoli e il pareggio degli italiani. Il primo dopo circa 25 minuti di gioco, il secondo a qualche minuto dal riposo di metà tempo. Il resto, tutto il resto, fu un furibondo lottare con chiara e netta prevalenza italiana, con una dozzina di situazioni e di occasioni di segnare per gli «azzurri» e tre o quattro per gli spagnuoli, ma senza che più un pallone potesse andare a finire in una delle due reti.

Fu l'incontro più veloce e più drammatico che si possa immaginare. I novanta minuti non bastarono. Si dovette ricorrere ai tempi supplementari. Nemmeno quelli servirono a nulla. Si terminò sull'imbrunire, dopo 120 minuti di generoso e vano dispendio di energie.

Dal punto di vista dello spettacolo l'incontro fu di una bellezza senza pari. Non vi fu in esso tempo per debolezze, per rilassamenti o per pause da dedicare a cogitazioni. Non appena uno dei due contendenti commetteva un errore o, senza sbagliare, chiudeva un occhio, l'altro afferrava al volo l'occasione, partiva alla disperata e portava un attacco. Gli attacchi degli italiani furono più numerosi e condussero alle più chiare situazioni davanti a porta. Ma occorre dire subito che anche gli attacchi spagnuoli furono, per quanto infinitamente più radi, di una incisività tale da far tremare le vene e i polsi ogni volta che si svolgevano. Non vi fu un istante di requie, non si ebbe un attimo di pace per nessuno dei ventidue uomini in campo. Ad un'offensiva italiana ne corrispondeva una spagnuola — o a tre ne corrispondeva una, non importa la quantità, quello che conta è la qualità —, tutte spinte a fondo, tutte piene di energia, tutte materiate di volontà. Si giunse al novantesimo minuto, si arrivò fino al centoventesimo che le squadre stavano ancora in piedi, logore e sfinite, ma diritte come due gladiatori saldamente avvinghiati, di cui l'uno non riesce ad abbattere l'altro. Due forze eguali e contrarie si elidono.

Tanto di cappello alla squadra spagnuola. Si era visto giusto a Genova. Fin dal primo apparire dei rappresentanti della penisola iberica nel torneo si era detto — e non solo da parte italiana ma anche da tutta una serie di competenti neutrali — che, se di una rivelazione si poteva questa volta parlare, quella era la vera rivelazione del campionato del mondo.

Non si andava errati. Bella squadra. Squadra veloce, robusta, schietta, tagliata nel ceppo della linearità e fatta tutta per il combattimento. La Spagna è riuscita a mettere in piedi nel 1934 una compagine che vale quella indimenticabile del 1924. Nomi di minor risonanza e uomini di un valore individuale meno eccelso la compongono, ma l'efficienza dell'assieme, la solidità della struttura, il rendimento del blocco è identico, se non superiore. Gioco volante è quello che essa pratica, ma gioco pratico, positivo e conclusivo. Non un solo fronzolo lo infiora, nessuna quisquilia lo contorna. Tutto è decisione, velocità, lotta, tendenza al risultato, per la via più spiccia e più breve.

Vedendo giocar gli spagnoli in tale stile, il pensiero ricorreva oggi al Manchester City, a quel vincitore della Coppa d'Inghilterra che era comparso sullo stesso campo della Fiorentina quindici giorni or sono. E il confronto — chi non lo ha fatto avendo visto le due gare lo può fare — è tutt'altro che favorevole agli inglesi.

Zamora vecchio è lo Zamora giovane. V'è in questo portiere, nella sua opera, nel suo stile, nelle sue mosse e nei suoi ardimenti un che di personale che impressiona. Egli affascina, quasi, gli avversari che al suo cospetto perdono di precisione e prontezza. Sui suoi compagni di squadra egli ha prestigio, sui suoi oppositori esercita fascino. Oggi Zamora salvò da solo la sua squadra da una sconfitta a largo punteggio. Ebbe la fortuna dalla sua in dieci, in venti occasioni, tanto da autorizzare ogni volta l'urlo di disdetta che prorompeva dal pubblico, ma è indubbio che Zamora è sempre lui.

E i due terzini completano, con lui, un terzetto estremo di difesa che è ben forte. Sono la decisione, l'energia personificata questi due terzini. Liberare è la loro preoccupazione unica; liberare subito e ad ogni costo. Pare che il terreno dell'area di rigore scotti loro sotto i piedi, tanta è la prontezza nell'allontanare la palla. Quincoces, il terzino sinistro, è uomo di alta classe.

Il rimanente dei giocatori della squadra non è, come individualità, della stessa levatura di questi difensori. Chè il centro mediano è quasi un terzino anche lui, nel senso inglese della parola, e il centro avanti non è che il tiratore in porta. Diminuite in velocità in rispetto al passato sono le due ali, Lafuente e Gorostiza e solo le due mezze ali appaiono dotate di qualità tecniche raffinate.

Ma è l'insieme quello che impressiona nell'«undici». Lo stile di corsa è uniforme in tutti, il gioco di testa è ottimo, la tendenza al passaggio pronto e senza esitazione è unica e la volontà di vittoria è sviluppata al punto di essere una delle caratteristiche più marcate della compagine.

Questa volontà si è infranta contro la volontà degli «azzurri». Gli italiani iniziarono la gara con cautela per studiar l'avversario, dargli modo di rivelarsi e lottare deciso solo in prosieguo di tempo. Appieno, la squadra azzurra non si è distesa che dopo il punto segnato, in circostanze non del tutto normali, dalla Spagna. Allora partì con energia all'attacco. Per spiegar l'energia di questa offensiva, basti ricordare che prima di portare al pareggio essa fu materiata da nove consecutivi calci d'angolo, tre tiri di punizione e una ventina di palloni che sibilarono per centimetri a lato dei pali della porta di Zamora. La squadra nazionale resse al terribile sforzo di volontà in modo encomiabile. Non v'è dubbio alcuno che nel corso dei tempi supplementari e fino agli ultimi minuti gli italiani si trovavano complessivamente in condizioni fisiche migliori degli avversari, qualcuno dei quali era letteralmente ridotto sulle ginocchia.

Come in campo spagnuolo, così da noi il terzino sinistro Allemandi fece una gran partita. Monzeglio gli fu degno compagno. Combi ebbe a che fare contro quattro palloni veramente difficili in confronto ai venti o più che ebbe a trattare Zamora. Una parata a terra di Combi su tiro di Irarogorri, la mezz'ala destra, nel secondo tempo, fu spettacolosa.

Piziolo ebbe un primo tempo smagliante. Toccato duro prima a una gamba e poi a un braccio, perdette in mobilità verso il termine, ma tenne il suo posto con onore. Monti, contrariato un po' dal tipo di gioco avversario, non ebbe la continuità di altre volte, ma fu pur sempre uno dei migliori uomini in campo; redditizio, senza brillare gran che, fu Castellazzi. E gli attaccanti vanno posti tutti su una stessa linea per lo straordinario impegno posto nella gara. Il loro gioco fu un po' frammentario e spezzettato, ma nel giudicarlo va tenuto conto del tipo di lavoro svolto a loro detrimento dalla difesa avversaria. Questi avanti fecero maturare tante situazioni da poter vincere la gara con facilità in ognuno dei quattro tempi svoltisi. Imprecisioni essi mostrarono in parecchie occasioni, in altre apparvero come soggiogati da quel mago di Zamora, in altre ancora la disdetta sola si interpose fra essi e il successo. Come andarono le cose, non v'è dubbio alcuno che la vittoria avrebbe dovuto premiare gli «azzurri».

In quantità di attacchi, in arte nel tenere la palla a terra, in situazioni favorevoli, essi soverchiarono nettamente l'avversario. Il punto segnato a Combi registra un peccato d'origine. Esso venne segnato su calcio di punizione concesso quando l'arbitro si accorse che uno spagnuolo stava a terra, mentre già la palla era lontana dall'azione. L'esecuzione però ne fu ottima: passaggio dal centro a Regueiro, piazzato libero sulla sinistra, e improvviso tiro al volo.

Anche il punto italiano ha qualche pecca di irregolarità per i falli commessi da ambo le parti nella mischia da cui esso sorse. Viceversa un calcio di rigore avrebbe dovuto venir concesso agli italiani quando nel secondo tempo il terzino Ciriaco fermò nettamente ed intenzionalmente la palla con le mani.

Ora tutto è da rifare, da principio, domani, alle ore 16,30, con la formazione che ognuno gradirà. Ma uno spettacolo di forza e di volontà come quello offerto ieri dai 90 minuti di giuoco Italia-Spagna non lo si rivedrà più tanto presto.

VITTORIO POZZO

La contesa senza tregue

Firenze, 31 notte.

Oggi lo Stadio Berta si è vestito a festa per il grande avvenimento che forse è il più importante che fino ad ora abbia vissuto. La Spagna è, con l'Austria, la squadra che attira maggiormente il pubblico italiano che s'incanta davanti alla figura del famoso portiere Zamora. Alle 15 lo Stadio ha già assunto l'aspetto delle grandi giornate: folla, folla che si accalca alle vie d'accesso, si muove, corre lungo i corridoi, dà la scalata agli spalti a corsa sfrenata, come se si trattasse di occupare una posizione in un combattimento di montagna.

Dalla torre di maratona, nell'attesa, si spandono intanto le note della Carmen. Alle 15,30 si calcola che già 20.000 persone affollino lo Stadio. Ora le curve cominciano a nereggiare. Chi arriva d'ora in poi dovrà adattarsi ai posti di più scomoda visuale. Hanno già preso posto, nel settore della stampa almeno 150 giornalisti, inviati speciali dei più grandi quotidiani del mondo. Il cielo è coperto ma non minaccia pioggia; è la giornata ideale per gli atleti che debbono combattere una così dura battaglia.

Nella tribuna delle autorità notiamo: il conte Galeazzo Ciano; Edda Ciano Mussolini; Bruno e Vittorio Mussolini; Vito Mussolini, Direttore del «Popolo d'Italia»; l'avv. Ginnasi, Segretario federale; il generale Vaccaro; l'onorevole Marinelli, il Prefetto e varie autorità spagnuole.

Si incomincia

Alle ore 16,29 entrano in campo i rossi giuocatori della Spagna, i quali si portano al centro e salutano romanamente. Due minuti dopo sbucano dal sottopassaggio gli azzurri d'Italia e gli applausi si rinnovano.

I giuocatori compiono alcuni tiri di prova: l'arbitro Baert (belga) chiama i capitani delle due squadre, Combi (Italia) e Zamora (Spagna), e getta la moneta per il sorteggio del campo che è vinto dall'Italia. Le squadre si schierano nella seguente formazione:

Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Piziolo, Monti, Castellazzi; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Spagna: Zamora; Ciriaco, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Fede; Lafuente, Irarogorri, Langara, Regueiro, Gorostiza.

La partita si inizia alle ore 16,35. Monzeglio interrompe la prima discesa dei rossi, poi il gioco si svolge nella metà campo degli azzurri; quindi Meazza lancia Orsi, il quale spara dietro la porta. Applausi scroscianti salutano questo primo attacco dell'ala sinistra italiana.

Gli spagnuoli imbastiscono una bella discesa sulla destra. Lafuente centra e Regueiro spara a lato della porta in modo che Combi non è impegnato. Gli «azzurri» si fanno più aggressivi e Monti si distingue nell'arginare i contrattacchi degli spagnuoli. Poi si ha un capovolgimento del gioco e al 7' Combi è chiamato al lavoro da Irarogorri. Al 9' un entusiastico applauso è rivolto dalla folla a Guaita, il quale, su rimessa al centro di Meazza, colpisce di testa preciso il pallone, e il pubblico ha l'impressione che debba sentire il goal, ma Quincoces si sostituisce a Zamora e riesce miracolosamente a respingere di testa.

Gli «azzurri» conducono ora l'incontro con maestria e Orsi si fa ammirare per le sue precise rimesse al centro. Una di queste è sfruttata da Ferrari, il quale, di testa, manda il pallone a sfiorare l'asta trasversale. Altra azione consimile si ha al 15', con la variante che è Schiavio che tira verso la porta spagnuola invece di Ferrari. I rossi riescono per due volte ad aprirsi un varco verso Combi, ma prima Allemandi, poi Monti, riescono a togliere il pallone dai piedi di Gorostiza e Langara.

Poi i rossi menano la danza. Sono pochi minuti che bastano a classificare una squadra. Dal 17' al 22' essi minacciano da vicino l'incolumità della rete di Combi. Allemandi salva con una rovesciata magnifica una puntata di Langara, che non aveva più davanti a sè che Combi. Quindi una centrata di Lafuente fa scaturire una mischia furibonda risolta per fortuna da un tiro alto di Irarogorri. L'ala destra dà la non richiesta replica e Allemandi salta a tempo per deviare la traiettoria che sarebbe finita irrimediabilmente sui piedi di Langara e Irarogorri, appostati a cinque metri da Combi. Poi Monzeglio allontana il pericolo e un tiro di Langara sfiora la traversa.

La cerchia spagnuola si fa meno tenace e gli italiani possono tornare all'attacco. Una bella azione che fa filare il pallone da Monti a Orsi, a Meazza, a Guaita, spiazza la difesa avversaria e mette l'ala destra nella posizione del tiro in porta. Zamora è a terra, pronto ad ogni evenienza, mentre il bolide passa a lato. Guaita è il più intraprendente della linea d'attacco. Quando egli ha la palla, Quincoces e compagni debbono aprire bene gli occhi. Due altre sue centrate consecutive dànno modo a Schiavio e a Monti di tentare il goal. Senonchè il primo vede sfuggirsi la palla proprio al momento buono, ed il secondo tira alto.

Azioni rapidissime da un campo all'altro come il movimento del pendolo. Combi è chiamato al lavoro al 27' da un tiro di Lafuente.

Punizione: Regueiro segna

Al 31' la Spagna coglie il frutto del suo migliore giuoco svolto nel complesso della mezz'ora. Ecco l'azione: Allemandi ha atterrato Irarogorri che è rimasto qualche secondo a terra. Quando si rialza, la palla è posta sul limite dell'area di rigore e Langara s'appresta a calciare. Questo il prologo del goal. La solita barriera umana si forma davanti al centro avanti dei rossi. Il tiro diretto è problematico; lo spiraglio non si trova facilmente tra le maglie azzurre, così serrate una accanto all'altra. Langara è un ragazzo intelligente; dà un'occhiata a sinistra e vede il compagno Regueiro ben piazzato. Fischio dell'arbitro. Finta di Langara e passaggio spiovente all'anziano mezzo sinistro.

Regueiro colpisce al volo la palla e da 15 metri la scaraventa non forte ma precisa nell'angolo destro della rete italiana. Combi ci arriva quando non c'è più nulla da fare.

Si riprende il giuoco con grande slancio; comincia la pioggia di calci d'angolo contro Zamora. Tempo pochi minuti e non si contano più. S'inizia la sfilata dei calci d'angolo al 33', quando un accorto passaggio di Ferrari mette Schiavio in un corridoio aperto fra Ciriaco e Quincoces. Il centro-avanti bolognese scatta per tempo, accetta l'invito e giunge a dieci metri da Zamora. Tiro forte, a mezza altezza, balzo in piedi della folla trepidante: ma il portiere con un tuffo acrobatico ha respinto di pugno oltre la linea di fondo.

Punizione: Ferrari pareggia

Secondo calcio d'angolo un minuto dopo. Altra parata di pugno. Colpo di testa di Monti; salvataggio di Muguerza. Tiro alto a fil di palo di Meazza. La squadra italiana giuoca ora uno dei suoi più bei quarti d'ora. E' qui che Zamora mostra di essere una saracinesca: ad ogni tiro è legata una sua parata. Al 37' il portiere toglie la palla deviandola dalla testa di Meazza e di Schiavio; poi sfiora di quel tanto che basta un violento tiro di Piziolo. Due calci d'angolo consecutivi: altri pugni di Zamora. Al 40' il portiere ha dalla sua anche la fortuna, perchè la palla, battuta da Orsi, sfiora le gambe di un terzino e rade il palo di sinistra. Quattro calci d'angolo ottengono gli azzurri dal 40' al 45'. Nulla di fatto. Finalmente allo spirare del tempo ecco il pareggio. Punizione da trenta metri sulla destra, calciata da Piziolo: la palla cade a parabola in area di rigore. Salta Schiavio e non arriva. Zamora è coperto dalla barriera dei suoi difensori: da non più di tre metri Ferrari raccoglie e manda in rete. Tripudio in campo azzurro e nelle tribune.

Anche la ripresa è condotta a un ritmo infernale. Al 1' Langara gli insidia la rete italiana, scarta Allemandi, va via sulla destra, spara da 10 metri. Combi, in tuffo, respinge cortissimo: Monti e Piziolo arrivano ad allontanare la palla bruciando il tempo, sullo scatto, a Regueiro. Altro calcio d'angolo per gli «azzurri» al 5'. Guaita si fa largo di prepotenza tra mediani e terzini, si porta al centro due volte, ma manca al momento del tiro, perchè caricato dai terzini. Quincoces, terzino sinistro dei rossi, è un leone: Lo si vede dappertutto.

Al 13' Langara tira di testa un pallone centrato da Gorostiza. Calcio d'angolo per la Spagna, perchè Combi ha deviato sulla traversa. Ancora Guaita mena la danza in area spagnuola e si esibisce in tre consecutivi tiri di destra e sinistra che il portiere para miracolosamente. Calcio d'angolo per gli italiani. Ferrari sbaglia una facile occasione riprendendo in malo modo una corta respinta di Zamora.

Un «mani» netto del mediano Fede in area di rigore non è preso in considerazione da Baert. Ecco un forte tiro di Gorostiza che Combi para a mani aperte: calcio d'angolo per la Spagna. Ultimo quarto d'ora: le due squadre dànno fondo ad ogni riserva di fiato per superarsi. Tre calci d'angolo per l'Italia non dànno alcun risultato, perchè Quincoces e Zamora si ergono davanti agli «azzurri» fieri e non si arrendono. Si sparano le ultime cartucce, ma nessuno colpisce il bersaglio. Lo sfiora Lafuente al 43' con una puntata che Combi riesce a deviare. Anche qui Monti e Piziolo salvano la rete dalla insidia di due attaccanti.

La risposta dell'Italia è immediata. Guaita fugge e spara una vera cannonata che per fortuna di Zamora passa su tutto il fronte della porta e rade il palo di destra. Il 90.o minuto è scoccato, ma le squadre devono combattere ancora.

Le riprese supplementari

Pochi minuti di riposo. Le riprese supplementari sono sempre drammatiche. Si formano sul campo due macchie grosse: una rossa e l'altra azzurra. I giuocatori discutono, bevono, si rinfrescano. Sui loro volti è segnata la stanchezza. Andiamo a combattere ancora; Baert non ammette che ci si riposi un secondo di più.

Primo quarto d'ora supplementare: l'Italia domina agevolmente, tanto che gli spagnuoli non arrivano mai in area di rigore di Combi. Il guaio si è che Zamora ci si è messo ancora più sul serio. Lui e Quincoces hanno giurato di morire sul campo piuttosto che cedere. Non si segna. Spesso i giuocatori, al minimo urto, vanno a gambe all'aria. Non si reggono più in piedi.

E' volato via il quarto d'ora; si cambia campo e si riparte a gran carriera. Quest'ultimo quarto d'ora riserba alla folla le più grandi emozioni. Guaita passa al centro dell'attacco italiano e Schiavio va all'ala destra; ma ormai è segnato sul libro che la tenzone termini con il punteggio del primo tempo: 1 a 1. Due tiri da goal infatti sono respinti dal palo. Combi e Zamora possono ringraziare i loro santi protettori. Al 2' è Lafuente che colpisce il paletto di destra: gli spagnuoli si ficcano le mani nei capelli, disperati. Ma la bilancia torna presto in equilibrio. Al 14', e cioè a un minuto dalla fine, Guaita rende la pariglia a Lafuente. Particolare curioso e interessante: i due tiri hanno colpito tutti e due il paletto di destra della porta, alla medesima altezza. Nei due tempi supplementari sono stati calciati ancora cinque corner contro Zamora e nessuno contro Combi.

I giuocatori esausti si portano al centro del campo e salutano la folla, che ha gioito e sofferto per le loro prodezze. Atleti meravigliosi, degni della più bella battaglia per il campionato del mondo. Zamora stringe la mano a Combi, poi richiama ancora i suoi uomini per un ultimo saluto alla folla. «Azzurri» e «rossi» se ne vanno a passo lento verso il sottopassaggio; si guardano in silenzio: sguardi furtivi, ma leali. Prima di lasciare il rettangolo verde, Zamora si volge ancora a Combi. Pare che gli dica come un avversario fiero, ma pure buon amico: arrivederci a domani.

RICCARDO ZAMORA, l'insuperabile portiere spagnolo.

La parola a Zamora

Firenze, 31 notte.

«La squadra italiana ci ha nettamente superato in classe. Essa ha tenuto allo sforzo in modo che mi ha molto sorpreso. Sono dolentissimo di quanto si è verificato oggi. Molto meglio se un punto fosse stato segnato da una parte o dall'altra: non avremmo fatto il giuoco degli altri semifinalisti, specialmente dell'Austria. Questa, di Firenze, fu una delle più emozionanti battaglie sportive a cui si sia mai assistito. Noi dovevamo incontrarci in finale... La finale di Roma non sarà certo così bella, così interessante e così combattuta».

La quarta giornata di corse a Mirafiori

Un ottimo successo di pubblico ha ottenuto la quarta giornata di corse svoltasi ieri a Mirafiori, che è stata risparmiata dalla pioggia. Nel peso assistevano alla riunione le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo. Le corse, ad eccezione di una, sono state vinte con notevoli distacchi; non è mancata «la sorpresa» scontata al betting. Terreno pesante.

La prima prova era vinta nel più facile dei modi dalla debuttante Mila; nella seconda corsa, il Premio Prato, partivano solo Alemeone, giocato a 2/5 ed in tutte le combinazioni, e Sacre completamente trascurato dai giocatori: era quest'ultimo che vinceva per quattro lunghezze. La favorita Ardenna era prima per sei lunghezze nella corsa gentlemen.

Un arrivo serratissimo avveniva nel Premio Bormida, dove il giudice d'arrivo dava sonz'altro d. h. fra Bel Ami e Zenaide. A torto od a ragione, poichè favorito era il cavallo della Sangone, gli scommettitori non erano d'accordo sul verdetto ed asserivano che esso aveva vinto per una testa. Poichè la macchina fotografica era scattata, sarebbe stato opportuno, a scanso di discussioni sempre dannose, affidarsi al verdetto della fotografia, fatta apposta per rassicurare il pubblico e ridurre le responsabilità del giudice.

Il Premio della S.I.R.E. era per il favorito Pampino che vinceva conducendo da un capo all'altro; Sunna, per taglio di strada ai danni di Bentivoglio, era retrocessa al secondo posto nel Premio Cherasco che aveva vinto con facilità. Murillo, secondo favorito, vinceva per quattro lunghezze la corsa siepi.

Domenica, quinta giornata di corse col Premio Principe Amedeo di Lire 40 mila.

I risultati

Premio Gran Paradiso (L. 5000, m. 1000): 1. Mila (56, Livermore) della R. del Soldo; 2. Roboam (58, Gabrielli); 3. Sans façon (56, Rossi). Cinque lunghezze, otto lungh. Tot. L. 7.

Premio Prato (L. 5000, m. 1500): 1. Sacre (51, Sacchi) di Ribustini; 2. Alemeone (55), Gabrielli. Quattro lungh. Tot. L. 13.50.

Premio Mauriziano (L. 3500, metri 2000): 1. Ardenna (68, cap. Valenzano) di S. Marzano; 2. Decimo Bruto (69, cap. Feruzzi); 3. Brunilde (65, ten. Argenton). N. P. Sans Blague (72, ten. col. Barbò). Sei lungh., una lungh. Totalizzatore L. 8, 6, 7.

Premio Bormida (L. 4500, m. 2200): D. h. fra Bel Ami (56, Livermore) di Scuderia Sangone e Zenaide (44, Grassini) di R. di Moltene; 3. Speronella (52, Rossi). N. P. Onoria (49, Sacchi), Galatea (43, Galbiati). D. h.; una lungh. Tot.: Bel Ami L. 6,50, 8,50; Zenaide L. 8, 7.

Premio della Sire (L. 7000, m. 1800): 1. Pampino (58, Bietolini) della Scuderia Sangone; 2. Lady Gay (56, Sacchi); 3. Zorro (60), Gabrielli. Tre lungh., sei lungh. Tot. L. 6.

Premio Cherasco (L. 4000, m. 1200): 1. Bentivoglio (60, Meotchetti) di Berlingieri; 2. Sunna (53, Sacchi); 3. Viala (60, Lucchesi). N. P. Coconella (58, Livermore), Mordana (44), Rossi. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 0,50, 0,50, 10. Sunna giunta prima retrocessa al secondo posto per taglio di strada.

Premio Crocetta (L. 5000, m. 2800 siepi): 1. Murillo (70, Michelotti) del ten. Fontaine; 2. Whip (68), Berlingieri; 3. Patanella (67, Andforni). N. P. Rischio (60, Micdarelli). Quattro lungh., una lungh. Totalizz. L. 14,50, 0,50, 6,50.

La Coppa Palloni Italia

Il Dopolavoro Fiat vince la finale battendo il Dop. Asti per 13 a 7

Nello sferisterio Eda, assai affollato di pubblico, ha avuto ieri la sua conclusione il torneo al pallone elastico per la disputa della Coppa Palloni Italia. Erano di fronte, per la finale, le quadrighe del Dop. Fiat (Pelazza-Cane) e del Dop. Asti (fratelli Manzo) e la partita, apparsa incerta e combattuta fino ai 6 giuochi pari, s'è poi rapidamente conclusa a favore dei «rossi» di Pelazza, per 13 a 7, per le non buone condizioni di salute del capitano degli artigiani, Augusto Manzo.

Sabato, sempre sul campo di via Napione, avrà inizio il torneo per la Coppa Castoldi con la partita che opporrà il Dop. Alba (Delpiano) al Dop. Asti (Ricca).

La Coppa d'Oro del Littorio verso la conclusione

I 139 concorrenti rimasti in gara

partono oggi da Milano per l'ultima tappa

La seconda sosta del Giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'Oro del Littorio, a Milano, è più lunga della precedente, ed anche più riposante della tappa a Messina, senza pensieri pel traghetto nautico delle macchine... Queste sono ricoverate in parco chiuso al Palazzo dello Sport, nel recinto della Fiera Campionaria, a breve distanza quindi dal casello milanese dell'autostrada, traguardo d'arrivo della seconda e di partenza per la terza tappa.

I concorrenti possono così soddisfare con tutta tranquillità una parte degli arretrati di sonno: tanto le macchine, come è noto, di qualunque cosa abbisognino, non potranno essere avvicinate dai concorrenti che 5 minuti prima della partenza. Nella giornata di sosta dunque le 139 coppie di valorosi che hanno ormai superato i due terzi di questa improba gloriosa fatica, sono stati quanto mai... abbottonati: ribelli come un neo-milionario da lotteria alle defatiganti interviste e ai molti ricevimenti e festeggiamenti che si sono organizzati in loro onore.

Parecchi hanno raggiunto la famiglia vicina: anche qualcuno dei torinesi ha fatto la sua scappata a casa. La maggior parte però è rimasta in albergo, dove parenti e ammiratori li hanno raggiunti da Torino. I concorrenti torinesi, come già abbiamo segnalato, sono ancora quasi tutti in gara, e in genere si sono portati molto onorevolmente: anche se nelle prime posizioni della classifica generale non compaiono che le coppie Brignone-Aymini, prima della 1100, e Farina-Oneto, seconda della 3000 e della classifica assoluta, altre dodici permangono brillantemente negli elenchi, con una marcia coraggiosa, regolare, tenace, puntigliosa, piemontese insomma. Anche avversati da piccole contrarietà e incidenti che ne hanno ritardata la marcia (ma non tanto da togliere ogni speranza di entrare, nella classifica generale, nel terzetto di punta delle singole classi) i campioni dell'Automobile Club di Torino hanno pensato giustamente che l'importante è arrivare, e con la macchina in condizioni di poter ingaggiare a fondo la battaglia finale, sui 2000 Km. della terza tappa che ancora possono portare sorprese e sconvolgimenti profondi.

Le partenze da Milano avranno inizio alle 14,1 di oggi, secondo un ordine che rispecchia a un dipresso i criteri della tappa precedente: davanti i meno veloci, in coda, gli irruenti, indipendentemente dalle varie classi. Essi si seguiranno di minuto in minuto, con intervalli tra i gruppi, fino alle 18.36. I distacchi saranno quindi sensibili nella prima parte, ma da metà gara in poi i passaggi verranno ad essere sensibilmente raggruppati, con vantaggio dell'organizzazione e della propaganda presso il pubblico spettatore. E' presumibile che tutti gli arrivati a Milano ripartiranno per l'ultima fatica, così suddivisi: 59 nella classe 1100; 34 nella 1500; 20 nella 2000; 16 nella 3000; 10 nella classe oltre 3000.

L'ultima tappa è la più lunga, tuttavia complessivamente un po' meno accidentata delle precedenti per il minore sviluppo montano, e dotata tutta di strade larghe ottime e veloci. Nel primo tratto si svolge sull'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, poi per la Padana superiore sino a Vicenza, indi per la Pedemontana a Padova. Sull'autostrada a Mestre, e per la Pontebbana a Treviso e a Latisana, donde per la Giulia a Trieste (Km. 456). Per Aidussina e Gorizia il percorso volge a Udine, e di qui per Belluno e Primolano a Trento. La meravigliosa recente Gardesana occidentale, da Riva a Salò, costituirà un intermezzo di alto virtuosismo per i piloti, che a Brescia ritroveranno l'autostrada seguendola fino a Torino (chilometri 1126).

A Torino i concorrenti, come già abbiamo annunciato, seguiranno, dallo sbocco dell'autostrada, il corso Giulio Cesare, corso Palermo, corso Tortona, corso Casale e corso Moncalieri: i passaggi potranno avvenire tra le 2 e le 14 di domani, ma saranno presumibilmente concentrati tra le 4 e le 9.

E' superfluo ricordare che la massima disciplina è sempre regnata in tutte le località attraversate sui quasi 4000 chilometri già coperti dalla gara, e che Torino deve non solo mostrarsi degna dei precedenti, ma fornire esempio di perfetta organizzazione: presupposto indispensabile della quale è che sia prestata assoluta obbedienza ai preposti al servizio d'ordine, da parte di tutti. L'entusiasmo che i nostri «tifosi» vorranno certamente manifestare, in numero copioso, ai campioni del volante, sarà loro tanto più gradito quanto meno ingombrante.

Da Torino il percorso prosegue per Alessandria, Piacenza e Parma; valica l'Appennino al passo della Cisa per guadagnare la via Aurelia a Sarzana, e seguirla, per Pisa, Livorno e Grosseto, fino a Tarquinia. Ultima breve deviazione per raggiungere la via Flaminia a Civita Castellana, e il traguardo finale di Roma all'Aeroporto del Littorio, dove, dopo 2003 chilometri di marcia ininterrotta, i concorrenti compiranno un giro dell'intera pista a cronometro. E' prevedibile che i più veloci marceranno in questa tappa a quasi 90 di media complessiva.

Il G. P. «Fidal»

Le squadre toscana e piemontese - Il trofeo nelle vetrine de «La Stampa»

Al Comitato 1.a Zona della F.I.D.A.L. che sta alacremente lavorando attorno all'organizzazione del «Gran Premio Fidal», è pervenuta ieri l'iscrizione ufficiale della squadra rappresentativa della Toscana.

La squadra appare particolarmente forte ed agguerrita e certamente domenica, nella grande manifestazione che radunerà allo Stadio Mussolini i migliori atleti italiani, saprà sostenere un ruolo di primo piano. Nelle sue file si contano infatti, tra l'altro, due recordmen italiani: Valle per i 110 ad ostacoli ed Innocenti per il salto con l'asta, ed i «nazionali» Lippi, Torre, Maffei e Giacomelli.

M. 100: Trevisan; m. 400: Luchetti; m. 800: Ricci; m. 3000: Lippi; m. 110 ostacoli: Valle; m. 400 ostacoli: Ridi; getto del peso: Castagni; lancio del disco: Rosati; lancio del giavellotto: Torre; salto in lungo: Maffei; salto in alto: Vettori; salto con l'asta: Innocenti. Staffetta svedese: Luchetti, Ridi, Trevisan, Cella; ris. Giacomelli.

Anche la squadra rappresentativa piemontese è stata definitivamente formata ieri, dopo le ultime selezioni. Essa sarà guidata dall'olimpionico e recordman Italiano Facelli e vi figurano il nazionale Rabaglino, il nazionale Galletto, i Littori Poma, che ha vinto la selezione dei m. 800 battendo Viano e Pozzo, e Borrini, che nella selezione ha battuto Traves. Mancherà alla squadra piemontese l'ostacolista Mori, tuttora militare, e il saltatore Bologna che è indisposto. Nel salto in lungo, il Piemonte presenterà il calciatore juventino Vargilien II, che ieri ha vinto la selezione ed i campionati piemontesi allievi con la bella misura di m. 6.35.

M. 100: Fumia (E.F.E.F. Alessandria); m. 400: Rabaglino (Guf Torino); m. 800: Poma (Guf Torino); metri 3000: Pellin (Pietro Micca, Biella); m. 110 ostacoli: Pesta (E.F.E.F. Alessandria); m. 400 ostacoli: Facelli (R. Acqui); getto del peso: Civalleri (R. S. Ginnastica); lancio del disco: Siviero (Guf Torino); lancio del giavellotto: Ricci (E.F.E.F. Alessandria); salto in alto: Borrini (Guf Torino); salto in lungo: Vargilien (Guf Torino); salto con l'asta: Galletto (R. S. Ginnastica). Staffetta: Rabaglino, Facelli, Vinardi, Fumia; ris. Curioni.

Buoni risultati degli allievi nei campionati atletici prima Zona

Ecco i risultati delle varie gare:

M. 100 piani: 1. Urani (Pro Novara) 11" 5/10; 2. Giacchino Giovanni; 3. Salvetti; 4. Ingignoli.

Salto alto: 1. Baggio Francesco (Guf Torino) m. 1,70; 2. Muffioli; 3. Bagnalone; 4. Scolari.

M. 100 ostacoli: 1. Indemini Renzo (Guf Torino); 2. Brolti; 3. Bruno. Fracchia, Marchi e Serra squalificati.

Peso: 1. Fragonara Luigi (R. S. Ginnastica) m. 10,81; 2. Sola; 3. Manfredi; 4. Donati.

Salto triplo: 1. Fino Osvaldo (Guf Torino) m. 12,68; 2. Dellemi; 3. Giannu; 4. Giovannitti.

M. 300 piani: 1. Vinardi Attilio (Guf Torino) 37" 8/10; 2. Longhi; 3. Bricco; 4. Uberti.

Martello: 1. Caranzano Aldo (R. S. Ginnastica Torino) con m. 27,73; 2. Roggero; 3. Manfredi; 4. Ceruti.

Salto in lungo: 1. Vargilien Giovanni (Guf Torino) con m. 6,35; 2. Feno; 3. Ingignoli; 4. Dellcani.

Disco: 1. Pellino Giuseppe (Dop. Fiat) m. 32,78; 2. Ceruti; 3. Ferrarone; 4. Fragonara.

M. 1000: 1. Tettamanzi Dario (S. C. Galvani) 2'52"; 2. Rubino; 3. Martelli; 4. Casavecchia.

M. 300 ostacoli: 1. Fracchia Luigi (S. C. Michelin) 43" 7/10; 2. Tommasella; 3. Scarpelli; 4. Giachero.

Salto asta: 1. Romeo Mario (F.G.C. Novara) m. 3,40; 2. Aiolfi; 3. Dalmasso; 4. Greci.

M. 3000: 1. Gastaldelli Giuseppe (Guf Torino) 9'28" 3/5; 2. Effrat; 3. Peletti; 4. Varetto.

Staffetta 4×100: 1. Guf Squadra A (Galasso, Giachino, Salvetti, Scagno) 46" 7/10; 2. Michelin S. C.; 3. Galvani; 4. Dopolavoro Biella. Pro Novara squalificata per cambio irregolare.

Staffetta 4×300: 1. Guf Squadra A (Binardi, Uberti, Giachero, Garelli) in 2'36" 2/10; 2. G. S. Unica; 3. R. S. Ginnastica; 4. D.A.S.

Giavellotto: 1. Viano Guido (Pro Novara) m. 41,23; 2. Bellino; 3. Mazzanti; 4. Ceruti.

Classifica p. Società: 1. G.U.F. Torino, p. 110; 2. R. S. Ginnastica, p. 69; 3. Pro Novara F. G., p. 44; 4. Michelin S. C., p. 37; 5. S. C. Galvani, p. 27; 6. G. S. Unica, p. 21.

Soluzione in volata della Teramo-Ancona decima tappa del "Giro„

Guerra, inattaccabile in salita e sul piano, conquista la settima vittoria

L'evidente superiorità del mantovano smorza la combattività degli avversari e la gara, condotta a bassa media, risulta priva di episodi interessanti -- I ritiri di Bovet e di Mara -- Oggi la carovana riposa

(DAI NOSTRI INVIATI)

Guerra precede Bertoni e Cazzulani sul traguardo di Teramo.

Ancona, 31 notte.

Le brevi, ma precise previsioni di ieri sera sullo svolgimento e sul risultato di questa tappa si sono completamente avverate, superando, anzi, la realtà, il pessimismo che non nascondevo circa il colore che avrebbe avuto la Teramo-Ancona. Dire che questa decima giornata è stata la più vuota di elementi d'interesse, la più monotona nel suo rettilineo sviluppo, la più snervata e scialba, è dir poco e non rendere l'esatta misura del suo valore sportivo. Perchè essa dista le mille miglia anche da quelle che non sono state le meno colorite e le meno rispondenti all'attesa di chi, ogni giorno, vorrebbe gustare gesta appassionanti, imprese da giganti, colpi di scena della sorte.

La «zona morta» del Giro

Una corsa a tappe non sfugge che ben difficilmente a quella che ho altre volte chiamata la «zona morta» in cui cade, quando le forze sono misurate, gli uomini e le squadre hanno capito quello che è aperto alle loro possibilità, la classifica è più o meno assestata e il percorso non si presta all'impiego di una tattica sconvolgente.

Nel Giro di Francia questa zona comincia dopo i Pirenei o dopo le Alpi, secondo da che parte si va; nel Giro d'Italia, di solito, comincia al passaggio dell'Appennino, al termine delle tappe più dotate di salite. Quest'anno, la fuga di Vervaecke e la foratura di Guerra hanno protratto l'inizio di questo periodo grigio fino a Teramo, e si sperava che inattese novità lo protraessero ancora. Invece, la Teramo-Ancona s'è svolta così liscia e così regolare, che nella zona morta siamo caduti in pieno. Quanto ci resteremo non so, ma io vado inutilmente cercando gli elementi che, all'infuori della sorte, possono farcene uscire al più presto.

Perchè la situazione palesemente dimostrata dalla corsa odierna è questa. Guerra, tornato in possesso della maglia rosa, conscio delle sue forze e di quelle degli avversari, mantiene inalterata la sua tattica difensiva e temporeggia, in attesa di rafforzare la sua posizione in quella seconda tappa a cronometro, la Bologna-Ferrara, che ormai non è più lontana e che certamente gli offrirà il modo di allontanare ancora più la minaccia di Camusso, Cazzulani e Bertoni, gli unici, ormai, che egli tenga d'occhio. E in questa posizione trincerata egli s'è dimostrato ancora una volta quasi inattaccabile.

Camusso mi dà la chiara impressione d'essere più che convinto che attaccare Guerra a fondo è una follia. Sa che il campione d'Italia non molla neppure sulle più dure salite, che il poco terreno che perde lo sa riprendere prima della vetta o immediatamente dopo, in discesa o in pianura, dove non c'è neppure da pensare a creargli fastidi. Con questa convinzione, con la più che sufficiente soddisfazione di finire il Giro secondo dietro Guerra (soddisfazione manifestata prima di partire da Milano come massima alla quale aspirava), con la visione del Tour, al quale ha rinunziato solo a parole, non può stupire che Camusso non si butti alla disperata nella battaglia. Egli ha misurato le sue possibilità ed è, in fondo, logico che pensi di finire il Giro nella migliore posizione sperata e sperabile e nelle più fresche condizioni per portare il maggior contributo alla nostra rappresentativa per il Tour.

Guerra è in una botte di ferro

Bertoni ha cercato di fare il possibile in queste ultime tappe, per mettere a profitto le sue doti di arrampicatore. Queste non sono di per sè sufficienti, per giuocare da solo una carta decisiva sulle salite che distano dal traguardo, perchè, come ho detto altre volte, l'allievo di Binda, lungi dall'avere la classe del maestro, è, sì, fra coloro che più agilmente attaccano le salite e possono prendere un leggero vantaggio, ma è anche fra coloro che non sanno finire lo sforzo con quella riserva di energie che permette di mantenerlo. E di collaboratori volenterosi e degni ne ha trovati pochi, chè Barral solo ora torna in possesso dei suoi mezzi, che poi non sono eccezionali; Camusso, per le ragioni che ho esposto sopra, preferisce la difesa all'offesa ed i Cazzulani, i Mealli, gli Erba, i Trueba devono pensare ai fatti loro, più che dare fastidi a Guerra.

In quanto ad Olmo, è giunto per lui il momento di fare economia.

Un piano, quindi, di offensiva contro il mantovano non c'è neppure chi lo concepisca; può esserci, come c'è stato, l'audace che tenta il colpo di mano e che lo manda anche a buon fine, ma non può essere che uno confinato dalla classifica in posizioni tali da non far paura.

Assicurato in questo modo da ogni... infortunio sulle montagne, Guerra è in una botte di ferro, chè i leggeri dislivelli e la pianura lo vedono far da padrone. Almeno fino a quando continuerà nella regolarità che ha palesata finora e che le sue ottime condizioni di salute e di forma non lasciano prevedere debba essere interrotta. Il suo avversario più pericoloso rimane la sorte, quella che gli ha tolto una volta la maglia rosa e che potrebbe toglierglicla una seconda, che infierisca in modo da lasciarlo isolato contro una numerosa e compatta coalizione.

Con questo credo d'aver spiegato il vuoto assoluto di questa tappa che verrò illustrando sulla trama della cronaca.

La parola a Olmo e Bertoni

L'attesa, al ritrovo di stamane a Teramo, mi ha servito per raccogliere elementi che rafforzano quanto ho sopra esposto. Olmo appare completamente rinfrancato dopo la batosta di ieri, quasi lieto di essersi scaricato d'una responsabilità superiore alle sue forze.

Mi ha detto:

— Immagini che a Pescara avevo preso il rifornimento e non me ne sono servito! Ad un tratto, sull'ultima salita, mi sono come sentito tagliare le gambe; ho cercato di reagire, ma non mi è stato possibile. Forse ho risentito anche lo sforzo del finale della tappa precedente, ma voleva che non approfittassi della foratura di Guerra? E mi accorgo ora d'aver voluto far troppo anche nelle altre tappe. Adesso mi metterò a fare economia.

In queste parole c'è la confessione di tutti gli errori che può commettere un giovane, ma il frutto che può portargli l'esperienza, quando non gli manca modestia e intelligenza.

Gli ho ricordato d'averlo visto al mattino a Campobasso ancora mezzo sonnecchiante ed egli mi ha spiegato che da due notti dormiva pochissimo, senza spiegarsene la ragione. A Teramo, invece, senza quel peso della maglia rosa sullo stomaco, ha fatto una tirata sola.

Bertoni si lagna con me della passività di Camusso.

— Io faccio il possibile — mi dice — sulle salite, ma non sono Binda e, se non mi dànno una mano, non posso fare miracoli. Del resto, senta, Guerra va molto forte anche sui monti, come non l'ho mai visto andare. Glie lo dico in confidenza e se lo tenga per lei: se non gli capita niente, nessuno gli porterà via il Giro.

Interrogare Camusso è inutile. Lo sbarazzino di Cumiana trova sempre il modo, scherzando, di sviare il discorso e le domande indiscrete. Io credo che egli mi abbia detto l'unica verità prima di partire, e voi già la sapete, perchè ve la dissi alla vigilia e ve l'ho ripetuta in sostanza poco fa.

Guerra è il ritratto della floridezza e della sicurezza. Non nasconde di sentirsi bene, ma naturalmente non fa il gradasso. Anzi, mi fa presente che tutti gli dànno addosso sulle salite, che deve sempre essere lui ad andare a prendere chi scappa, che il Giro è ancora lungo e tante altre cose con le quali vorrebbe dimostrare che non considera affatto di avere già il Giro in tasca. Lo so anch'io questo, ma chi e per quale ragione si potrebbe oggi pronosticare vincitore a Milano?

Couguet interruppe questi discorsi, chiamando i corridori all'appello. Non risposero i due fratelli Mara. Si partì alle 10 precise agli ordini del Segretario Federale di Teramo. I superstiti erano 63. La salita della Traversa fu fatta da Demuysère e Rinaldi, che non ruppero la compattezza della fila. Si scese a Lempa, poi ad Ascoli, dove s'ingaggiò una furiosa volata fra Meini e Battesini per intascare quel premio di traguardo. La spuntò il primo. S'erano fatti 34 Km. a 28 all'ora. L'inizio era, quindi, ben poco promettente. Al ponte sul Tronto s'iniziò la salita di Croce di Casale al comando assai modesto di Pancera. Ma, dopo tre Km. entrò in azione Trueba, che fa tutto il possibile per non mancare alla sua fama di «pulce dei Pirenei», ma ci riesce solo in parte.

Con lo spagnuolo partì Zucchini, che cedette quasi subito; seguirono Rinaldi e Vervaecke, ma Guerra e Bertoni riportarono anche Camusso, Cazzulani, Barral e Andretta; il gruppetto aveva 20 metri dagli altri sparsi nelle retrovie. Trueba non fu soddisfatto e tornò all'attacco, eliminando Rinaldi. Lasciando la guida, ad Andretta ripresero una mezza dozzina di unità fra le quali Olmo e Mealli.

Schermaglie in salita

Si fece avanti Barral con bellicose intenzioni e rimase solo con Bertoni, Camusso e Mealli, lasciando Trueba e Vervaecke a 100 metri e Guerra a 200 con Olmo. Lo spagnuolo e il belga si rifecero sotto ed il primo forzò ancora. Olmo lasciò Guerra e si gettò all'inseguimento dei primi, fra i quali Barral provocava momentanei allontanamenti da Trueba, Vervaecke e Mealli. Non impedì, però, il ricongiungimento di Olmo e il riavvicinamento di Guerra.

Alla fine Barral partì in volata e e giunse in vetta precedendo Camusso di 80 metri e, nell'ordine, Vervaecke, Trueba, Bertoni, Olmo, Mealli; Guerra finì a 120 metri e riprese subito in discesa. Poi sopraggiunsero anche Piemontesi, Zucchini, Gotti, Cazzulani, Demuysère, Giacobbe e Vignoli. Breve discesa su Comunanza, non meno breve salita tirata da Demuysère, poi ripresa di altri venti uomini. Alla rampa di Amandola il gruppo era di 37 unità. Montagna russa fino a Sarnano, discesa su Camporotondo, calma assoluta fino a Tolentino (Km. 16), dove si può dire che tutti fossero insieme come alla partenza. La media era di 27,8.

Con l'interruzione di scatti di Sieronski e di Vignoli, la tranquilla marcia ci portò ai piedi della salita di Macerata, dove eravamo entrati nelle Marche, sfidando un vento contrario che non era fatto apposta per dare vivacità alla corsa. Una puntata di Bulla e una di Trueba trovarono prontissima risposta in Guerra e Camusso; una bella volata diede a Zucchini il premio di Macerata, contrastatogli da Mealli. Avevamo fatto 134 chilometri senza concludere nulla; tanto le fatiche degli arrampicatori, quanto gli spunti degli scattatori si erano tutti infranti contro il sicuro atteggiamento di Guerra, sempre vigilante nelle prime posizioni e pronto a muovere alla riscossa.

Scendendo a Villa Potenza, l'uomo che oggi si sentiva così sicuro di sè deve aver pensato, come noi, che quella discesa e quel po' di piano gli erano stati fatali altra volta e che gli erano costati la maglia rosa. Dove un giorno Guerra era passato battuto e vinto, oggi passava, in senso contrario, padrone e dominatore.

Fino a La Svolta, cioè per 18 Km., fu Bulla, il più irrequieto, a cercare di frazionare il gruppo con volate su volate; e ci si provò anche Vignoli, tanto per far vedere ad una bella brunetta che gli era riuscito di accarezzare al volo quello che era capace di fare. Ma ogni tentativo andò a vuoto, come pure quello di Rovida sotto Recanati. Sulla cui salita Trueba diede un altro strappone, portandosi dietro Giacobbe, Guerra, Bertoni, Cazzulani, Camusso, Mealli, Demuysère, Andretta e Gotti. Si unì se, poi, a condurre Guerra, tornò Trueba al comando, lo sostituì Mealli, intervenne ancora Trueba, finchè Gotti attaccò la volata per vincere il premio in vetta, ma Mealli glielo soffiò proprio sotto lo striscione. Seguirono Bertoni, Guerra, Camusso e tutti gli altri a ridosso.

Discesa, poi di nuovo salita verso Loreto tirata da Demuysère, ma finita per primo da Olmo con a ruota Bertoni, Guerra, Mealli. Come vedete, non c'era azione, per insignificante che fosse, che non vedesse Guerra in prima linea. Piegarlo era impossibile, sorprenderlo difficilissimo. Scendiamo a Porto Recanati; il gruppo, che s'era andato riducendo, si ricostituì per intero e fece compatto un giro vizioso imposto dalla rottura di un ponte in riva al mare, donde ritornò sulla nazionale per una stradetta di campagna. Più in là si piegò a destra, per prenderne un'altra simile che s'avviava verso Monte Conero e si snodava sulle sue pendici, salendo tortuosamente, dando su e giù per poi riprecipitarsi su Ancona.

La strettezza, l'ondulazione, la tortuosità, il fondo stradale di questi ultimi venti chilometri non erano certo l'ideale per un finale di corsa. Fortuna volle che non capitassero incidenti, all'infuori di una caduta di Ghesquière e Sella e di qualche foratura. Verso Numana, il gruppo si frazionò sotto l'azione di Camusso e Guerra, e a Sirolo solo trenta uomini precedevano le riserve. Sul falsopiano tirò Demuysère, nella discesa del bivio di Camerano, Piemontesi e Guerra, che, alla fine, ridussero a una diecina i concorrenti alla volata. Vignoli fu attardato dal salto della catena.

La Campobasso-Teramo. — Bertoni, Giacobbe, Trueba, Vignoli, Guerra, Cazzulani e Olmo in un suggestivo tratto della salita di Roccaraso.

La facile vittoria di Guerra

In vista di Ancona, si scatenò un temporale che fu una doccia poco gradita per chi assisteva all'arrivo. Nella pista del Campo sportivo entrarono nell'ordine: Guerra, che aveva capito quello che bastava per vincere, Piemontesi, Olmo, Camusso, Zucchini, Rogora, Cazzulani, Meini, Morelli e Demuysère. Esattamente dieci uomini, quanto erano sufficienti, perchè il vincitore non beneficiasse del minuto di abbuono. Per un giro ed un quarto le posizioni non cambiarono; all'uscita dalla penultima curva, Olmo rimontò Piemontesi e si portò nell'ultima quasi a ruota di Guerra che aveva preso quattro macchine di vantaggio. Il «bianco-celeste» tentò attaccare all'entrata sul rettilineo, ma dovè allargare e capì che non c'era più niente da fare. Guerra vinse senza essere minacciato.

La classifica non subisce spostamenti notevoli nei primi dieci posti. Per pochi secondi Giacobbe cede ad Olmo il settimo posto e Gotti a Piemontesi il quarto. La maglia rosa e quella bianca rimangono nelle stesse mani; ma Gotti rafforza, per il ritardo di Scorticati, la sua posizione.

L'ordine d'arrivo non comprende Bovet e Lazzaretti. Il primo, visto che il male al ginocchio non voleva assolutamente passare, ha preferito il ritiro al prolungamento della sofferenza e della mortificazione degli ultimi posti. Domani riposeremo.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

L'ordine d'arrivo

1. Guerra Learco, alle ore 17,21',4", impiegando ore 7,18',4" a percorrere la tappa Teramo-Ancona di Km. 214, alla media di Km. 29,310; 2. Olmo, in ore 7,18',4"; 3. Camusso, 4. Zucchini, 5. Piemontesi, 6. Meini, 7. Cazzulani, 8. Morelli (1° degli isolati), 9. Rogora, 10. Demuysère (1° degli stranieri), 11. Vignoli (2° degli isolati), in ore 7,18',20"; 12. Scacchetti (3° degli isolati), 13. Zanzi, 14. Rovida, 15. Mealli, 16. Pancera, in ore 7,18',30"; 17. Teani, in ore 7,18',41"; 18. Decroix, 19. Gotti, 20. Barral, 21. Bertoni, 22. Masarati, 23. Andretta, 24. Giacobbe, in ore 7,19',2"; 25. Grassi, 26. Battesini, 27. Merlini E., 28. Moretti, 29. Astrua, 30. Orecchia, 31. Como, 32. Rinaldi A., 33. Giuppone, in ore 7,19',14"; 34. Oria, 35. Pavesi, 36. Masi, 37. Bellandi, in ore 7,19',22"; 38. De Paolis, 39. Mammina, in ore 7,19',42"; 40. Trueba, 41. Lievens, 42. Piubellini, in ore 7,20',1"; 43. Carlotti, in ore 7,20',46"; 44. Grilli, in ore 7,20',57"; 45. Scorticati, 46. Guarducci, 47. Verwaecke, 48. Buchi, in ore 7,21',40"; 49. Ghesquière, in ore 7,21',45"; 50. Galateau, in ore 7,22',50"; 51. Sella, 52. Bulla, in ore 7,23'30"; 53. Altenburger, 54. Sieronski, 55. Fraccaroli, 56. Erba, 57. Geunis, 58. Salazard, in ore 7,24'; 59. Baroni, in ore 7,24',30"; 60. Merlino, in ore 7,24',45"; 61. Abbondio, in ore 7,25',30".

Non partiti: Mara Michele e Mara Enrico: Ritirati: Bovet e Lazzaretti.

La classifica generale

1. *Guerra Learco*, in ore 74,7'28"; 2. Camusso, in 74,8'55" (dist. 1'27"); 3. Cazzulani, in 74,10'5" (dist. 3'17"); 4. Piemontesi, in 74,12'35" (dist. 5'7"); 5. Gotti (1.o isolati), in 74,13'2" (dist. 5'14"); 6. Bertoni, in 74,13'56" (dist. 7'8"); 7. Olmo, in 74,17'24" (d. 10'38"); 8. Giacobbe, in 74,18'15" (dist. 11'27"); 9. Scorticati (2.o isolati), in 74,23'31" (dist. 16'3"); 10. Rogora, in 74,24'20" (dist. 17'32"); 11. Vignoli (3.o isolati), in 74,25'54"; 12. Barral, in 74,26'38"; 13. Teani, in 74,30'4"; 14. Decroix (1.o stranieri), in 74,33'40"; 15. Como, in 74,30'17"; 16. Demuysère, in 74,35'43" (dist. 28'15"); 17. Morelli, in 74,31'47"; 18. Orecchia, in 74,36'33"; 19. Zanzi, in 74,37'36"; 20. Moretti, in 74,46'40"; 21. Masarati, in 74,47'7"; 22. Battesini, in 74,53'13"; 23. Astrua, in 74,54'25"; 24. Masi, in 74,56'36"; 25. Piubellini, in 75,1'51"; 26. Oria, 75,2'57"; 27. Erba, in 75,5'30"; 28. Grassi, in 75,5'17"; 29. Sella, in 75,8'47"; 30. Meini, in 75,15"; 31. Scacchetti; 32. Ghesquière; 33. Merlini; 34. Bellandi; 35. Buchi; 36. Baroni; 37. Giuppone; 38. Vervaecke; 39. Carlotti; 40. De Paolis; 41. Pancera; 42. Guarducci; 43. Andretta; 44. Moretti; 45. Galateau; 46. Merlino; 47. Rovida; 48. Trueba; 49. Salazard; 50. Zucchini; 51. Sieronski; 52. Lievens; 53. Bulla; 54. Fraccaroli; 55. Rinaldi; 56. Geunis; 57. Abondio; 58. Altenburger; 59. Gulli; 60. Mammina; 61. Pavesi.

Di Paco vuol fare il Tour in qualità di isolato

Parigi, 31 notte.

L'Auto di stamane annuncia che Di Paco, il quale abita attualmente a Parigi con la propria consorte, si è presentato al giornale esprimendo il desiderio di poter disputare per l'ultima volta il Giro di Francia in qualità di isolato.

La Campobasso-Teramo

1) Bertoni, Giacobbe, Vignoli, Camusso e Cazzulani in lieve vantaggio sulla salita di Roccaraso. - 2) Guerra è felice per la riconquista della maglia rosa. - 3) Il quartetto degli arrampicatori; Trueba, Bertoni, Camusso e Barral sale le prime balze del Macerone. - 4) I corridori forzano sull'erta del Pian Cinquemiglia. - 5) Una fontana: provvidenziale rifornimento fuori programma.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei venditori ambulanti

Imponente adunata al Teatro Vittorio

Il teatro Vittorio Emanuele è stato ieri sera gremito in ogni ordine di posti dai venditori ambulanti della nostra città e della Provincia, convocati in adunata annuale per udire dall'on. Mario Fossi, segretario dell'Unione dei Sindacati del Commercio, la relazione sull'attività svolta in un anno dalla categoria. All'importante adunata hanno presenziato il Segretario Nazionale del Sindacato venditori ambulanti, dott. comm. Michetti, il segretario provinciale signor Cohen, il signor Farassino e molti altri funzionari sindacali. L'aspetto della sala era veramente imponente per il numero dei presenti. Si può calcolare che nel teatro abbiano preso posto oltre 2500 persone che hanno affollato anche i corridoi.

In un'atmosfera di caldo entusiasmo l'assemblea ha avuto inizio con la densa acuta e limpida relazione dell'on. Fossi, che ha passato in rassegna tutti i dati più significativi dell'azione svolta dal Sindacato. Innanzi tutto ha messo in rilievo l'aumento veramente soddisfacente del numero degli inscritti; nei primi cinque mesi di quest'anno è stata superata la cifra raggiunta nello scorso anno, cosicchè ad oggi gli inscritti sono oltre settemila. L'oratore ha poi parlato dell'azione svolta dalla Cassa Mutua fondata or è un anno che conta già più di ottocento inscritti ed ha avuto un movimento di capitale di circa 33 mila lire, di cui 15 mila versate ai soci per prestazioni. Dopo aver trattato i più importanti problemi quali quelli dei permessi stagionali e aver parlato delle particolari situazioni delle diverse Provincie e Comuni, l'oratore ha chiuso il suo brillante discorso, che è stato a lungo applaudito, affermando che questi lavoratori sono perfettamente inquadrati sotto i segni del Littorio con sicura fede.

Ha poi preso la parola il segretario provinciale della categoria signor Cohen, che ha pòrto il vibrante saluto dei venditori ambulanti al dottor Michetti ed all'on. Fossi ed ha affermato che tutti i venditori ambulanti che con onesta fatica nelle vie e nelle piazze di tutti i Comuni compiono il loro lavoro con lena incessante, costituiscono una categoria attaccata al proprio Sindacato e aderente con fervida fede alla organizzazione dei lavoratori del commercio.

Le parole del segretario della categoria sono state accolte da ripetuti applausi. Il dott. Michetti, che ha presieduto l'assemblea ha poi aperta la discussione alla quale hanno partecipato parecchi dei presenti trattando i problemi più interessanti e sentiti dalla categoria, quale quello della definizione per legge della figura del venditore ambulante e quello della estensione dei permessi di vendita ad un numero maggiore di province, cosicchè il venditore ambulante possa avere maggiori possibilità di esercitare il suo commercio in zone più vaste ed estese. Infine il dottor Michetti ha riassunto la discussione ed ha illustrato la nuova legge sul commercio ambulante che segna per questa categoria una vera conquista. I venditori ambulanti sono così pienamente tutelati nei loro diritti ed hanno tracciato chiara la via per il loro lavoro. Di ciò tutta la categoria è grata al Regime che ha compreso la necessità di questo particolare commercio, che pure ha molti meriti. In questo modo viene data la possibilità ai venditori ambulanti di esercitare serenamente il loro lavoro in una atmosfera di tranquilla fiducia. Anche per questo va al Duce, che nella sua illuminata mente tutela il lavoro di tutti gli italiani, la riconoscenza di questi lavoratori. L'assemblea si è chiusa tra vivi applausi al nome del Duce.

Le riduzioni sui fitti
Risposta ad una interrogazione

Alla interrogazione presentata al Senato il 4 maggio dal senatore conte di Rovasenda, intesa ad ottenere il riconoscimento della validità delle riduzioni sui fitti, già avvenute in prossimità all'emanazione del R. decreto-legge 14 aprile 1934-XII, è stata data dal Governo, per mezzo del Ministro delle Finanze, on. Guido Jung, risposta scritta, colla quale si dice, che si è venuto incontro alla richiesta dell'on. interrogante coll'articolo 3 del successivo decreto interministeriale 12 maggio 1934, il quale articolo così dispone testualmente:

«Quando i contratti di locazione, nuovi, o rinnovati, siano stati stipulati in data non anteriore al 1.o gennaio 1934, e in essi sia stata convenuta una pigione inferiore a quella stabilita nel precedente contratto, il locatore può chiedere al conduttore, che la riduzione pattuita venga computata ai fini delle diminuzioni stabilite dal R. decreto 14 aprile 1934, n. 563, salva sempre la applicazione della riduzione complementare, che sia necessaria per raggiungere le misure previste nel decreto medesimo».

La risposta del Ministro delle Finanze all'interrogazione del sen. Rovasenda conferma quanto a suo tempo abbiamo scritto. Le riduzioni accordate dai proprietari, dal 1.o gennaio 1934 sino alla pubblicazione del decreto sugli affitti, vanno dedotte dalla diminuzione legale del 12 per cento.

La riunione del Direttorio degli Impiegati Aziende commerciali

Ieri sera, presieduta dall'on. Fossi, ha avuto luogo una importante riunione del Direttorio impiegati aziende commerciali alla quale hanno partecipato tutti i fiduciari di gruppo ed aziendali delle categorie dell'abbigliamento, arredamento e merci varie. E' stata esaminata la situazione creatasi presso i negozi e le ditte di queste categorie in merito a certe particolari inadempienze contrattuali che vanno estendendosi largamente ed in proposito sono state impartite le istruzioni da comunicare agli organizzati per poter procedere nei confronti degli inadempienti.

I Volontari di guerra
al convegno di Roma

Ieri, alle ore 16,40, sono partiti per Roma i volontari di guerra, che partecipano al convegno di Roma. I volontari, che hanno preso posto in vagoni riservati, hanno lasciato la stazione di Porta Nuova cantando gli inni di guerra e della Rivoluzione.

Generazioni nuove

Due fanciulli piemontesi citati all'o. d. g. dall'Opera Balilla

L'odierno bollettino dell'Opera Balilla cita tra gli altri all'Ordine del Giorno l'avanguardista Giacomo Rosso di Giuseppe, di 17 anni, da Torino, con la seguente motivazione: «*Torino, 3 ottobre 1933-XII. - Con prontezza afferrava un pregiudicato, che aveva in quel momento strappata la borsetta a una signora, e riusciva a trattenerlo, con l'aiuto di un Giovane Fascista, fino al sopraggiungere dei carabinieri*».

E' altresì citato all'Ordine del Giorno il balilla Giuseppe Callieri di Filippo, di 10 anni, da Cavour (Torino), con la seguente motivazione: «*Cavour, 27 novembre 1933-XII. - Con gesto eroico si slanciava in soccorso della sorellina caduta in un torrente in piena e, lottando contro la corrente fortissima, riusciva, dopo sforzi inauditi, a trarla in salvo*».

Due altri fanciulli piemontesi hanno meritato l'elogio delle gerarchie per speciali prove di ardimento: l'uno decenne, Balilla; l'altro diciassettenne, Avanguardista. Rileviamo l'episodio e la citazione non per affermare l'orgoglio di vedere, noi piemontesi, figli della nostra terra in prima linea e mirabilmente presenti nel movimento di rinascita spirituale e fisica nato dal Fascismo: chè, tutti, dall'Alpi alla Sicilia, i fanciulli d'Italia traggono oggi dalla camicia nera, sia essa quella delle lontane battaglie vigiliari o quella che s'adorna dei fazzoletti azzurri e delle coccarde bianche, nuovi impulsi di coraggio, nuovi motivi di virtù. Gli episodi di cui Giacomo Rosso e Giuseppe Callieri furono protagonisti rivelano che nei nostri bimbi la spiritualità del Fascismo è veramente viva ed operante, anche, e forse appunto per questo, se il fatto non è nuovo ed ogni giorno le nostre colonne dànno notizia di consimili avvenimenti. La generazione di domani, che del nostro tempo erediterà la fisionomia rivoluzionaria abbandonando definitivamente, ciò che non ne fu neppure sfiorata, le ultime strutture dell'Italietta demoliberale, è in marcia. Questi bimbi valorosi sono già i campioni di domani, sono già gli «italiani nuovi» vagheggiati da Mussolini, educati e formati alla severa romana scuola del Fascismo.

La visita del Segretario Federale alla Mostra di Cesare Ferro

Stamane il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la Mostra delle opere di Cesare Ferro, ordinata nei locali della Reale Accademia Albertina dalla Accademia stessa in accordo con il Sindacato interprovinciale delle Belle Arti. Erano ad attendere il Gerarca, che è giunto accompagnato dal dottor comm. Mojari, il presidente della Reale Accademia prof. sen. Rubino, il sen. Grosso, il prof. Guerrisi, tutti i professori dell'Istituto e numerosissimi studenti. Dopo aver reso omaggio alla Vedova dell'illustre pittore, il Segretario federale si è soffermato a lungo nella visita alla interessantissima rassegna che, nella successione delle opere documenta la potenza di espressione e la maturità artistica di Cesare Ferro. Il Segretario federale ha espressa la sua ammirazione e si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori e gli ordinatori della Mostra.

Premiazione di alunne al Circolo Filologico

Nei locali del «Circolo» in occasione della premiazione delle allieve dei corsi diurni, è stata approntata una Mostra di saggi di disegno, a matita, penna e sfumino, dipinti ad acquarelli e ad olio, lavori di sbalzo in rame, ottone, argento, ceramiche e lavori femminili di ricamo, cucito, taglio e confezione. Hanno concorso ad approntare la Mostra coi loro saggi circa 150 alunne. La premiazione è avvenuta nel grande salone presenti il presidente grand'uff. Bozzalla, il vice presidente comm. Sacerdote, il cassiere Bues, il segretario cav. Balocca e tutto il Consiglio di amministrazione e la direttrice dott. Anna Schneider-Ambrosio con tutto il corpo insegnante. La cerimonia si è iniziata con l'esecuzione di scelti pezzi di S. H. Handel, di Brahms e di Mozart. Hanno cantato applauditissime la soprano Vittoria Negri e la mezzo soprano Franca Brosio, accompagnate al piano dal maestro Poggi; poi dopo un breve discorso pronunciato a nome della direttrice dalla prof. dott. Olga Rivarono, le professoresse Neiva Vaudagnotti e Teresa-Lobetti Bodoni (violino e violoncello) e la contessina Maria Orsi (pianoforte) hanno eseguito con particolare sentimento, applauditissime, il primo tempo del trio op. 43 di Mendelssohn. Subito dopo si è iniziata la distribuzione dei premi, fra le scroscianti degli applausi delle signore e signorine, fra cui molte allieve, che gremivano la sala, alle alunne premiate nell'anno scolastico 1932-33. Hanno conseguito i diplomi di medaglia d'oro le signorine Olga Basso, Emma Borsallino e Fernanda Cussard. Dopo i premi per le lingue inglese, spagnolo, francese, tedesco, sono stati distribuiti quelli conseguiti per la letteratura italiana, per ragioneria, computisteria, stenografia, per lavori femminili, arte applicata, disegno e dipinto. E' quindi continuato il programma con musiche e canti di Mendelssohn, Villa Lobos, Respighi, Ravel e Fauré, al termine del quale, nella vicina palestra, un gruppo di allieve in divisa di Giovani italiane e di Giovani fasciste, hanno fatto una breve dimostrazione di ginnastica moderna, diretta dalla prof. M. Cohen. La manifestazione della Scuola che conta 66 anni di vita si è chiusa con la visita alla Mostra dei lavori.

Nuovi primari dell'ospedale San Luigi

In seguito a recente pubblico concorso l'Amministrazione della R. Opera Pia Ospedale S. Luigi ha nominato medici primari i professori dottori cav. Alfredo Rubino e cav. Edoardo Banaudi, i cui nomi sono ben conosciuti nel campo della lotta contro la tubercolosi.

Piero Gazzotti a Roma

Col treno delle ore 21 il Segretario federale Piero Gazzotti è partito per Roma.

"Tifo,, cecoslovacco e "tifosi,, svizzeri
(ma il nostro cuore era a Firenze e sperava...)

Ieri, verso le quindici, via Roma fu percorsa da un breve corteo di torpedoni. S'affacciavano ai cristalli banderine rosso-crociate, che agitavano il saluto dei «tifosi» svizzeri scesi a Torino per incoraggiare la squadra del loro cuore. Poco dopo passarono altri torpedoni, altre automobili, con altre bandierine, con altri saluti: erano gli altri «tifosi», i cecoslovacchi. E al vedere, attorno allo Stadio, i due gruppi di macchine, l'uno di fronte all'altro, pareva veramente di scorgere le mute di due scuderie che si guardassero, con le occhiaie sbarrate dei fanali e dei finestrini.

La calata a Torino delle due schiere era assai prevedibile; ma chi l'avrebbe detto che il gruppo più folto e compatto sarebbe stato di un'altra nazione? Tutto un settore della tribuna, mezz'ora prima che cominciasse l'incontro, palpitava di banderuole rosse, bianche e turchine. Erano i colori della dolce, della pacifica Olanda, impugnati fra volti rosei, fra grossi sigari che parevan di cioccolata, fra bottigliette di birra, fra capelli rossicci o d'un biondo canapa, fra sguardi quasi tutti d'un placido azzurro — proprio quello che mancava al cielo imbronciato. Un fotografo li pregò di «tifare»: ed eccoli, tutti ilari, tutti contenti, alzarsi con disciplina su gli spalti, e al comando d'un loro capoccia agitare le braccia, urlare convinti, per poi tornare placidi a sedersi, tutti felici d'aver fatto le comparse onorarie.

Anche la psicologia dell'assiduo agli incontri di calcio ha i suoi misteri. Gli olandesi, che avevan veduta la loro squadra battuta da quella svizzera a Milano, venuti a Torino prima di tornare in patria per assistere all'incontro tra la Svizzera e la Cecoslovacchia, avrebbero dovuto sostenere a squarciagola la squadra di Planika. E invece, eccoli a fremere di gioia a ogni scatto, a ogni guizzo dei rosso-crociati; e al primo goal quasi abbracciarsi, e stringersi reciprocamente le mani, in congratulazioni convinte, [illegible] e i più lontani gravemente riverirsi a vicenda, con inchini sorridenti e impeccabili. Eccesso di cordialità, di generosità sportiva? O non piuttosto il desiderio di veder trionfare un'altra volta la squadra che li aveva battuti, e contro un'altra squadra ancora più forte? (Il tifoso è capace di qualsiasi slancio; ma conosce anche ogni più tortuoso egoismo, ogni cabala più smaliziata, pur di attenuare in qualche modo il bruciore d'una sconfitta).

Uno di loro, rosso, lucido, tondo, aveva già appreso qualche parola d'italiano; ogni tanto, sfavillante, si volgeva verso di noi con un «Gioca bene Svizzera», strizzandoci poi l'occhiolino, quasi a dirci: siamo in famiglia.

Accanto a lui una ragazzotta strillava un «Mein Gott» ogni volta che un pallone minacciasse il portiere elvetico; e attorno a lei ogni tanto qualcuno s'alzava in piedi ad agitare la sua bandierina, improvvisandosi direttore d'orchestra. Alla fine, però, tutti calmi, tutti tranquilli. La Svizzera aveva giocato bene, ma aveva perso. In fondo in fondo, era una soddisfazione anche quella. E si protendevano verso gli altoparlanti, che annunciavano l'esito della tappa del giro d'Italia, chiedendo «Goal, goal?», come se quelli fossero i risultati degli altri incontri per la coppa del mondo.

D'un tratto un silenzio. A Firenze l'Italia era uno a uno con la Spagna. Si sarebbero giocati i due tempi supplementari; e il resoconto sarebbe stato trasmesso per radio. Tutti gli sguardi si volsero verso gli altoparlanti, verso la torre di Maratona. I popolari diventarono le tribune privilegiate per la trasmissione; e si assistette allora al piccolo supplizio collettivo d'un diecimila persone che ora seguivano come potevano le ultime vicende dell'altro ben più appassionante incontro, racchiuso fra gli spalti dello Stadio fiorentino. «Guaita passa a Schiavio, Schiavio a Meazza, Meazza a Orsi...».

La voce nasale delle grandi trombe narrava impassibile; e a ogni caparbia parata di Zamora, ecco uno che tornava sfiduciato a sedersi, ecco un altro che si asciugava la fronte, ecco un terzo che stringeva i pugni; e in tutti la tentazione di mettersi a urlare anche loro, unendo le loro voci allo strepito che a folate scendeva dagli altoparlanti, lo strepito della folla che laggiù seguiva e incoraggiava i campioni d'Italia. Alla fine, nulla di fatto: uno a uno. I «tifosi» svizzeri, cecoslovacchi, olandesi, erano dimenticati, lontani: risorgeva il «tifo» per la prossima battaglia, che sarebbe stata di nuovo affrontata da undici atleti in maglia azzurra.

m. g.

Planicka, il céco
(Interpretazione di gesti e di sguardi)

Non è facile compito conversare con Planicka, la maglia bianca della squadra Cecoslovacca. Non conosce nè l'italiano, nè il francese, nè il tedesco. Si accontenta di sorridere — se interrogato in una di queste lingue — e dire «sì» quando dovrebbe dire «no».

Planicka è un bel ragazzone grande e grosso, dallo sguardo azzurro e buono. Dicono che sul terreno di giuoco sia terribile: qui, fra le tepide pareti d'una sala del grande albergo, fra i suoi compagni di gioco, il cuore spoglio di livore, il cervello riposato e freddo, mi sembra la più tranquilla persona del mondo.

Mi riceve con un largo sorriso e delle mie prime parole non capisce nulla. Credo soltanto abbia intuito la mia qualità di giornalista, perchè si acconcia con visibile buona grazia alla mia chiacchierata. La quale non approderà a nulla. L'intervista questa volta sarà unicamente interpretazione di sguardi, di movimenti, di cenni. Gli amici che lo attorniano sono pressapoco nelle sue condizioni: siamo inconfutabilmente in una Torre di Babele. Il mio compito ancor di più si aggrava per il fatto che non desidero con Planicka discorrer di calcio, non voglio sentir di tuffi nè interrogar di battaglie nè estorcer pronostici.

Planicka, l'atleta che dalle Ande alla Foresta Nera è conosciuto da qualche centinaia di milioni d'uomini, che ha visto il suo nome giganteggiare in tutte le lingue su miliardi di manifesti sotto tutti i climi, che ha in pugno la notorietà, e non ne abusa, che neppure s'avvede e percepisce gli «evviva» che non siano gridati in coro, Planicka dirà a noi stamane, fra una smazzata e l'altra di scopa, le sue impressioni... Su che cosa?

— *Ha visitato Torino?*

Torino? Gli occhi del giocatore hanno un guizzo di luce. Planicka conosce molto bene la nostra città. Egli ha percorso in lungo e in largo il Valentino. E' stato in tram e ha preso l'aperitivo al «Combi». Le «tote» lo hanno vivamente interessato, ma il suo allenatore, che non lo perde d'occhio anche mentre parla con me, non gli ha permesso neppure la più piccola parentesi sentimentale. Il mestiere è duro (Planicka non lo dice, ma lo interpreto il suo pensiero anche se non è pensato in italiano). Credo che, nonostante l'aspetto di atleta tagliato con l'accetta Planicka sia un sentimentale. Il giocatore cecoslovacco, mentre l'interrogo, continua a giocare a scopa. I suoi compagni gli stanno attorno seguendo le fasi della partita. Il sette bello è in tavola e perciò il momento è assai interessante. Vorrei chiedere a Planicka il suo parere sulla crisi del teatro, sulle esplorazioni nella stratosfera, sul disarmo ed altre cose di attualità. Studio le domande e mi sforzo di esprimerle a gesti.

Planicka sorride e scuote la testa sormontata da un'irsuta capigliatura biondo rame. Interpreto il suo pensiero così:

— *Il teatro non m'interessa, non sono mai stato nella stratosfera e non vedo armato neppure di fiammiferi perchè non fumo.*

Ad un tratto, una voce da megafono si ode nella sala. Tutti i giocatori — io compreso, che non sono giocatore — voltano la testa da quella parte. E' una radio manovrata con mano maldestra dall'allenatore di Planicka. Avviene fra il calciatore e l'allenatore un dialogo un po' aspro, del quale non afferro una parola, e la radio tace. Deve esserci qualche vecchio rancore fra Planicka e la radio. Io, per mio conto, continuo a parlare. Il «portiere» cecoslovacco mi ascolta volentieri ed ora che ha smesso di giocare, segue con grande attenzione il mio gesticolare. Chiedo:

— *Quali progetti ha per l'avvenire?*

Planicka indica che piove. Rinnovo la domanda con gesti più efficaci. Il giocatore ha un attimo d'intelligenza e mi mostra la tavola imbandita. Non insisto sull'argomento e passo ad altro, con lo stesso risultato.

Nel frattempo — ed io non me ne ero accorto — si è avvicinato un giocatore che parla discretamente il francese. Lo prego di farmi da interprete. Egli interviene:

— *Planicka si lamenta perchè piove. Dice che si bagnerà se continua così. Lo prego di fermarsi a pranzo con lui.*

La lista delle vivande è un po' scarsa per me che non sono atleta: un «uovo all'occhio», un'ala di pollo e mezzo bicchiere di vino bianco.

Declino decisamente l'invito.

Gim.

. Dopo il primo pallone svizzero.

Passione in tutte le lingue...

Disegni di ANGELO BIOLETTO.

Il Concorso Ippico Internazionale

Il Premio Principe di Piemonte metterà di fronte i migliori cavalli

Causa la pioggia che ha appesantito il terreno di gara, le importanti prove che si dovevano svolgere nel pomeriggio di ieri, e cioè il Gran Premio Torino ed il Premio S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, coi loro ricchi premi, sono state rinviate a domenica, per la quale giornata al mattino alle ore 10 sono in programma le interessanti gare per la categoria attacchi; per queste prove si sono iscritti ben 78 equipaggi con 130 cavalli, per le categorie veicoli di lusso, cittadine e veicoli industriali a uno o più cavalli. I concorrenti si aduneranno alle ore 9 allo Stadium, in corso Vinzaglio, e poi sfileranno per corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. I partecipanti alle gare per la categoria attacchi sono suddivisi come segue: 8 veicoli per la categoria di lusso, 14 cittadine ed i restanti nelle due prove dei veicoli industriali.

Oggi intanto si svolgeranno le gare già in programma e precisamente nel pomeriggio alle ore 15: Premio Littorio e Premio Società Ippica ed alla sera alle 21 il Premio Principe di Piemonte (II e III gruppo). Scenderanno in lizza questa sera, per misurarsi in questa gara, i migliori cavalieri italiani e gli otto cavalli stranieri montati dall'équipe capitanata dal signor Smolenski. L'attesa per questa prova è vivissima perchè la lotta fra i gareggianti sarà accanita, essendo tutti i migliori cavalli quelli che hanno potuto essere iscritti a questa gara (II e III gruppo).

Per domani poi la Società Ippica ha messo in programma una interessante gara a coppie.

Manifestazioni di bimbi alla scuola «Principessa di Piemonte»

La Scuola materna «Principessa di Piemonte», sita nel cuore di Borgata Monterosa, ha ieri festeggiato il suo primo anno di attività. La riunione ha raccolto attorno ai dirigenti, assieme ai piccoli allievi, tutta una folla di mamme, che in tal modo hanno voluto esprimere la loro gratitudine non solo a chi i bimbi ha curato per mesi e mesi, ma più ancora alle gerarchie del Regime, cui spetta il merito della grandiosa ed utilissima istituzione.

Erano presenti i rappresentanti delle autorità cittadine, il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. prof. Carli, l'ispettore centrale delle Scuole prof. Ottino ed altre personalità. I duecento bimbi dell'asilo hanno, alla presenza degli invitati, eseguito canzoni ed esercizi di ginnastica igienica, riscuotendo vivissimi plausi e suscitando una vibrante dimostrazione al Duce ed al Regime.

I visitatori, accompagnati dalla direttrice prof. Capponi-Cipolla, hanno poscia visitato l'asilo.

La morte della Superiora delle suore missionarie della Somalia

E' giunta notizia da Mogadiscio che colà è santamente spirata Madre Paola Rossi, superiora locale delle Suore Missionarie della Consolata. Piemontese di nascita la pietosa suora era giunta in Colonia da poco più di un anno e, in così breve tempo, la sua intelligente attività seppe far sorgere l'asilo infantile ed il ricreatorio femminile.

La Festa dello Statuto

Le truppe alla rivista in piazza Castello

Il Comando della Divisione militare territoriale di Torino comunica che domenica prossima, ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, alle ore 10, S. E. il comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista, in piazza Castello, le truppe del Presidi di Torino, di Venaria Reale e di Rivoli, i reparti della R. Aeronautica, della M.V.S.N., una Coorte di Avanguardisti, il Real Collegio Carlo Alberto, ed i Corpi armati municipali.

Tutte le Autorità potranno prendere posto nella tribuna d'onore non oltre le ore 9,55; agli altri invitati sono riservate le tribune a, b, c. Gli ufficiali in congedo in grande uniforme prenderanno posto tra gli ufficiali in S.P.E. in piazza Castello dal lato nord di piazza Madama.

Le associazioni delle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, dei Combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, le Associazioni d'Arma e militari in congedo, l'Associazione Pro Milite Italico, si disporranno in piazza Castello, tra le vie Palazzo di Città e Pietro Micca (escluse). Le altre associazioni, Collegi ed Istituti varii, prenderanno posto in via Po, non oltre le ore 9.30.

Le autovetture che accompagneranno le autorità e gli invitati dovranno giungere in piazza Castello dalla piazzetta Reale, da via Pietro Micca, da via Garibaldi e da via Roma. Defluiranno per il Giardino Reale, ove potranno parcare.

Alla sera, poi, la Banda Presidiaria svolgerà, in piazza Solferino, dalle ore 21 alle 22,30, un pubblico concerto.

Bollettino demografico di Torino

31 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	14

Beonio-Brocchieri nel salone de «La Stampa»

Un professore d'Università, che sia nello stesso tempo pilota aviatore e giornalista; un uomo che si applichi allo studio dei più severi problemi dello spirito e ami insieme correre la ventura attraverso il mondo, alla guida del più ardimentoso mezzo di comunicazione che la civiltà abbia offerto fin qui: questi è Beonio Brocchieri, navigatore e volatore, d'ogni mare e d'ogni cielo, uomo che ha trasvolato il flutto giallastro del Jangtse per raccogliere, in impressionanti rilievi fotografici, le sagome di interi villaggi sommersi; poi s'è portato nel cuore del Canadà polare, al gran Lagod egli schiavi, tra i meticci e i pellirosse; ha traversato la estrema propaggine nordica delle Montagne Rocciose; ha raggiunto le Hawai, monile di corallo emerso nel Pacifico.

L'attrae, ora, la Scandinavia. E Beonio Brocchieri si avventura tra le nebbie tempestose della cordigliera di montagne e trasvola le impervie rupi di Norvegia e le pacate foreste di Svezia e raggiunge le tundre selvatiche della Lapponia.

Così Beonio Brocchieri ha potuto e voluto conoscere le plaghe del mondo. Di qui la originalità affatto particolare della conferenza ch'egli tiene alle 17 di oggi nel salone de *La Stampa*.

Chi vorrà — e l'ingresso è libero — potrà proporre un tema, rappresentato anche dal solo nome di una delle più remote e lontane contrade della terra. A lui risponderà il conferenziere, traendo notizie e dati dalla propria — forse incomparabile — esperienza personale.

Sabato sera alla Guiana con Paolo Zappa

L'annunzio che Paolo Zappa ripeterà sabato prossimo, alle 21.15, al Teatro Balbo la conferenza «Il mio viaggio alla Guiana», ha prodotto un vivo interesse in tutti coloro che non ne hanno potuto udire la prima dizione al Vittorio.

Il nostro inviato speciale si soffermerà, soprattutto, nella descrizione della vita nella triste colonia sud-americana e sul meraviglioso se pur molto pericoloso e audace viaggio all'El Dorado, terra di leggenda e di miseria.

Ad iniziativa del camerata Zappa una parte dei proventi saranno devoluti a scopo benefico per l'E.O.A. Ricordiamo che i prezzi sono popolari e che le prenotazioni hanno luogo presso il chiosco teatrale di piazza Castello.

Le traversie commerciali di una signorina danarosa

Una controversia di non indifferente portata patrimoniale e la cui soluzione avrà vaste ripercussioni negli ambienti commerciali, è stata ieri sottoposta all'esame del nostro Tribunale. La vertenza di cui si tratta ha avuto origine dalla opposizione della Soc. An. Mario Challier, quale creditrice ammessa al passivo del fallimento Fassa, Caporali e C. di Vinovo, — all'ammissione del credito della signorina Antonietta Pasquario, ammontante a L. 136.000: la Società torinese affermava che tale credito era inesistente o quanto meno rappresentava versamenti da lei effettuati nella sua qualità di socia di fatto della ditta fallita. La signorina Pasquario — secondo lo Challier — sarebbe stata la procuratrice, la proprietaria, il *deus ex machina*, insomma, della fallita Caporali e C. nella quale avrebbe apportato anche la propria opera direttiva: chiedeva quindi che il Tribunale la dichiarasse socia di fatto di detta Società con la conseguente condanna, a favore di essa, dell'intera somma per cui aveva chiesto l'ammissione al passivo.

Un'altra questione sollevava poi la Challier a proposito del concordato al 35 %, approvato dalla maggioranza dei creditori e che avrà esecuzione mercè i capitali messi a disposizione del curatore dalla signorina Pasquario: alla adunanza per l'approvazione della proposta e alla relativa votazione ha partecipato la signorina Pasquario la quale, col suo voto — per l'ingente credito da lei rappresentato — avrebbe determinato una situazione favorevole al concordatario. Trattandosi di un credito contestato la signorina Pasquario non poteva partecipare alla votazione, per cui il suo risultato va rettificato.

Per contro la signorina Pasquario sosteneva di essere unicamente una finanziatrice della ditta fallita e quindi logicamente creditrice della somma di 136 mila lire — pur avendo denunziato al Fisco un suo credito di sole 117 mila lire — offrendosi di provare con testi l'effettuato versamento di tale somma. Il curatore del fallimento, dottor Salero, pure in causa, si rimetteva prudentemente alla saviezza del Tribunale, non prendendo conclusioni nelle tre cause di contestazione del credito, di estensione di Società e di opposizione all'omologazione del concordato.

La decisione di questa causa, sia per la notorietà delle parti in contesa, sia per l'ampia e diligente trattazione di si difficili argomenti da parte dei legali avv. Carlo Rossi per la Soc. An. Challier, avv. Giovanni Marchisio, per la signorina Pasquario, e avv. Secondo Bosio, per la fallita, sia per la particolare importanza che la risoluzione della controversia ha per i commercianti ed in ispecie per la massa dei creditori, è attesa con vivo interesse.

La festa del «Corpus Domini»

Ieri nella chiesa di via Palazzo di Città si sono svolte le particolari funzioni religiose in occasione della solennità del *Corpus Domini*. Il tempio ha visto grande affluenza di fedeli, specie durante le prime messe e nel quando il canonico Lardone ha tenuto il discorso di chiusura dei festeggiamenti. Causa l'inclemenza del tempo non ha potuto aver luogo la tradizionale processione. Le cerimonie si sono concluse nel pomeriggio con una predica seguita da solenne benedizione, alle ore 17.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. operette E.R.V.O.) — Ore 21.15: «Geisha» di S. Jones.
MARIONETTE (Teatro Michelotti) — Ore 21.15: «Le pillole della buona strega» e Varietà.
CHALET — Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25) — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultimo Adamo». Première.
VITTORIA: «La signora della notte» e Var.
ITALA: «Eskimo». Immenso successo L. 1,05.
MAFFEI: Troupe Sforza e film: «Potenza e gloria». L. 3, 5, 8. Valide riduzioni.
SPLENDOR: «Tutto pepe», Velez, Pohr. L. 2.
IDEAL: «La maschera», E. Landi, Colman.
ALFI: «Il grande gioco». Warner Oland.
STATUTO: «Piano... forte», Crik-Crok.
MASSIMO: Seconda settimana e Giro Piemonte.
BORSA: Madonna nera. Film potente. 1,05.
PRINCIPE: «La croce del Sud» e Varietà.
SAVOIA: «Cardinale Lambertini», Zacconi.
REGINA: «Orizzonti di fuoco», L. Young.
OLIMPIA: «Segreti» con Mary Pickford.
AMBROSIO: «Il Relio dell'amore» con Irene Dunne e Phillip Holmes.
REX: «Tesoro e Sole».
Kazanova e la sua orchestra.
Inizio spett. ore 16, Varietà 17,45 e 22.

I divertimenti

Notizie varie

Interruzioni tranviarie per la mattina di sabato 2 giugno fino alle ore 14,30 dello stesso giorno nell'occasione del transito per la città delle automobili concorrenti alla: «Coppa d'oro del Littorio». Per ragioni di sicurezza le linee tranviarie N. 3, 4, 6, 8, 13, 14, 17, 18, 20, 21 e 22, verranno interrotte nella zona di transito e di incrocio del percorso automobilistico che partendo dal Largo Sonzini per corso Palermo, corso Novara, corso Tortona, ponte Regina Margherita, corso Casale, raggiunge corso Moncalieri all'altezza della Strada di Cavoretto.

Ove sia permesso ai passeggeri l'attraversamento del percorso automobilistico all'incrocio dei corsi Bologna e Belgio, verrà effettuato il trasbordo di vettura e reso valido il biglietto distribuito rispettivamente sulle vetture delle linee 8.a e 17.a. Per la linea 21, interrotta in piazza Borromini, il trasbordo non è possibile. Sarà soppresso il servizio delle linee 3.a in corso Belgio, 3.a e 22.a in corso Gabetti, 20.a in via Villa della Regina, 4.a in corso Moncalieri e 13.a in corso Fiume. La linea 14.a da corso Vittorio angolo corso Massimo d'Azeglio seguirà tale corso fino al Ponte Isabella. La linea 18.a da viale Principessa Laetitia angolo corso Regina Margherita verrà deviata per corso Regina Margherita, corso Giulio Cesare, largo Sonzini.

Variazione dei prezzi indicativi di alcuni generi alimentari. — La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 4 al 10 giugno 1934-XII. I prezzi variati sono i seguenti: uova fresche 1.a qual. produzione locale, da 3.20-3.60 a 3.40-3.80; id. id. nostrane da 3.10-3.50 a 3.30-3.70; id. 2.a qual. nostrane da 2.70-3 a 2.90-3.20; patate da 0.50-0.70 a 0.50-0.60; polli morti da 11-12.50 a 10-11.50.

Conferenze e concerti

— Stasera, alle 21,30, il dott. ing. Carlo Palestrino parlerà alla sede del Sindacato Fascista Ingegneri sul tema: «Uno sguardo ai recenti progressi della tecnica del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica». Proiezioni fisse e cinematografiche.

— Domani sera, alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero di Torino, via Cittadella 3, il M.o Ettore Desderi, direttore del Liceo musicale di Alessandria, parlerà sul tema: «Echi di classicismo nella musica contemporanea». Seguirà un concerto di musica da camera con brani di [illegible], Martinu, Schulhoff, Ravel, [illegible]. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria dell'Istituto.

Corso di cultura coloniale. — Stasera alle ore 21,15 al Corso di cultura coloniale che si tiene nell'aula IV dell'Università (via Po), il prof. Eugenio Passamonti libero docente di storia coloniale presso la R. Università di Torino, parlerà sul tema: [illegible].

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.: Sabato 2 giugno alle ore 20.45, rapporto signori ufficiali. Caserma Cavour.

1.a Legione «Sabauda» - 1.a Batt. 1.a Compagnia - CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle 21 adunata alla scuola V. Troya. Domenica allo Stadium per la rivista.

STATO CIVILE

31 Maggio 1934-XII

NASCITE: 18; maschi 12; femmine 6.

MORTI N. 14.

Ravera Paola m. Rusticheili, di anni 78, di Ivrea, casalinga, via G. Leopardi 8.
Franzese Bruno di Agostino, di anni 14, di Adria, scolaro, [illegible].
Pesci Pasqualina vedova Sorcana, di anni 79, di Perletto, domestica.
Guglielmetti Giovanni fu Tommaso, di anni 70, di S. Vito Chietino, [illegible].
Navigli Michela m. Trecambi, di anni 63, di [illegible], casalinga.
Silo Rosa m. Tornatore, di anni [illegible], di Sale Langhe, casalinga.
Prono Mario fu Giovanni, di anni 21, di Torino, [illegible].
Beltramo Federico fu Giovanni, di anni 78, di Torino, benestante.
Alessio Sabina fu Carlo, di anni 41, di Torino, [illegible].
Ordazzi Virginia di Agostino, di anni 23, di Vercelli, commessa.
Bassino Carlo fu Filippo, di anni 71, di Montanaro, [illegible].
Curalo Andrea fu Giovanni, di anni 61, di Torino, [illegible].
Miotti Giuseppe fu Francesco, di anni 41, di [illegible], [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Un mancato colpo di Stato in Romania

Le denunce di un giornale - Tatarescu assume l'interim della guerra

(Dal nostro inviato).

Bucarest, 31 notte.

Ora che il Gabinetto Tatarescu ha riottenuto la fiducia del Sovrano, il giornale Lupta (le cui aderenze massoniche e internazionali sono notorie) pubblica un articolo nel quale accusa «alcuni uomini politici privi di scrupoli» di avere tentato un colpo di Stato sul tipo di quello compiuto recentemente in Bulgaria.

Secondo il giornale, il colpo di Stato, che, data la presenza nel Gabinetto di Yorga e di Argetoianu, avrebbe inevitabilmente determinato un mutamento nella politica estera romena, sarebbe fallito anche a motivo dell'attitudine dell'opinione pubblica straniera. All'interno del Paese notevoli resistenze a un mutamento di regime mediante una congiura avrebbero opposto i nazional-zaranisti. Il Presidente del Consiglio Tatarescu non avrebbe mancato di richiamare l'attenzione del Sovrano sulle pericolose conseguenze della riuscita di un'azione clandestina svolta da individui che il giornale definisce ignari di politica, dimenticando che le sue accuse vanno all'indirizzo di ex-Presidenti del Consiglio e di ex-Ministri.

La Lupta tiene comunque a dire che il compito primo del signor Tatarescu dovrà adesso consistere nel tranquillizzare l'Esercito (sic) per sottrarlo in avvenire all'influenza di coloni politici; il signor Tatarescu assume personalmente l'interim della Guerra per riparare, d'accordo col Re, a certe ingiustizie e a certi errori, e impedire che nell'Esercito sia svolta un'opera di penetrazione politica che ha già rivelato effetti nocivi.

Per quanto si tratti di uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti, il cui corso è stato arrestato soprattutto dalla morte della signora Averescu (che ha impedito l'immediata realizzazione di progetti i quali ben potevano essere considerati definitivi) il commento della Lupta merita rilievo perchè fa luce sulla mentalità dell'altro campo.

Il giornale, concludendo, non esita neppure ad affermare che «il fallimento di questa avventura che aveva il carattere di un colpo di Stato ha risparmiato alla Corona conseguenze inevitabili».

E' intanto da supporre che anche Titulescu si sia vivamente adoperato per evitare una crisi la quale stavolta avrebbe condotto alla sua scomparsa, magari temporanea, dalla vita politica; a tale scopo il Ministro degli Esteri avrebbe fatto rilevare a Bucarest l'opportunità di non esautorarlo mentre egli era alla vigilia di colloqui con i colleghi della Piccola Intesa e con i firmatari del Patto balcanico.

I. ZINGARELLI

Lo Yemen dà esecuzione alle condizioni di pace

Cairo, 31 notte.

Il pericolo di una ripresa della guerra fra Ibn Saud e l'Iman dello Yemen, sembra scomparso. Secondo notizie da Taif, grande esultanza si manifesta in tutta l'Arabia saudiana in seguito all'improvviso cambiamento di atteggiamento dell'Iman, ed al principio di esecuzione da lui dato alle condizioni di pace fissate da Ibn Saud.

Si annuncia da Sanaa che il Principe ereditario dello Yemen ha desistito dalla sua opposizione al padre che aveva minacciato di detronizzare se avesse firmato la pace con Ibn Saud. Un accordo sta per essere raggiunto perchè l'Yman possa servirsi del porto di Hodeida per il commercio dello Yemen, pagando un diritto di transito a Ibn Saud.

La questione del Chaco torna dinnanzi alla Lega

Ginevra, 31 notte.

Stamattina il Consiglio della S. d. N. ha discusso la questione del conflitto del Chaco tra la Bolivia e il Paraguay. Il rappresentante della Bolivia ha difeso il punto di vista del proprio paese affermando anche che l'applicazione stretta dell'embargo sulle armi colpirebbe la Bolivia in modo più grave del Paraguay che possiede fabbriche di armi e grandi riserve. Dopo il rappresentante del Paraguay ha preso la parola il delegato della Repubblica Argentina, l'ambasciatore Castillo, per affermare che gli Stati limitrofi della Bolivia e del Paraguay potrebbero ancora cercare una soluzione del conflitto. A questo punto il rappresentante della Bolivia ha domandato l'applicazione dell'articolo 15 del Patto, ciò che significa che la S. d. N. dovrebbe agire obbligatoriamente anzichè prestarsi come intermediaria. Davanti a questa proposta il Presidente del Consiglio ha domandato al Comitato dei tre presieduto dal rappresentante del Messico di riunirsi al più presto possibile per esaminare la questione.

Due Nunziature abolite in Germania

Berlino, 31 notte.

Ufficialmente si annunzia che, in seguito alla legge sulla riforma del Reich del 30 gennaio scorso, la quale trasferiva i diritti di sovranità dei Paesi al Reich e priva i Paesi del diritto che ancora avevano di mantenere Legazioni all'estero, sono state abolite le Legazioni di Baviera e di Prussia presso il Vaticano che erano praticamente le sole rappresentanze all'estero che, in base al loro diritto formale, i Paesi ancora mantenevano dopo la Costituzione di Weimar. Per quanto riguarda la Prussia non vi era un inviato speciale, ma la rappresentanza era aggiunta alla persona dell'Ambasciatore del Reich presso il Vaticano. Si annunzia anche che corrispondentemente le relative Nunziature sono state abolite.

Le manovre in Francia

Una complessa operazione di sbarco

Parigi, 31 notte.

Le operazioni terrestri e navali che hanno messo in presenza la scorsa notte le forze navali della squadra del Nord con gli elementi della difesa si sono svolte con tempo propizio: cielo nuvoloso senza luna. La manovra ha avuto per teatro la penisola di Sarzeau. Le truppe di sbarco erano costituite dal battaglione dei fucilieri di marina di Lorient, delle compagnie di sbarco della squadra, di due reggimenti di fanteria, il 137.o e il 65.o, di una sezione di carri d'assalto e di elementi d'artiglieria. La difesa era composta, oltre che di certi gruppi motorizzati, dai reggimenti del 10.o e dell'11.o Corpo d'armata. Le forze aeree erano intervenute con formazioni provenienti da Tours, Angers, Chartres, Lione, Bourget sotto la direzione del generale Houdemont e di squadriglie aeronautiche marittime appartenenti a diverse basi. Un distaccamento del 404.o reggimento di artiglieria contraerea ha preso pure parte della difesa. L'attacco disponeva di un pallone frenato del centro di Rochefort rimorchiato dal Frene.

La partenza della squadra si era effettuata ieri sera da Lorient nelle migliori condizioni e le forze navali si erano concentrate a Quiberon ove nella notte carri di assalto sono stati imbarcati in chiatte speciali. Per tutta la notte fin verso l'una del mattino le truppe operavano a terra il loro concentramento sui determinati punti strategici per impedire lo sbarco del partito rosso della squadra il cui obiettivo diretto era la conquista del vecchio e celebre castello in rovina di Sushinio. La squadra si è presentata davanti alla penisola di Rhuys verso le tre del mattino ed ha proceduto allo sbarco di elementi di attacco e di un materiale moderno il cui trasporto ha richiesto parecchio tempo e grandi qualità manovriere. Lo sbarco si è operato sulla spiaggia di Sushinio lunga circa 1500 metri.

Portati dai carri d'assalto, gruppi di fanteria e armi speciali di sbarco si sono messi in movimento. Una sosta si verificò quando gli elementi rossi si urtarono contro una nuova resistenza di elementi del partito azzurro sulla linea S. Colombier-Toulmouroux. Lo sviluppo delle operazioni fu favorito da una nebbia intensa che ricoprì rapidamente il litorale ciò che mise la direzione dei due partiti nell'impossibilità di intervenire tanto su terra quanto sul mare. Una lotta asprissima di fanterie si svolse su tutta la fronte aiutata dall'azione dei carri d'assalto. Verso le 7 del mattino la linea di Toulmouroux veniva espugnata. Alle ore 8 le riserve della divisione prendevano posizione a nord di questa linea e si preparavano a un contro-attacco. Verso le 10 il contrattacco prendeva fine a Noyalo. Le operazioni su terra e lo sbarco hanno provato che il materiale impiegato e i mezzi meccanici utilizzati avevano dato risultati efficacissimi. Il generale Weygand ha assistito a tutte le fasi delle operazioni.

I radicali francesi voteranno i tre miliardi per l'armamento

Parigi, 31 notte.

La Commissione delle Finanze, che ha iniziato l'esame della questione dei tre miliardi di crediti chiesti di recente dal Governo per assicurare i bisogni della difesa nazionale, ha udito nel pomeriggio il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, sul programma di lavori difensivi delle frontiere. Nei prossimi giorni la Commissione udirà il Ministro della Marina Pietri e il Ministro dell'Aria generale Dennin.

Il gruppo socialista, riunitosi stamattina, ha approvato i suoi delegati alla Commissione delle Finanze e ha dato loro mandato di continuare la loro azione in vista del rinvio del dibattito fino a che sia stato proceduto a una revisione dei contratti militari.

Invece il gruppo radicale socialista, riunitosi sotto la presidenza di Chautemps, ha dato mandato ai suoi membri della Commissione delle Finanze di votare i crediti militari con le riserve però fatte dal gruppo e che riguardano principalmente la revisione dei contratti delle fortificazioni e dell'aviazione e un controllo severo, al quale il Parlamento dovrà essere associato, delle spese che verranno impegnate.

La riforma elettorale alla Camera francese

Parigi, 31 notte.

Una battaglia in regola sulla riforma elettorale è stata sferrata nel pomeriggio alla Camera. Giovedì della scorsa settimana la Commissione del suffragio universale aveva approvato una mozione Mistler che provedeva la nomina di una Sottocommissione e in certo qual modo rinviava la questione alla ripresa dei lavori parlamentari nel prossimo autunno. Ma il deputato socialista Frossard fece subito sapere che per via regolamentare egli avrebbe provocato un dibattito di urgenza pro o contro lo scrutinio di lista o la rappresentanza proporzionale e la riduzione del numero dei deputati. Gli argomenti presentati oggi dai partigiani della discussione immediata si possono riassumere così: «Vi è qualche cosa cambiato dopo il 6 febbraio e la Camera rinviando la riforma elettorale sembrerebbe vieppiù il fosso che la separa dall'opinione pubblica». La discussione è stata vivacissima e, dopo un intervento di Doumergue, che, dichiarando di lasciare libera la Camera nelle sue decisioni, si è detto però favorevole alla riforma, il rinvio della discussione immediata è stato respinto con 288 voti contro 277.

Commerciante berlinese rapinato

Berlino, 31 notte.

Il commerciante berlinese di Neukölln S. è rimasto vittima della sua dabbenaggine e della sua innata inclinazione per i giochi di prestigio. Giorni or sono, gironzolando per le strade, aveva incontrato due giovanotti, giocolieri, certi Kurt Schmitt, sedicenne, e Federico Schydlo, diciannovenne, con i quali il commerciante fece amicizia, lieto di aver trovato l'occasione di imparare finalmente qualcuno di quei mirabili giuochi che, con trucchi semplicissimi, fanno fare tanto bella figura in società.

Il commerciante S., dopo aver più volte invitato i due giovanotti a bere all'osteria, finì per condurli a casa propria per farsi insegnare qualche bella acrobazia, purchè di quelle difficili e sbalorditive.

— Di difficile non c'è nulla — gli risposero i due. — Tutto è trucco. Per esempio, nulla di più facile che liberarsi istantaneamente le mani da qualsiasi legame, fossero anche delle catene.

Il commerciante volle provare e li per lì si fece legare ben strettamente le mani. Senonchè il trucco prese subito una piega ben diversa da quella che egli si era immaginata. Legategli le mani, i due gli applicarono un solido bavaglio alla bocca perchè non gridasse, e si diedero senz'altro a svaligiare l'appartamento impadronendosi di denari, valori e indumenti, e di tutto quanto poterono trovare. La spiegazione del trucco il commerciante l'attendo ancora. La polizia è sulle tracce dei due.

L'imponente rassegna navale nelle acque di New York

New York, 31 notte.

La più grande manifestazione navale degli Stati Uniti si è svolta oggi esattamente secondo il programma che è stato ieri riferito, fatta eccezione di un ritardo di due ore causato dalla nebbia.

Il Presidente Roosevelt, a bordo dell'incrociatore *Indianapolis*, vide sfilare dinanzi a sè a mezzo chilometro di distanza 86 unità da guerra con gli equipaggi allineati lungo le murate e sulle torrette e che uno alla volta hanno fatto il saluto alla voce al Capo della Confederazione. Dietro l'*Indianapolis* si erano accalcati vapori di ogni tipo e di ogni stazza, pieni di gente che voleva vedere la grande sfilata da vicino. Passata la lunga processione delle navi da guerra, l'*Indianapolis* e due altri incrociatori che avevano a bordo il ministro della Marina, i parlamentari e il Corpo diplomatico si sono accodati ad esse. La flotta qualche ora più tardi faceva il suo trionfale ingresso nel porto di New York, le cui banchine erano affollate di gente. Tutti i punti elevati della città, i tetti e le finestre dei grattacieli, e persino la cima della statua della Libertà erano carichi di spettatori.

Nel cielo della metropoli mentre le navi lentamente si dirigevano al loro ancoraggio, duecento aeroplani compivano ardite evoluzioni e poi alla fine della giornata scendevano uno dopo l'altro sulle coperte delle tre grandi navi porta-aerei che fanno parte della flotta.

Il Presidente Roosevelt ha espresso la sua soddisfazione per lo spettacolo offerto dalla Marina ed ha espresso ai capi ed agli equipaggi il plauso del popolo americano della cui libertà essi sono custodi sui mari.

I documenti rubati nella Sarre abbandonati in un canale

Parigi, 31 notte.

Si ha da Metz che stamane verso le dieci il pilota Schmitz della chiatta *Auguste*, ha scoperto a Sarreguemines nel canale delle Houillères dei sacchi voluminosi che galleggiavano. Egli riuscì a prenderne tre e, con sua sorpresa, constatò che contenevano dei documenti provenienti dagli archivi delle miniere demaniali della Sarre rubati nelle circostanze che sono a tutti note. Ne informò la direzione delle miniere che avvertì immediatamente l'autorità giudiziaria di Sarreguemines. Questa, recatasi nel porto di Steinbach ove nel frattempo la chiatta era arrivata, procedette al sequestro dei tre sacchi che contenevano infatti documenti rubati. Di là i magistrati si recarono a Grosbliederstroff dove si scoprirono galleggianti nella Sarre due altri sacchi e nel canale presso la chiusa gli ultimi due. Si crede che tutti i documenti siano stati così recuperati.

Si presume che i sacchi siano stati gettati in acqua poco prima del passaggio della chiatta da un altro battello. L'inchiesta si orienta in questo senso.

Seduttore ucciso venti anni dopo e l'omicida assolto

Berlino, 31 notte.

Un interessante processo è finito oggi alle Assise di Chemnitz, con una sensazionale assoluzione. Accusato era, per assassinio premeditato, il quarantenne Otto Schirmer, di Taura, il quale nell'ottobre del 1932 aveva ucciso, traendolo in un agguato, il bulgaro Dimitroff.

Il Dimitroff, nientemeno che venti anni or sono, quando era studente a Lipsia, aveva conosciuto una ragazza con cui aveva avuto rapporti, e che poi aveva abbandonato. Questa ragazza più tardi era diventata la moglie attuale dello Schirmer, il quale, dopo le nozze era stato messo dalla moglie al corrente del trascorso. Lo Schirmer concepiva così subito un sordo rancore contro l'ignoto seduttore, che aveva ricercato sempre invano.

Nell'ottobre del 1932 venuto ad un tratto a sapere che il Dimitroff viveva a Sofia, lo Schirmer riuscì a mettersi in rapporti commerciali con lui, e tanto fece che lo attirò con un pretesto di affari a Vienna. Da qui, un giorno, invitandolo ad una gita in automobile a Linz, insieme con la moglie, tratta improvvisamente la conversazione sul trascorso di Lipsia, lo uccise con un colpo di rivoltella, gettandone quindi il cadavere nel fiume.

Nel processo lo Schirmer ha sostenuto di essere stato preso da improvviso furore al cinico racconto dell'avventura studentesca che, del resto, il Dimitroff faceva senza lontanamente sospettare che la ragazza di allora era proprio la moglie, lì presente, di colui che gli parlava. Il Tribunale ha così escluso la premeditazione, concedendogli il vizio di mente ed ha assolto.

Celebre monastero americano distrutto dall'incendio

New York, 31 notte.

Si ha da Union City nella Nuova Jersey che la celebre chiesa ed il monastero dei Passionisti di Union City, centro di un continuo pellegrinaggio da tutti gli Stati Uniti, sono andati distrutti in seguito ad un furioso incendio. La cupola centrale della chiesa è crollata. Le campane, alcune delle quali pesavano più di una tonnellata, sono cadute attraverso il tetto. Tutte le vetrate preziose sono andate in frantumi. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Un pazzo tra la dinamite

New York, 31 notte.

Un telegramma da Alameda in California annunzia che la polizia e i giornalisti montano da ieri sera la guardia a una certa distanza a un'automobile nella quale si trova un pazzo, certo Bennett, mutilato di guerra. Il Bennett ha riempito la vettura di spezzoni di dinamite e di recipienti contenenti della nitroglicerina. Egli ha in mano un bottone sul quale si appoggia. Quando si addormenterà la pressione sul bottone cesserà provocando un corto circuito che incendierà gli esplosivi. Bennett ha avvertito i poliziotti che se tentassero di impedirgli di mettere il suo progetto in esecuzione si farebbe saltare in aria non appena essi si avvicinassero. Grandi precauzioni sono state prese allo scopo di evitare che il gesto del pazzo faccia delle vittime.

Il Duca di Bergamo a Legnano per la celebrazione della battaglia

Milano, 31 notte.

Quest'oggi Legnano ha celebrato con solennità la storica data della battaglia della Lega lombarda. In mattinata nella città imbandierata sono giunte le truppe della divisione che porta il glorioso nome del Carroccio. Nella cattedrale si è proceduto all'inaugurazione del nuovo gagliardetto del Fascio di Combattimento di Legnano. Nel pomeriggio alle 15 sono giunti nella città del Carroccio il Duca di Bergamo e tutte le autorità milanesi. Dopo aver passato in rivista le truppe, il Duca di Bergamo si è recato al nuovo poligono del tiro a segno, che ha inaugurato assieme al Segretario federale di Milano, che, per primo, munitosi di una carabina ha colpito il bersaglio. Successivamente è stato inaugurato il nuovo campo sportivo di via Pisacane. Anche nel pomeriggio si è avuto lo storico sfilamento del Carroccio. La riproduzione è stata veramente perfetta. Dall'alto della torre della tribuna centrale, nel campo di via Pisacane il dicitore Zacco ha recitato la celebre «Canzone di Legnano» di Giosuè Carducci. Alle 18 lo storico corteo, uscito dal campo sportivo di via Pisacane, ha percorso le arterie cittadine fra interminabili evviva al Re e al Duce. Alle 18,30, infine, nei locali del Circolo cittadino, è stato offerto al Duca di Bergamo un ricevimento d'onore.

L'on. Marescalchi assiste alle gare di pesca sul lago d'Iseo

Brescia, 31 notte.

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste on. Marescalchi, ricevuto questa mattina dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle maggiori autorità della Provincia, si è recato a inaugurare il nuovo tronco della tranvia elettrica sulla linea Brescia-Mantova fra Castenedolo, Montichiari e Carpenedolo. Dopo l'inaugurazione, il Sottosegretario di Stato ha parlato alle popolazioni festanti accorse alla cerimonia, tanto a Montichiari che a Carpenedolo, rivolgendo loro il saluto del Governo e compiacendosi vivamente dello spirito di fervore diretto a servire il Duce e il Fascismo nel silenzio e nella fedeltà.

L'on. Marescalchi si è quindi portato a Iseo, dove, con la partecipazione di oltre 150 barche di pescatori professionisti e di circa duecento dilettanti giunti da Milano, Como, Bergamo, Sondrio, Cremona, Mantova e Brescia si sono svolte singolari e interessanti gare di pesca.

Mentre al largo i concorrenti professionisti erano intenti alla pesca con la rete e nei torbiere i dilettanti si cimentavano alla pesca all'amo, l'on. Marescalchi ha inaugurato la Mostra della pesca e l'acquario per il ripopolamento del lago e dei fiumi. A bordo di uno speciale piroscafo, l'on. Marescalchi con le autorità ha compiuto una crociera sul lago per seguire le manovre dei pescatori in gara ed è sceso a Montisola a visitare la secolare industria artigiana delle reti da pesca, che viene esercitata da moltissime famiglie del luogo. Alla fine della crociera l'on. Marescalchi è tornato a Iseo dove dopo avere consegnato i premi ai pescatori vincenti e avere assistito all'asta del pesce, ha pronunziato un discorso mettendo in rilievo l'importanza della pesca che tanto sta a cuore al Capo del Governo, e assicurando che al Ministero dell'Agricoltura si stanno studiando opportune provvidenze per la sistemazione della categoria dei pescatori.

Il consumo delle frutta fresche

Proposta di un convegno romano

Roma, 31 notte.

Il Comitato per l'incremento del consumo delle frutta fresche composto dei rappresentanti dei vari Ministeri, del Partito e delle Organizzazioni sindacali, giovanili, dopolavoristiche, turistiche ed ecclesiastiche adunatosi presso il Ministero della Agricoltura e delle Foreste sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, fa voti che lo smercio delle frutta e delle verdure sia con ogni azione generalizzato e intensificato specialmente nelle città mediante la vendita nei negozi in apposite rivendite temporaneamente stabilite sulle piazze e per le pubbliche strade, negli alberghi, nelle trattorie, nei bar, nei pubblici ritrovi, nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sulle spiagge, nei luoghi di cura e di soggiorno, nelle stazioni ferroviarie, e sui luoghi di scalo e di transito di ogni genere. In conseguenza propone fra altre particolarità che sia consentita ai produttori diretti e a tutti coloro che sono muniti di licenza di vendita al pubblico al minuto, libera facoltà di smerciare con altri generi, anche frutta fresca e verdura se trattasi di venditori ambulanti.

Il Congresso degli esattori e dei ricevitori delle imposte

Roma, 31 notte.

Sotto la presidenza del sen. Marchese De Capitani d'Arzago, commissario della Confederazione nazionale fascista del credito e assicurazione, e con la partecipazione di un migliaio di congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, è stato inaugurato nel salone del Collegio Romano, il congresso dell'Associazione nazionale fascista degli esattori e ricevitori delle imposte dirette.

Hanno parlato, applauditissimi, il sen. De Capitani, il vice presidente dell'Associazione Albertini ed il rappresentante del Ministero delle Finanze comm. Recchioni.

I Principi di Piemonte assistono alle funzioni del Corpus Domini

Napoli, 31 notte.

Una grandiosa processione è uscita oggi dalla Cattedrale per il Corpus Domini. L'imponente corteo, al quale partecipavano tutte le associazioni cattoliche oltre al clero, con a capo S. E. Ascalesi, ha sostato in alcune piazze, ove, da appositi altari, il Presule ha impartito la benedizione al popolo. La processione è stata preceduta da solenni funzioni svoltesi nella cattedrale alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, fatti segno a particolari feste dalla folla che gremiva il tempio.

Il Principe Conrad di Baviera alla Biennale di Venezia

Venezia, 31 notte.

Sono giunti da Torino stamane le LL. AA. RR. Bona di Savoia-Genova e consorte Conrad di Baviera, che si sono recati alla Biennale dove, ricevuti dall'on. Maraini, hanno visitato il palazzo dell'Italia e il padiglione belga. Col piroscafo *Helouan* sono partiti nel pomeriggio per un viaggio in Palestina.

Morte di un reduce di Mentana

Voghera, 31 notte.

A Casteggio, in tarda età, è deceduto il reduce garibaldino di Mentana e Digione dottor Giovanni Gatti-Cagna, simpatica figura di patriota. I suoi funerali sono riusciti solenni.

Bracconiere ucciso in conflitto

Un complice gravemente ferito

Trento, 31 notte.

Un grave episodio di bracconaggio è avvenuto stamane all'alba in località Vasoni, nel comune di Bedollo. Domenica scorsa nella stessa località il guardiacaccia Ceschi, fratello di un milite che due anni fa venne barbaramente ucciso da un bracconiere, era stato avvicinato da due sconosciuti mascherati che puntandogli contro il fucile gli avevano intimato di andarsene e di lasciar loro ampia libertà di cacciare. Il Ceschi non mancò al suo dovere e dando prova di grande coraggio rispose che preferiva farsi uccidere piuttosto che cedere. I due bracconieri di fronte al gesto risoluto ed energico si allontanarono.

La Federazione provinciale dei cacciatori, informata di questa aggressione, provvedeva a inviare in quella zona, per coadiuvare il Ceschi nel servizio di sorveglianza, la Camicia nera scelta Giulio Selle. Stamane, verso le 4, il guardiacaccia e il milite erano intenti a perlustrare la riserva di caccia quando improvvisamente videro comparire dinanzi due bracconieri identificati poi per Giuseppe Faccenda, di 32 anni, e Luigi Bazzanella, di 33 anni, da Sover (che probabilmente avevano aggredito domenica il Ceschi), i quali spianando i fucili ingiungevano loro di allontanarsi.

Il guardiacaccia e il milite, di fronte alla grave minaccia, facevano uso delle armi, sparando due colpi contro i bracconieri, uno dei quali, il Faccenda, rimaneva gravemente ferito, mentre l'altro cessava di vivere poco dopo.

Tito Schipa in automobile si scontra con un motociclista

La Spezia, 31 notte.

Quest'oggi il maresciallo Francesco Fabbri, del corpo dei civici pompieri della Spezia, transitava in motocicletta per Fabivarma sulla via Aurelia, quando rimaneva vittima di un grave incidente. In una svolta, procedendo a forte andatura si trovava improvvisamente dinanzi a una macchina anch'essa lanciata a grande velocità diretta verso Pisa. Il cozzo inevitabile avveniva fra le due macchine. Il motociclista veniva proiettato lontano mentre l'automobile si abbatteva dal lato opposto riportando considerevoli danni. Raccolto e trasportato con altra automobile all'ospedale della Spezia il Fabbri veniva curato della frattura del femore sinistro. Sull'automobile viaggiava Tito Schipa, il quale, con altro mezzo, ha raggiunto questa sera la Spezia dove si è premurosamente informato delle condizioni del ferito.

Assolto dall'accusa di lesioni

Roma, 31 notte.

Nel gennaio scorso, dinanzi alla nostra Corte di Assise compariva tale Angelo Ferrero di Volpiano, il quale, il 28 aprile del 1933, aveva inferto, durante una rissa, delle lesioni gravissime al suo conterraneo Antonio Goia, dalle quali era conseguito uno sfregio permanente al viso. A fianco del Ferrero sedeva sul banco degli imputati anche il Goia, che doveva rispondere di ingiurie e percosse in danno del suo feritore. La Corte aveva ritenuto il Ferrero colpevole di sole lesioni escludendo l'aggravante dello sfregio permanente, e per tale fatto lo aveva condannato a sei mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni; il Goia, a sua volta, veniva condannato, per ingiurie, a 300 lire di multa. Contro tale sentenza ricorreva in Cassazione il Ferrero, assistito dagli avvocati Persico di Roma e Dal Fiume di Torino, sostenendo che la sentenza era errata in diritto in quanto che si doveva tenere presente, come elemento giuridico, la sua situazione psicologica in quel frangente: in sostanza affermavano i patroni che il Ferrero aveva agito in istato di legittima difesa. La Corte Suprema, accedendo a questa tesi, ha cassato senza rinvio, la sentenza della nostra Corte di Assise nei confronti del Ferrero, confermandola nei riguardi del Goia.

Quattro mesi per aver morsicato il naso all'amico

Alessandria, 31 notte.

Il 21 marzo 1933, per festeggiare il santo patronale, il contadino Giovanni Megliaco, di 34 anni, aveva peregrinato con parecchi amici in numerose osterie del paese finchè si decideva rincasare col vicino d'abitazione Mario Campazzo, di 31 anno. Costui, avvinazzato come l'amico, durante il tragitto lo aggrediva, buttandolo a terra: insorgeva così una violenta colluttazione durante la quale il Melinco rabbiosamente morsicava il naso dell'avversario, asportandogliene una buona porzione, tanto che il disgraziato rimase infermo una trentina di giorni e dovette subire un'operazione per rassettare l'organo dell'odorato deformato.

Il Meliaco è comparso pertanto in Tribunale per rispondere di lesione volontaria, ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione, danni e spese.

22 anni al crudele uccisore di un fanciullo undicenne

Vibo Valentia, 31 notte.

E' terminata alla nostra Corte d'Assise la causa contro i coniugi Pasquale Gradia e Maria Inzillo per omicidio volontario per futili motivi e con crudeltà, in persona di un fanciullo undicenne del luogo. La Corte ha condannato il Gradia a 22 anni di reclusione ed ha assolto la Inzillo per insufficienza di prove.

Fatale sparatoria di un ubriaco che uccide la nipote per errore

Palermo, 31 notte.

Ad Adrano, per cause non ancora precisate, il cinquantenne Francesco Floresta, rincasando in istato di ubriachezza, altercava con un suo parente, poi usciva e poco dopo ritornava armato di un fucile, facendone partire un colpo attraverso la porta socchiusa. Disgraziatamente rimaneva ferita la nipote del Floresta, a nome Rosaria, di 22 anni, moglie a tale Maccarone, attualmente sotto le armi. La povera giovane, che era incinta, riportava ferite così gravi che poco dopo cessava di vivere.

Bambino ucciso da un'autocorriera

Salsomaggiore, 31 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta verso le 18 sulla strada di Tabiano. Mentre un'autocorriera scendeva verso Salsomaggiore, due bambini all'improvviso attraversavano di corsa la via rimanendo investiti.

Uno di essi, tale Dante Corradi, di 9 anni, riportava gravi ferite e lesioni interne in conseguenza delle quali ha poi cessato di vivere. L'altro, Corradi Dino, di 7 anni, fratello del primo, se l'è cavata, invece, con ferite di lieve entità.

SPORT

Richard è «recordman» ufficiale dell'ora in bicicletta

Parigi, 31 notte.

Maurizio Richard torna ad essere *recordman* ufficiale del mondo dell'ora senza allenatori. Il segretario generale dell'U.C.I. è riuscito infatti, come aveva promesso nel recente congresso dell'Unione stessa, a definire la bicicletta normale, che è quella che tutti i corridori impiegano, così su strada come su pista; la bicicletta anormale è quella di Faure, la quale, quindi, non è più degna dei *records* regolamentari. Sicchè Richard figura di nuovo sulla tabella ufficiale dei campioni mondiali, avendo coperto nei 60 minuti la distanza di chilometri 44,777.

La Francia sarà presente alle Olimpiadi di Berlino

Parigi, 31 notte.

Il Governo ha deciso la partecipazione della Francia ai Giuochi olimpici del 1936. Di conseguenza, il Ministro della salute pubblica e dell'Educazione fisica, Marin, ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente alla concessione dei crediti necessari alla preparazione e alla partecipazione degli atleti francesi alle Olimpiadi. I crediti chiesti sono composti con nuove economie realizzate sul bilancio.

Una attiva giornata ciclistica al Motovelodromo

Il Motovelodromo è stato centro ieri di un'interessante attività ciclistica. Quattro corse, delle quali tre riservate agli appartenenti alla categoria panettieri, e cioè datori di lavoro, apprendisti ed operai, ed una ai Giovani fascisti hanno avuto appunto sulla pista di corso Casale il loro epilogo. Fra una corsa e l'altra si è pure svolta una riunione per dilettanti. Ecco i risultati:

Categoria datori di lavoro (km. 25): 1. Savarino B.; 2. Barbero; 3. Reinaudo; 4. Chiavorano; 5. Burzio.

Categoria apprendisti (fino a 17 anni): 1. Biondi M.; 2. Piccin; 3. Ritia; 4. Palazzo; 5. Gatto.

Categoria arti e mestieri: 1. Menegazzo; 2. Bruna; 3. Piantà; 4. Merlino; 5. Cavaliere.

Corsa Giovani Fascisti: 1. Bazzo Giovanni (C. R. Porcù) km. 90 in ore 2.40' (media km. 33,765); 2. Bertaina P. a 2'30"; 3. Maggiorino a 3'10"; 4. Mussetti; 5. Baldassarre.

Riunione ciclistica. - Velocità dilettanti. Finale: 1. Armari; 2. Sorra; 3. Bergallo. Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Omnium. - Velocità: 1.a batt.: 1. Migliasso; 2.a batteria: 1. Lenti. - Australiana (10 giri): 1. Migliasso-Bertolino in 5'34" 4/5; 2. Frola-Verrua; 3. Martini-Lenti. - Individuale (giri 25): 1. Migliasso, p. 16; 2. Montini, p. 9; 3. Bertolino, p. 6. - Classifica a coppie: 1. Migliasso-Bertolino, p. 11; 2. Verrua-Frola, p. 8; 3. Martini-Lenti, p. 8.

Vittoria di Gios del Dopolavoro Fiat nel G. Premio F.R.I.G.T.

Sul percorso Torino, Ivrea, Roca, Venaria, Torino (Km. 125), si è disputato ieri il Gran Premio F.R.I.G.T. per corridori ciclisti di 3.a categoria. La corsa disputata, sotto la pioggia, è stata decisa sulla salita del Padre, dove Gios, Pelassa, De Giorgis, Valetti, Lolli ed Oggero staccavano tutti gli avversari. Lolli ed Oggero foravano poi rispettivamente a Caselle ed a Venaria Reale e Gios vinceva la corsa in volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gios Tolmino (D. Fiat) in 3.55' alla media di Km. 33,850; 2. Pelassa Giuseppe (id.) ad un quarto di ruota; 3. De Giorgis Francesco (id.); 4. Valetti Giovanni (S. C. Vigor); 5. Lardone Carlo (Ausonia) ad 1'; 6. Feruglio G. (S. C. Palazzo). Seguono Landi, Ranzani, Valle, Moro ed altri venti in tempo massimo.

La Coppa Montelera di rugby

R. A. Torino b. G. U. F. Torino 7-0

Al Motovelodromo è stata giocata, ieri pomeriggio, la partita di palla ovale per la «Coppa Montelera» fra le squadre del R. A. Torino e del G.U.F. Torino. L'incontro, che ha segnato una chiara superiorità dei giocatori del «Torino», è terminato con la vittoria di questi per 7 a 0.

I punti sono stati segnati, nella ripresa, al 26' da Rama con un «essai» ed al 34' da Albertella con un «drop goal».

E' preceduta una partita fra le squadre di Giovani Fascisti del C. R. «M. Gioda» e «M. Sonzini» che è terminata zero a zero.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto della Banca di Francia

Parigi, 31 notte.

La Banca di Francia ribassa il tasso di sconto dal 3 al 2,50 per cento.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 31. — Chiusura sostenuta: maggio 103 1/8; luglio 103 ¾, 102 5/8; settembre 103 5/8, 103 5/8.

WINNIPEG, 31. — Chiusura ferma: maggio 81 ½; luglio 83 5/8; ottobre 84 5/8.

Borse estere

NEW YORK, 31. — Il timore di nuovi scioperi nelle industrie dell'acciaio e del cotone, ha prodotto una tendenza al ribasso nella Borsa di Wall Street. Le operazioni odierne sono state limitate in volume non avendo coinvolto che 440 mila azioni. Alla chiusura si notavano perdite fino a due punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	90 1/2	96 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	97 5/8	100 1/2
Id. id. 1937	84 —	84 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	83 1/4	84 1/2
Id. Roma id. id.	— —	100 3/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	75 —	80 —
Sip 6,50 %		

AZIONI	29	31
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	94 ½	93 1/4
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 3/8
American Tel. Tel.	114 —	113 3/4
Consolidated Gas	32 ½	32 —
Eastman Kodak C. of N.Y.	95 3/8	93 1/4
General Electric	20 1/8	19 7/8
Intern. Harvester Co	33 —	31 5/8
Johns Manville Corp.	46 ½	46 —
General Motors	32 ½	31 3/4
Kennecott Copper	19 ½	18 3/4
Montgomery Ward	26 1/8	25 —
National Biscuit	34 ½	34 —
New York Central Ry	28 5/8	27 7/8
North American Co.	17 1/8	16 7/8
Procter Gamble Comp.	33 ¾	33 1/4
Radio Corporation	7 ½	7 1/8
Standard Brands Inc.	20 —	20 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	42 7/8
Texas Gulf Sulphur	35 —	34 1/4
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	41 ½	38 7/8
Union Carbide Co	40 ½	39 1/2

CAMBI

Roma	8 52	Vienna	18 95
Londra	5 06 63	Praga	4 18
Berlino	38 10	Budapest	29 80
Madrid	13 66	Belgrado	227 —
Amsterdam	67 65	Bucarest	100 50
Parigi	6 59	Atene	94 50
Bruxelles	23 36	B. Aires c.	33 77
Berna	32 48	Rio Janeiro	8 56
Stoccolma	26 17	Londra c. bill	5 05 75
Oslo	25 40	id. bank bill	5 05 62
Copenaghen	22 63	Montreal	5 05 37

BERLINO, 31. — Alla Borsa l'emissione del nuovo prestito di conversione del prestito Hilferding e del prestito «di nuova proprietà» venne stato aggetto di molte discussioni, ma per altro scarseggiavano durante tutta la riunione le ordinazioni anche in forza della ricorrenza festiva del Corpus Domini che nei paesi cattolici del Reich tenevo chiuse Banche e Borse. La tendenza è stata tuttavia sostenuta. Verso la fine soltanto si è manifestata qualche rilassatezza. 12,733 la sterlina da 12,725; invariato il dollaro a 2,51.

Chiusura titoli	30	31
Prestito Young 5,5%	91 50	90 50
Reichsbank	151 25	151 50
Berliner Handelsges	84 75	84 75
Deutsche Bank	55 50	55 —
Dresdner Bank	59 25	59 25
Commerz u. Privat-Bank	50 25	50 —
Norddeutscher Lloyd	28 25	27 25
A. E. G.	23 50	23 25
I. G. Farbenindustrie	135 75	136 25
Gesfürel	96 —	96 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld		
Bemberg	63 50	64 75
Zellstoff Valdhof	45 50	45 7/8
Schultheiss	142 25	142 50
Harpener Bergbau	92 —	90 75
Rheinische Braunkohlen	224 —	225 50
Mannesmann	61 1/8	60 5/8
Klöckner-Werke	62 7/8	63 3/8
Hoesch Köln	69 7/8	69 —
Siemens e Halske	133 —	133 —
El. Licht und Kraft	102 50	103 —
Aku	56 —	56 50

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni dispon. stabile tendenza poco stabile; id. Middling 11,55. Futuri: tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	30	31		29	31
Giugno	11,38	11,31	Novemb.	11,70	11,63
Luglio	11,44	11,37	Dicemb.	11,76	11,69
Agosto	11,51	11,44	Genn.'35	11,81	11,75
Settemb.	11,59	11,51	Marzo	11,91	11,86
Ottobre	11,64	11,58	Maggio	12,01	11,95

N. Orleans, 31 — Dispon. Middling 11.46.

Futuri	30	31		30	31
Luglio	11 40	11.37	Genn.'35	11 77	11.74
Ottobre	11 60	11.57	Marzo	11 87	11.84
Dicemb.	11 75	11.68	Maggio	11 97	11.94

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni dispon. stabili, ufficiale.

	30	31
American Middling	6 32	6,30
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 50	8,43
» Upper F.G.F.	6 73	6,67
Sartes F. G.	5 74	5,20
Broach F. G.	4 93	4,89
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 03	4,99
Bengal F. G.	3 76	3,74
Bengal Superfine	3 98	3,94
Sind F. G.	3 78	3,74
Sind Superfine	3 98	3,94
Import. d. giorn. balle	240	400

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Giugno	6 03	6,02	Marzo	5 98	5,94
Luglio	6 04	6,02	Aprile	5 98	5,94
Agosto	6 02	6 —	Maggio	5 98	5,94
Settemb.	6 —	5,98	Giugno	5 97	5,93
Ottobre	5 99	5,96	Luglio	5 97	5,93
Novemb.	5 97	5,95	Ottobre	5 97	5,93
Dicemb.	5 97	5,94	Dicemb.	5 98	5,93
Genn.'35	5 97	5,93	Marzo'36	6,66	5,94
Febbraio	5 97	5,93	Maggio	—	5,96

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Maggio	8 29	— —	Dicemb.	8 34	8,31
Luglio	8 28	8,25	Genn.'35	8 34	8,31
Ottobre	8 34	8,31	Marzo	8 37	8,34
Novemb.	8 34	8,31			

Upper F. G. F.

	30	31		30	31
Maggio	6 62	— —	Dicemb.	6 67	6,64
Luglio	6 60	6,56	Genn.'35	6 67	6,64
Ottobre	6 60	6,58	Marzo	6 70	6,67
Novemb.	6 63	6,60	Maggio		6,67

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Maggio	4 87	— —	Genn.'35	4 82	4,79
Luglio	4 85	4,83	Marzo	4 84	4,81
Ottobre	4 82	4,79			

METALLI

Londra, 31 (chiusura).

Rame Best sel.	35,10	Zinco m. c.	14,17,6
» massimo	36,15	» terzo mese	14,18,9
Standard c.	33,18,6	Alluminio	100
» tre mesi	33,18,9	Antimonio	42
Stagno cont.	232,15	» massimo	45
» tre mesi	229,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11,3,9	Oro	136,11 ½
» terzo mese	11,5		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Unione Esercizi Elettrici

Società Anonima -- Sede in Milano -- Via G. Serbelloni, 4

Presieduta dall'ing. Giacomo Loria si è tenuta il 28 maggio u. s. l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Esercizi Elettrici, alla presenza di 552 soci, rappresentanti in proprio e per delega 2.684.066 azioni. Assisteva l'avv. Roberto Muggia.

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale, ing. Gustavo Palestrino, lesse la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Prima di iniziare i nostri lavori, rivolgiamo il pensiero alla memoria dei Consiglieri ing. Mario Borgnini e ing. Felice Grondona, recentemente deceduti. Essi avevano validamente collaborato all'amministrazione della Vostra Società nel decorso esercizio. Anche da questa sede porgiamo il nostro reverente ed affettuoso saluto.

***

Dall'ordine del giorno contenuto nell'avviso di convocazione avrete rilevato che il Vostro Consiglio ha creduto necessario di presentare una nuova redazione del bilancio al 30 settembre 1933-XI, per il cui esame eravate stati convocati nell'adunanza del 29 dicembre 1933-XII che andò deserta. A tale nuova redazione siamo stati indotti dagli avvenimenti successivi a quella data, avvenimenti di vasta e fondamentale importanza per la vita stessa della vostra azienda. Pensiamo pertanto che sia opportuno, e sia anche vostro legittimo desiderio, che noi vi informiamo, prima d'ogni altra cosa, su tutti gli studi che noi abbiamo compiuto per arrivare all'assestamento della Società, sulle laboriose trattative che al riguardo abbiamo svolto e sulle conclusioni alle quali tali trattative sono pervenute. Queste conclusioni noi sottoponiamo, raccomandandole, alla vostra approvazione, siccome quelle che possono determinare, e confidiamo determineranno, un definitivo assestamento di questa Vostra travagliata azienda.

Desideriamo, peraltro, di non cominciare questa nostra esposizione senza esprimere il nostro ringraziamento a quanti hanno con noi collaborato o ci hanno facilitato le conclusioni delle trattative alle quali siamo giunti.

Ci è stata larga di assistenza, fornendoci l'ausilio della sua preparata organizzazione tecnica, la Spett. Società Finanziaria Industriale Italiana (Sofindit), in collaborazione con la quale abbiamo condotto le indagini, non solo sulle nostre attività patrimoniali, ma anche su quelle appartenenti alle varie Società affiliate od alle Società nelle quali noi abbiamo preponderanti interessi. Ma sopratutto, noi desideriamo esprimere un vivo ringraziamento, al quale crediamo Voi vi associerete con tutto cuore, alle superiori Autorità che si sono dimostrate nei riguardi della «Unes» veramente animate da spirito di benevolenza e comprensione degli effettivi reali interessi del ceto azionario. In particolar modo ci è gradito attestare la nostra gratitudine all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), l'intervento del quale ha avuto carattere veramente risolutivo per la nostra sistemazione: questa senza tale intervento, difficilmente avrebbe potuto trovare realizzazione pratica. Voi sentirete infatti, nel corso della nostra esposizione, con quanta larghezza l'I.R.I. ha assunto di provvedere nella necessaria misura, inevitabilmente vasta, alla sistemazione patrimoniale e finanziaria della Vostra Società.

***

Nessun progetto di sistemazione avrebbe potuto seriamente formarsi senza una preventiva analisi della struttura della Vostra azienda e di tutto il suo gruppo, per decidere se tale struttura dovesse rimanere inalterata ovvero se un diverso assetto nei vari rami di cui essa si compone non dovesse essere attuato al fine di renderla più organica dal punto di vista industriale. Occorreva poi determinare, con visione realistica, la situazione di reddito della Vostra azienda per constatare fino a quali limiti potesse raggiungersi l'assestamento finanziario più favorevole ai legittimi interessi degli azionisti, tenuto conto dell'esistenza di una massa di passività che si avvicina ai 600 milioni di lire, di cui oltre 358 milioni rappresentati da passività di natura fluttuante. Occorreva inoltre determinare la consistenza patrimoniale delle varie voci del bilancio per sfrondarla di tutte le appostazioni che, nel periodo di sviluppo dell'azienda, erano state comprese fra le partite attive senza adeguata corrispondenza economica e per renderla più aderente alla situazione di reddito che presumibilmente può attendersi per i prossimi anni.

Nella determinazione dei provvedimenti di carattere finanziario occorreva, infine, fare in modo che all'azienda fosse lasciata la tranquillità di attendere allo svolgimento normale della sua azione senza dover vivere sotto l'assillo costante ed affannoso di richieste di rimborso dei prestiti ad essa finora concessi. Tutto ciò, naturalmente, era necessario di fare nell'ambito delle facoltà degli Enti che intervenivano alla sistemazione e con giusta visione degli interessi di carattere generale.

Questi sono stati i presupposti delle indagini e delle trattative che noi abbiamo condotto ed i cui risultati rassegnamo ora alla Vostra approvazione.

Nella seguente esposizione ci riferiamo più volte al bilancio al 30 settembre 1933, A. XI, come a quello che è stato il punto di partenza per l'esame nostro e di quanti ci hanno coadiuvato nell'opera di sistemazione.

La compilazione di esso, non più sotto forma di una mera situazione contabile, bensì in base ad analisi ed apprezzamento delle varie voci, le indagini e le trattative accennate, hanno richiesto maggior tempo di quanto non prevedessimo, sia per la complessità degli argomenti trattati, sia per numero importante degli Enti che dovevano collaborare alla sistemazione dell'azienda.

Non ci rammarichiamo del ritardo se non per Voi, che lungamente avete dovuto attendere l'annuncio della sistemazione. Abbiamo però potuto ottenere che le più importanti provvidenze a Vostro favore abbiano decorrenza dal 1° gennaio 1934-XII, per modo che il maggior tempo trascorso non avrà per l'azienda conseguenze dannose.

***

Noi, e con noi gli Enti che hanno collaborato alla sistemazione, abbiamo sottoposto la situazione contabile al 30 settembre 1933-XI, che era stata compilata e messa a Vostra disposizione in occasione della prima convocazione di assemblea, ad un attento esame ed al vaglio di ogni sua partita.

Purtroppo i risultati di tali ripetute indagini, come meglio chiariremo in appresso, non erano favorevoli all'interesse Vostro, nel senso che, pur apprezzando senza pessimismo quella che avrebbe potuto essere in futuro la potenzialità di reddito della Vostra azienda, ne risultava che il carico notevolissimo delle passività aziendali e specialmente delle passività fluttuanti annientava di fatto il capitale azionario. Rileverete infatti, dal dettaglio delle varie poste di bilancio che Vi daremo qui appresso, una situazione che non lasciava speranza alcuna per gli azionisti. Ma arrivati a questo punto nella nostra indagine, noi abbiamo sentito che era doveroso per noi, nella tutela degli interessi affidatici, di far passi, presso il principale creditore dell'azienda, affinchè esso esaminando con spirito amichevole la situazione e tenendo presenti i rapporti passati con la «Unes» e col suo gruppo negli anni decorsi, considerasse la possibilità di venirci incontro con una giusta e realistica visione degli interessi degli azionisti e del proprio stesso interesse, mediante un sacrificio sulle sue ragioni creditorie in modo da consentire un'appostazione nel bilancio della «Unes» che, pur con una notevole falcidia del capitale azionario, lasciasse sussistere una quota di questo, tale da permettere agli azionisti di conservare il loro interesse nell'azienda e di potersi giovare delle eventuali future possibilità che il mercato dovesse riservare.

Dobbiamo riconoscere che abbiamo trovato a questo riguardo la maggiore comprensione da parte del suddetto nostro creditore che, anche in conformità del nuovo indirizzo della politica bancaria, ha ritenuto di dover aderire ad un abbuono sensibile dei suoi crediti in vista del rimborso, venendo così incontro a quelli che avrebbero potuto essere i desideri degli azionisti in ordine al controverso apprezzamento di rapporti intercorsi nel passato fra la nostra Società e il gruppo finanziario (Banca Commerciale Italiana, Credi Mazzotti) che esso rappresenta. Ci è così possibile di ricostituire la situazione patrimoniale dell'azienda in modo da ridare consistenza ad una parte del capitale azionario.

L'abbuono si è concretato nella cifra di 95.000.000 e consente, insieme con l'utilizzo di riserve varie come meglio chiariremo appresso, di lasciare sussistere una consistenza di L. 10 per ogni azione, e cioè per il complessivo ammontare di L. 57.750.000 rispetto all'attuale capitale azionario di L. 288 milioni e 750.000.

***

Uno dei primi problemi e dei più importanti che noi ci siamo proposti è stato quello inerente all'assetto industriale della Società.

Voi sapete che, a differenza di altri aggruppamenti idroelettrici italiani, la vostra azienda ha la propria struttura industriale caratterizzata dalla circostanza che, in luogo di servire una sola zona, ben delineata e circoscritta dal punto di vista geografico, ovvero zone contigue, ha la propria utenza in parte in una zona bene determinata e di grande ampiezza, a carattere omogeneo, e in parte in zone di modesta importanza, lontane e staccate dalla zona principale con la quale non hanno alcun rapporto.

La zona principale è rappresentata dagli impianti situati nell'Italia Centrale e comprendenti essenzialmente le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e interessanti 17 provincie e precisamente quelle di Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Terni, Aquila, Rieti, Teramo, Pescara, Chieti e in parte quelle di Arezzo, Grosseto, Viterbo, Frosinone, Campobasso, Foggia.

Delle zone periferiche la Vostra azienda ha la proprietà oppure il dominio indiretto, in quanto possiede titoli azionari di anonime che hanno a loro volta la gestione diretta di impianti situati nelle dette zone periferiche; ciò avviene per cinque zone che noi usiamo individuare come segue: la zona di Val Susa, la zona Val Tanaro e Val Bormida in provincia di Cuneo, con diramazioni nella Liguria e Riviera di Ponente; la zona del lago Maggiore (Valdossola); la zona ligure con impianti vicino alla Spezia e la Riviera di Levante; la zona della Toscana, che comprende la Versilia intorno a Viareggio.

Di gran lunga più importante, è il sistema dell'Italia Centrale, poichè le altre zone prese insieme rappresentano dal punto di vista degli investimenti, meno di un terzo di tutto il nostro patrimonio industriale.

Dato questo frazionamento degli impianti, il problema da risolvere era se, attesa la gravità della nostra situazione finanziaria, noi non dovessimo provvedere preliminarmente alla cessione delle zone così dette periferiche, in vista appunto della necessità di alleggerire la nostra situazione finanziaria. Avendo da un lato una zona che, per rilevanza di interessi, per omogeneità di impianti e di servizi costituisce un raggruppamento importante e tale da dar ragione di vita autonoma ad una grande società idroelettrica, noi avremmo potuto allacciare delle trattative per la cessione delle altre zone, che si trovano incuneate in diversi raggruppamenti idroelettrici di grandi dimensioni. Le suddette zone periferiche — come abbiamo già accennato — non hanno, con quella dell'Italia Centrale, nessun rapporto e nemmeno alcuna affinità. Esse stanno a rappresentare il ricordo di un affare finanziario, più che una costruzione di carattere industriale avente un proprio programma organico.

Senonchè non ci è parso questo il momento più opportuno per allacciare delle trattative di cessione delle zone periferiche, sia in ragione dell'odierna generale depressione dei valori, sia perchè avremmo temuto di non riuscire a tutelare efficacemente i Vostri interessi in una trattativa che si fosse svolta sotto l'assillo di dover provvedere, col ricavo delle vendite, a sistemare la nostra situazione finanziaria.

Abbiamo ritenuto perciò che, pur non perdendo di vista l'interesse di carattere generale e particolare per la nostra azienda di addivenire ad una cessione delle zone periferiche, si dovesse rinunciare per ora ad un tale provvedimento. E possiamo subito dirvi, come meglio riferiremo in appresso, che abbiamo trovato in questa nostra opinione consenzienti le Superiori Autorità, che ci assistono nella sistemazione che Vi proponiamo, per modo che l'accennato programma di concentrazione dell'attività della Vostra azienda nella zona più importante dell'Italia Centrale potrà essere perseguito e portato ad efficace risoluzione in prosieguo di tempo, quando le condizioni generali del mercato lo consentiranno.

Ci ha agevolato nel programma di soprassedere alla cessione delle zone periferiche l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, giacchè esso ci permette con una speciale concessione di credito della durata di cinque anni, di disporre di tutto il tempo necessario per provvedere alla realizzazione di tutte o di talune delle suddette zone, o comunque di avvisare ad altri provvedimenti nel caso risultasse non conveniente la loro cessione.

Non dimenticando tuttavia che i maggiori Vostri interessi sono nell'Italia Centrale, e più precisamente nelle provincie che più sopra noi Vi abbiamo elencato, Vi proponiamo, tra le modificazioni statutarie, il trasporto della sede sociale da Milano a Roma, come la città meglio adatta per la sua posizione rispetto alla zona dei Vostri prevalenti interessi.

***

Considerati tutti gli impianti, sia appartenenti direttamente alla Vostra Società, sia a Società di cui questa abbia la totale o pressochè totale interessenza, abbiamo proceduto allo studio di essi per arrivare alla determinazione del loro valore.

Voi sapete che diversi sono i criteri che possono porsi a base di uno studio di valutazione per impianti elettrici.

Fra tutti noi crediamo che i due che possono condurre a risultati di maggiore fondamento sono:

a) quello che apprezza gli impianti secondo il cosidetto «valore di ricostruzione», risultante dall'applicazione dei prezzi correnti a ciascuna opera come se tale opera dovesse rifarsi oggi;

b) quello che determina il valore degli impianti attraverso una capitalizzazione dei redditi netti che dagli impianti stessi è lecito conseguire.

Noi abbiamo compiuto entrambi questi studi.

Da un lato, cioè, avvalendoci di un inventario analitico che già la Vostra Società nel 1930 aveva redatto per tutti i suoi impianti, abbiamo adeguato ai valori odierni il prezzario in base al quale tale inventario era stato compilato: abbiamo cioè studiato l'ipotesi che dovessero farsi ex novo gli impianti che noi oggi abbiamo, andando incontro alle spese di materiale e mano d'opera che in questo momento si dovrebbero sostenere da parte di chi dovesse procedere alla loro costruzione. L'aggiornamento dei prezzi è stato fatto in base alle variazioni dell'indice «minerali e metalli», «mano d'opera» e «merci all'ingrosso».

Al valore così ritrovato abbiamo aggiunto gli incrementi patrimoniali verificatisi negli esercizi dal 1° luglio 1930 al 30 settembre 1933; e i valori risultanti abbiamo poi ridotti di congrue quote di ammortamento in relazione all'età dei vari impianti.

Abbiamo poi proceduto al secondo studio, quello così detto della valutazione industriale. A questo riguardo, abbiamo diviso in due categorie gli impianti: impianti di produzione e di primo trasporto e impianti di distribuzione. Per gli impianti di produzione si sono ancora applicati i valori di ricostruzione, in quanto adeguati al reddito; per gli impianti di distribuzione, invece, si è proceduto alla capitalizzazione dei redditi sulla base degli introiti attuali, tenuto conto altresì delle spese derivanti dai contratti in corso per acquisto di energia e delle opportune quote di ammortamento e di rinnovo.

Non abbiamo omesso di considerare che gli impianti sociali hanno capacità maggiore rispetto all'attuale utilizzazione e che quindi vi è una riserva di energia che con spesa modesta noi potremmo collocare solo che il mercato avesse una ripresa. Di tale possibilità, noi abbiamo tenuto conto in limiti ragionevoli, come pure abbiamo considerato l'incidenza che si verifica nei nostri introiti per effetto dei recenti provvedimenti di carattere generale intesi all'adeguamento del costo della vita.

Ne sono risultati dei valori che, per quanto riguarda gli impianti direttamente posseduti dalla nostra società, noi abbiamo senz'altro iscritto alla voce impianti nel bilancio al 30 settembre 1933 che presentiamo alla Vostra approvazione: per quanto riguarda quelli delle società associate, noi abbiamo tenuto conto dell'incidenza che le nuove valutazioni causano nelle nostre interessenze azionarie e creditizie nelle dette società, talune delle quali furono valutate all'atto del loro acquisto con eccessiva larghezza e involsero costose e dannose controversie.

In conseguenza dell'applicazione dei criteri che sopra Vi abbiamo enunciato, i nostri impianti accusano al 30 settembre 1933 una minusvalenza netta di lire 372.551.824,57, i titoli di proprietà e i crediti verso affiliate accusano una minusvalenza complessiva di lire 45.000.000.

La minusvalenza accertata falcidierà largamente il patrimonio sociale, quale appurato nelle precedenti situazioni di bilancio. Ma noi mancheremmo ad un dovere di sincerità se non rilevassimo che la valutazione soverchiamente ottimista delle voci patrimoniali aveva finito, nel passato, col giovare all'entità dei redditi di esercizio.

***

Procedendosi all'assestamento della nostra situazione, abbiamo ritenuto necessario di ammortizzare anche alcune poste attive del nostro bilancio e di provvedere agli accantonamenti occorrenti per fronteggiare le sopravvenienze passive di certa maturazione: così abbiamo ritenuto di dover ammortizzare totalmente le residue spese emissione obbligazioni in L. 10.000.000 ed abbiamo costituito un fondo di lire 34.361.100 per coprire sopravvenienze passive e pendenze di vario genere derivanti da precedenti gestioni.

Per la copertura della perdita risultante dalle svalutazioni degli impianti e dei titoli di proprietà e crediti verso consociate, nonchè dall'ammortamento delle spese di emissione obbligazioni e dalla costituzione del fondo per le sopravvenienze passive ora accennato, perdita che si concreta in L. 471 milioni 112.924,57, abbiamo utilizzato:

la differenza cambio su obbligazioni estero L. 37.275.000,—
il bonifico conseguito su nostri debiti e di cui abbiamo fatto cenno . . L. 95.000.000,—
e vi proponiamo di utilizzare:
le riserve in . . . L. 107.590.000,—
l'avanzo utili degli esercizi prec. L. 247.924,57
e così . . . . » 240.112.924,57

la differenza di . . . L. 231.000.000,—

viene portata a riduzione del capitale sociale che da L. 288.750.000 si riduce a L. 57.750.000, ragguagliandosi a L. 10 ognuna delle azioni sociali.

Fra queste operazioni richiede a nostro avviso uno speciale chiarimento quella sulla utilizzazione della riserva cambio.

Voi ricorderete che fin dall'aprile 1933 venne dal Presidente Roosevelt dichiarata decaduta la cosidetta clausola oro, vale a dire che le diverse Società americane od estere che avevano emesso sul mercato americano obbligazioni contenenti l'impegno di pagare il capitale e gli interessi col dollaro identico per peso e finezza, ecc., a quello vigente alla data di assunzione del prestito, venivano esonerate da questo obbligo.

Il dollaro è da allora disceso di oltre il 40 % del suo valore legale ed è da parecchio tempo su quota inferiore alle L. 12. Noi abbiamo ritenuto perciò rispondente ai principii di diritto la contabilizzazione, nel bilancio al 30 settembre 1933, del nostro debito dipendente dalla emissione di obbligazioni del 1926, al cambio di L. 12 per dollaro: ciò che ha reso disponibile una riserva di lire 37.275.000 che abbiamo utilizzato come detto sopra.

Il sacrificio che per voi Azionisti risulta dalla svalutazione del capitale sociale da nominali lire 288.750.000 a lire 57.750.000 e cioè dalla riduzione del valore nominale delle azioni da L. 50 a L. 10, è grave, tanto più quando si pensi che molte emissioni di capitale furono fatte con forte soprapprezzo, nel periodo in cui la speculazione borsistica gonfiava il valore delle azioni Unes.

Ma è apparso a noi, ed è apparso agli organi che ci hanno assistito nella elaborazione di questo progetto che sottoponiamo alla Vostra approvazione, che non dovessimo aver paura di guardare in faccia alla realtà e che ogni sistemazione della Vostra azienda dovesse essere improntata ad un carattere di severità e di serietà, talchè la nuova impostazione aziendale dovesse rispondere in pieno alla possibilità che l'azienda ha di rimunerare il capitale residuo dopo di aver provveduto in modo normale alla copertura delle spese e degli ammortamenti.

Noi siamo convinti che una più elevata valutazione delle attività sociali non sarebbe stata possibile se non a prezzo di far nascere in Voi delle illusioni che si sarebbero poi amaramente scontate.

Ci sembra infatti che il nostro Paese vada assestandosi su una quota di valori che, presidiata dalla ferma stabilità della nostra moneta, non consente di far calcolo su redditi di natura straordinaria ed accidentale, bensì richiede che si tengano in conto soltanto quelle eventualità dipendenti da una ripresa dell'attività produttiva che è nei voti di tutti. Noi abbiamo tenuto conto cioè, nei limiti di una previsione ragionevole, di quelli che possono essere gli incrementi degli introiti per effetto di un maggior consumo, i quali incrementi già stiamo constatando in questi primi mesi del 1934.

***

Vi abbiamo accennato che le basi di assestamento del bilancio ora indicateVi non avremmo conseguito se non avessimo potuto contare sulla possibilità di un abbuono di L. 95.000.000 da parte del nostro creditore maggiore; che, diversamente, nessuna consistenza avremmo potuto riscontrare nel Vostro capitale azionario.

Pur ridotta però della notevole cifra di L. 95.000.000, la situazione debitoria della Vostra Società e di tutte le sue consociate assomma ancora a circa 500 milioni. Voi comprenderete subito che avremmo mancato all'obbiettivo fondamentale dei nostri studi — che è quello di procurare un assetto stabile e duraturo alla Vostra azienda — se non avessimo avviato ai mezzi per ricostituire un più normale rapporto tra l'ammontare del capitale azionario e l'esposizione debitoria della Società.

Si è dovuto tener presente che, se la situazione di reddito della Società può permettere la normale rimunerazione della ridotta somma della passività ed anche del capitale azionario, limitato a L. 57.750.000, i margini per la riduzione dei debiti non potevano risultare che dalla quota di ammortamento stanziabile ogni anno a carico del conto economico e non destinabile alla rinnovazione di impianti.

Orbene, tale quota di ammortamenti non può consentire e in nessun caso potrebbe consentire, un ammortamento di un complesso debitorio di circa mezzo miliardo in un periodo per quanto si voglia lungo di tempo. E, considerando che una parte dei nostri debiti, per un controvalore attuale di oltre 150 milioni, ha già scadenza predeterminata in relazione alle emissioni obbligazionarie che noi in passato abbiamo fatte, abbiamo dovuto rilevare che i margini ancora disponibili del conto economico relativi all'ammortamento degli impianti, quelli cioè non destinati alla rinnovazione degli impianti stessi, non potevano consentire una consolidazione dei nostri debiti fluttuanti se non per una cifra all'incirca di 80 milioni, rimborsabili in un periodo ventennale.

In altre parole, i margini del conto di esercizio riflettenti gli ammortamenti degli impianti, permettono di provvedere all'ammortamento di passività dell'ordine di circa L. 233.000.000, di cui L. 153.123.000 di debiti attuali (rappresentati dal prestito americano del 1926, ridotto a $ 5.250.000 dai prestiti 4,50 % 1907, 1909, 1912 ridotti a lire 2.217.500, dal prestito 1928 6% ridotto a L. 52.000.000, dal prestito 1929 6% ex Forzidro ridotto a L. 35.905.500) e di L. 80.000.000 ammontare di un nuovo prestito.

Questo prestito ci è stato consentito dall'I.R.I. al tasso del 5½%, ammortizzabile durante un periodo ventennale, a quote costanti di capitale e di interessi. Tale prestito godrà dell'ipoteca sui nostri impianti per l'Italia Centrale in grado successivo alle ipoteche che già coprono gli impianti medesimi, o in primo grado per quelli che sono tuttora liberi.

Occorreva dunque provvedere diversamente per il resto delle nostre passività fluttuanti.

Noi abbiamo considerato, come vi abbiamo accennato, che una parte del Vostro patrimonio, e precisamente le zone periferiche ed alcune partecipazioni ad esse inerenti, possono essere da noi alienate, senza con questo intaccare la unità industriale nostra, anzi migliorando questa nostra unità, e Vi abbiamo detto che tali alienazioni non potevano effettuarsi efficacemente in questo momento. Pertanto abbiamo chiesto all'I.R.I., e questo ci ha concesso, un secondo prestito per l'ammontare di L. 100.000.000, estinguibile al termine di 5 anni.

Tale prestito viene garantito con ipoteca sulle zone periferiche, sempre di grado successivo alle ipoteche che attualmente gravano quelle zone, e con pegno su titoli industriali vari.

Questo prestito che ci è stato concesso al tasso del 5%, ci dà sufficiente latitudine di tempo perchè noi possiamo provvedere alla alienazione di tutte o di alcune delle nostre zone periferiche o di titoli industriali, ovvero di studiare e preparare diversi provvedimenti in modo da alleggerire nel periodo di cinque anni la nostra situazione debitoria.

Per il resto abbiamo dovuto necessariamente prevedere un aumento del capitale azionario, per L. 96.250.000; in tal modo il capitale azionario dopo la riduzione a L. 57.750.000, verrà aumentato a L. 154.000.000.

Per effetto di tale aumento di capitale, l'assetto della Vostra Azienda verrà a risultare il seguente:

Capitale azionario .		L. 154.000.000
Debiti consolidati a lunga scadenza attualmente in corso .	L. 153.123.000	
Nuovo prestito con l'I.R.I. a 20 anni .	» 80.000.000	» 233.123.000
Prestito speciale dell'I.R.I. a durata di 5 anni		» 100.000.000
Totale		L. 487.123.000

Noi riteniamo che questa situazione, la quale permette la consolidazione di tutte le nostre passività e di gran parte di quelle affiliate, sia perfettamente equilibrata, e dal punto di vista della corrispondenza delle passività alla natura delle nostre attività, e in ragione della possibilità che il conto economico ha di provvedere all'ammortizzazione dei debiti consolidati a lunga scadenza.

***

Chiamando gli azionisti a partecipare ad un aumento di capitale, è doveroso per noi, oltrechè di chiarire i criteri in base ai quali Vi proponiamo di addivenire alle misure necessarie a riportare nell'azienda l'equilibrio dal punto di vista patrimoniale e da quello finanziario, di soffermarci ad analizzare con qualche dettaglio l'andamento delle rendite e spese.

Possiamo dirVi che il lavoro di riassetto tecnico ed amministrativo dei nostri impianti, che aveva già portato a sensibili riduzioni dei nostri organici, su cui Vi riferimmo nella precedente assemblea, ha dato ulteriori risultati. Una riduzione dell'8% circa sulla voce «stipendi e paghe operaie» si è potuta conseguire anche nell'esercizio 1932-33, sia per il diminuito numero di personale, che per la riduzione degli emolumenti.

Le spese industriali sono diminuite di circa lire 2 milioni, rispetto a quelle dell'esercizio 1931-32; questa somma non rappresenta però l'importo totale delle economie di gestione ottenute nell'anno, poichè nel bilancio che è sottoposto alla Vostra approvazione, il conto industriale ha dovuto sopportare un maggior onere per acquisto di energia da terzi in relazione alle vigenti convenzioni coi fornitori, e perchè abbiamo dovuto introdurre nel capitolo relativo, l'importo degli affitti per gli impianti della «Litoranea» di Ancona, di cui abbiamo ora la gestione diretta.

In realtà, l'ammontare delle economie ottenute questo anno sulle spese industriali è di circa l'8%.

Il numero dei nostri utenti, sebbene si siano effettuati oltre 15 mila nuovi allacciamenti, è diminuito in via assoluta di circa 8000. Ciò è dovuto, per la maggior parte, a distacchi di utenti insolventi, al che siamo addivenuti dopo di aver tentato tutti i mezzi normali di facilitazione e dopo di esserci convinti che essi non avrebbero potuto far fronte agli impegni assunti.

Abbiamo così potuto migliorare la qualità della nostra clientela e ne vediamo gli effetti nell'accelerato ritmo degli incassi, sì che l'ammontare complessivo dei nostri crediti verso la clientela stessa è passato da L. 43 milioni 785.636,04 a lire 29.717.983,84.

Abbiamo esteso ulteriormente l'installazione di apparecchi elettrodomestici e da cucina, raggiungendo complessivamente il numero di 42.000 apparecchi allacciati ed abbiamo fatto interessanti applicazioni di cucine elettriche di grande potenza per ospedali, con grande soddisfazione degli Enti committenti.

Nel decorso esercizio abbiamo constatato, finalmente, un incremento nel consumo per forza motrice. Infatti, pur essendo diminuita la richiesta da parte di utenti per grosse forniture stagionali ed occasionali in confronto all'esercizio precedente, il quantitativo totale di energia distribuita è passato da 243 a 257 milioni di Kwo. con un leggero miglioramento nel rendimento generale dei nostri impianti.

Il prezzo unitario di vendita dell'energia è diminuito del 10 % circa rispetto a quello ottenuto nell'esercizio scorso e ciò sia per l'aumentata proporzione di forza motrice rispetto alla luce, sia perchè l'accaparramento delle nuove utenze ed il rinnovo dei contratti si sono effettuati a prezzi inferiori a quelli anteriormente vigenti, anche per l'opportunità di incoraggiare la ripresa industriale della nostra zona e di favorire nuove applicazioni, anche in confronto di altri mezzi di produzione di energia.

Dobbiamo a questo promettente risveglio del nostro mercato la possibilità di controbilanciare gli effetti delle contrazioni di tariffe che abbiamo recentemente accordato, in perfetta obbedienza alle note disposizioni emanate dalla «Unfiel» secondo le direttive superiori.

Riteniamo, in definitiva, che, per effetto dell'assestamento dei valori patrimoniali che vi proponiamo di adottare, delle misure finanziarie intese alla riduzione e alla consolidazione delle passività finanziarie che vi chiamiamo a deliberare ed in virtù delle economie fatte ed in corso, sia possibile, già dal primo esercizio della nostra Società, nel suo nuovo assetto, di assegnare alle azioni un dividendo del 5 %, e ciò tanto alle azioni vecchie quanto, pro-quota dei versamenti, alle azioni nuove.

***

L'I.R.I., ispirandosi ai criteri d'interesse generale che esso è stato chiamato a tutelare secondo il volere del Governo fascista, ci ha concesso la garanzia dell'aumento di capitale senza richiedere condizioni di privilegio, consentendo che il nuovo capitale sia del tutto parificato nei diritti all'attuale capitale azionario.

Il nuovo capitale verrà tutto primieramente offerto in opzione alla pari agli attuali azionisti, in ragione di 5 azioni ogni 3 azioni vecchie secondo le modalità contenute nell'ordine del giorno che sottoporremo alla vostra approvazione.

Ma l'I.R.I. ha voluto ulteriormente agevolare la posizione della massa di azionisti più numerosa e più danneggiata dagli eventi passati.

Sono infatti molti i possessori di poche centinaia e di qualche migliaio di azioni: vana sarebbe riuscita, per essi l'offerta in opzione delle nuove azioni se fossero stati chiamati all'immediato versamento del capitale sottoscritto, sicchè nei loro riguardi la emissione si sarebbe tramutata nella perdita della speranza di poter assicurare a se stessi i frutti dipendenti dell'auspicato miglioramento della situazione, cioè nella perdita di un beneficio al quale i sacrifici sostenuti in passato legittimamente potevano far aspirare.

L'I.R.I. che, come Vi abbiamo detto, ha assunto la garanzia dell'intero aumento di capitale di L. 96.250.000, ci ha dichiarato di essere disposto a concedere agli azionisti dell'Unes che posseggano un numero di azioni non superiore a 3000, una speciale facilitazione consistente nella possibilità di non pagare subito l'ammontare delle nuove azioni che ad essi spetterebbero in dipendenza dell'esercizio di opzione, bensì di poter rinviare tale pagamento fino al 30 aprile 1936, il tutto con le norme risultanti dalla lettera dell'I.R.I. in data 1° maggio 1934-XII allegata alla presente relazione.

A dimostrazione della loro qualità di azionisti per non più di 3000 azioni ed a garanzia dell'effettivo ritiro delle nuove azioni nel termine su indicato, gli azionisti che intendono avvalersi di tale facoltà devono depositare presso l'I.R.I. le vecchie azioni da essi possedute.

Essi avranno, come detto, un periodo di tempo fino al 30 aprile 1936 per ritirare tanto le azioni vecchie quanto le corrispondenti azioni nuove, cioè 5 azioni nuove per ogni 3 vecchie; essi potranno inoltre avvalersi della facoltà loro concessa, in qualsiasi momento entro il periodo indicato tanto per la totalità delle azioni sottoscritte, quanto parzialmente, consentendosi così che i versamenti a liberazione delle nuove azioni possano essere fatti in più tempi, pur avendo diritto, man mano che effettueranno i versamenti relativi alle nuove azioni, di ritirare le azioni liberate e insieme le corrispondenti loro vecchie azioni depositate presso l'I.R.I.

Le somme anticipate dall'I.R.I. frutteranno un interesse pari al dividendo effettivamente distribuito sulle azioni. Di guisa che gli azionisti che beneficieranno dell'agevolazione accordata dall'I.R.I. non sopporteranno alcun onere a titolo di interessi.

Fino a quando l'importo delle azioni nuove non sarà rimborsato all'I.R.I. l'esercizio del diritto di voto ad esse relativo spetterà all'I.R.I. stesso, mentre non sarà trasferito all'I.R.I. il voto sulle vecchie azioni depositate in garanzia.

Noi riteniamo che queste facilitazioni accordate dall'I.R.I. ai minori azionisti, inusitate nei nostri mercati finanziari, saranno molto gradite perchè daranno ai suddetti azionisti il modo di rimanere legati all'azienda, sia con le azioni attualmente possedute, sia con le altre che sottoscriveranno in occasione dell'aumento di capitale.

Mediante questa innovazione l'I.R.I. persegue le sue finalità improntate a direttive di carattere generale tendenti a far sì che ritorni nel ceto azionario la fiducia negli investimenti industriali, dopo le scosse subite nel dopo guerra o per effetto di fenomeni di ordine generale e particolare.

Signori Azionisti,

Questi sono i provvedimenti che noi abbiamo concretato per l'assestamento della Vostra Società e per facilitare, nei limiti del possibile, la tutela dei Vostri interessi.

I provvedimenti stessi sottoponiamo alla Vostra approvazione negli ordini del giorno che fra poco Vi leggeremo, nei quali abbiamo inserito anche le variazioni statutarie che, a nostro modo di vedere, si rendono indispensabili.

Con la sistemazione che vi proponiamo riteniamo di aver raggiunto l'obbiettivo fondamentale che era nei vostri voti, cioè quello di provvedere al risanamento della Vostra Società, in modo che essa possa assidersi fra le altre consorelle in situazione tranquilla ed equilibrata, sì da poter rendere all'Economia Nazionale quei servizi che da essa è lecito attendersi.

Abbiamo potuto far ciò per la grande comprensione che abbiamo trovato in quanti si sono occupati della sistemazione della Vostra azienda e per il consenso fervoroso che abbiamo riscontrato nelle autorità che hanno studiato il nostro problema e che hanno provveduto a risolverlo nei modi che vi abbiamo enunciato.

Riteniamo ora che il nostro compito sia finito e riteniamo altresì di averlo assolto con coscienza e dedizione agli interessi che ci erano stati affidati.

Pertanto il Consiglio si presenta a voi dimissionario, non senza formulare per la prosperità della Vostra Società i migliori voti e non senza rivolgere il pensiero devoto e riconoscente a Colui che regge le sorti della Nazione, che di ogni suo problema, piccolo o grande che sia, ha la costante preoccupazione, e che anche per il Vostro ha seguito con simpatia, incitamento e consenso le Autorità che si sono adoperate per risolverlo.

Gli accordi con l'I. R. I.

Ecco il testo della lettera dell'I.R.I. alla quale si accenna nella Relazione del Consiglio di amministrazione:

Spettabile Società Anonima
«Unione Esercizi Elettrici», Milano

Abbiamo il piacere di confermare che, nell'intento di agevolare la sistemazione del gruppo industriale della «Unes», siamo disposti ad accordare a codesta Società i due mutui appresso indicati:

1) un mutuo di L. 80.000.000, all'interesse del 5½ %, ammortizzabile durante un periodo ventennale, a quote costanti semestrali comprensive di capitali e di interessi, garantito da ipoteche sui vostri immobili ed impianti dell'Italia Centrale, quali saranno meglio specificati con nostri successivi accordi.

L'ipoteca sarà di primo grado sui beni che sono attualmente liberi, di grado successivo a quelle inscritte a tutt'oggi sugli altri;

2) un mutuo di L. 100.000.000, all'interesse del 5%, estinguibile in 5 anni dal relativo atto, a quote costanti di capitale e interessi, garantito:

a) da ipoteca sugli immobili ed impianti delle vostre zone periferiche, quali saranno meglio specificate da nostri successivi accordi-ipoteche che saranno di primo grado sui beni che sono attualmente liberi, di grado successivo a quelle inscritte a tutt'oggi, sugli altri;

b) da pegno su titoli azionari ed obbligazioni, oggi posseduti dalla «Unes» secondo la scelta che sarà da noi fatta d'accordo con codesta on. Società, prima della stipulazione dell'atto di mutuo.

Vi confermiamo anche che, se l'assemblea della «Unes», approvando la sistemazione dell'azienda da codesto Consiglio progettata, delibererà la riduzione del capitale sociale a L. 57.750.000 ed il suo aumento da questa somma a L. 154.000.000, noi assumiamo la garanzia per l'intero collocamento alla pari delle nuove azioni da emettere e che non fossero sottoscritte dagli attuali azionisti ai quali esse verranno primieramente nella totalità offerte in opzione ed eseguiremo i versamenti sulle azioni eventualmente non optate, quando le relative deliberazioni saranno divenute legalmente esecutive e sia fatto dal Consiglio il richiamo dei decimi.

Nell'intento poi di assicurare alla numerosa classe dei minori azionisti della «Unes» i benefici che potranno derivare dall'assunzione del nuovo capitale senza dover provvedere all'immediato versamento dell'importo delle nuove azioni, aderiamo a sottoscrivere noi stessi le azioni ed a versare i decimi su queste richiesti per conto degli azionisti accennati che posseggano non più di 3.000 azioni e che ne faranno domanda, alle condizioni indicate nell'accluso schema al quale ci riserviamo di apportare le varianti di esecuzione pratica che si dimostrassero necessarie.

Roma, 11 maggio 1934-XII.

Il Presidente
f.to: Beneduce.

***

Ed ecco le condizioni per la sottoscrizione di nuove azioni «UNES» da tenersi a disposizione degli attuali azionisti possessori di non più di 3000 azioni.

1. Il possessore di non più di 3000 azioni Unes potrà ottenere dall'I.R.I. che questo sottoscriva per suo conto n. 5 azioni per ogni gruppo di tre vecchie azioni, che egli avrà depositate presso le seguenti filiali della Banca d'Italia: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Terni, Aquila, Rieti, Teramo, Pescara, Chieti, Arezzo, Grosseto, Viterbo, Frosinone, Campobasso e Foggia.

2. Il deposito suddetto, che dovrà esser fatto in azioni al portatore nei giorni concessi agli azionisti per l'esercizio del diritto di opzione, secondo gli avvisi che saranno pubblicati dalla Società Unes, sarà accompagnato da un elenco, sottoscritto, delle azioni depositate, e dalla dichiarazione di voler usufruire delle agevolazioni concesse dall'I.R.I., sottoponendosi alle condizioni in appresso indicate.

3. L'azionista che abbia ottenuto la concessione di cui sopra, dovrà, entro il 30 aprile 1936, rimborsare all'I.R.I. le somme da questo versate a liberazione delle nuove azioni con gli interessi di cui appresso.

Fino a che tale rimborso non sarà stato effettuato, tanto le vecchie che le nuove azioni rimarranno sottoposte a pegno a garanzia di ogni diritto dell'I.R.I.

4. Durante il periodo fino al 30 aprile 1936 gli azionisti di cui sopra avranno facoltà di ritirare — pagandone il prezzo al valore nominale con gli interessi di cui appresso — tutte o parte delle azioni loro spettanti; e per ogni gruppo di 5 nuove azioni in tal modo liberate potranno ritirare anche 3 delle vecchie azioni depositate.

Sulle somme pagate dall'I.R.I. a liberazione delle azioni, a decorrere dal giorno del pagamento, gli azionisti dovranno un interesse in misura corrispondente al dividendo che frutteranno, esercizio per esercizio, le azioni «Unes». A questo effetto, per il periodo dal giorno del versamento al 31 marzo 1935, sarà ad essi addebitato l'interesse del 5%, nel presupposto che un dividendo del 5% sia distribuito per l'esercizio 1933-34, salvo conguaglio dell'interesse stesso secondo la misura effettiva del dividendo distribuito.

Questo stesso dividendo servirà di misura per gli interessi dovuti dagli azionisti per il periodo successivo al 31 marzo 1935, salvo sempre conguaglio sulla base del dividendo dell'esercizio 1935.

5. Fino a quando gli azionisti non avranno liberato le nuove azioni con pagamento all'I.R.I. di quanto previsto dagli articoli precedenti, il voto su di esse spetterà all'I.R.I.

Quanto alle vecchie azioni depositate, gli azionisti che vogliono partecipare alle adunanze assembleari della Unes dovranno farne domanda tempestivamente all'I.R.I. che provvederà perchè sia rilasciato il biglietto di ammissione. Questo, con l'annotazione del vincolo di pegno, potrà essere intestato solo al nome degli azionisti depositanti delle azioni di cui all'art. 2 o dei loro successori a titolo universale.

6. L'azionista che non abbia estinto il suo debito nel termine convenuto, può chiedere con lettera raccomandata, inviata alla Direzione dell'I.R.I. non oltre il 2 maggio 1936, che le azioni siano da questo trattenute in proprietà, in quanto occorra per l'estinzione del debito suddetto, al prezzo di compenso per il mese di aprile 1936 della Borsa di Roma.

In mancanza di tale richiesta l'I.R.I. procederà alla vendita presso la Borsa di Roma nella prima decade di maggio, senza bisogno di preavviso, di quella parte delle azioni che sia sufficiente ad ottenere il rimborso del suo credito. Le eventuali azioni residue saranno messe a libera disposizione dell'azionista.

7. Fino a che il prezzo delle azioni con gli interessi di cui sopra, non sia stato versato all'I.R.I., non sarà valida, nei confronti di questo, alcuna cessione sia delle vecchie che delle nuove azioni Unes.

8. Per tutte le eventuali questioni derivanti dai rapporti suddetti, gli azionisti e l'I.R.I. si sottopongono alla competenza del Foro di Roma. Qualunque dichiarazione, notificazione e comunicazione, sarà validamente fatta dall'I.R.I. al domicilio indicato dall'azionista nella domanda di cui sopra all'art. 2 fino a che non sia stata comunicata la sua variazione con lettera raccomandata alla Direzione dell'I.R.I. in Roma.

La Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Ci associamo con animo commosso alle espressioni di cordoglio del vostro Consiglio, per la immatura perdita degli Amministratori ing. Felice Grondona e ing. Mario Borgnini. Alla loro memoria mandiamo il nostro reverente saluto.

***

Nella relazione già da noi predisposta per l'adunanza del 29 dicembre 1933, ritenemmo opportuno segnalare che il bilancio in allora depositato aveva il carattere di una situazione di conti prescindente dagli adeguamenti di valore resi necessari dalle mutate condizioni economiche generali e speciali della vostra Società.

Nella detta circostanza accennammo pure agli studi intrapresi, ed allora già molto avanzati, per una revisione delle varie voci del bilancio e per la sistemazione finanziaria dell'Azienda.

Detti studi furono nel frattempo condotti a termine, ed a seguito dei medesimi venne riconosciuta la necessità di applicare alle voci dell'attivo le seguenti svalutazioni:

sul valore patrimoniale degli impianti . L. 372.551.824,57
sul valore dei titoli e delle partecipazioni » 29.000.000,—
sul valore di crediti verso Consociate . . » 16.000.000,—
Si è ritenuto altresì opportuno di eliminare totalmente la residua spesa riguardante l'emissione delle obbligazioni sociali e cioè . . » 10.000.000,—
Sono tuttora in corso molteplici pendenze e controversie di vario genere la cui onerosità non è per il momento possibile valutare in modo esatto.
Sulla base di apprezzamenti, che il vostro Consiglio giudica prudenziali, si è stanziata per fronteggiare gli oneri stessi la somma di . . » 34.361.100,—
Le suddette revisioni ed accantonamenti formano un totale di . . . . L. 471.112.924,57
Per contro però, in considerazione del ribasso del dollaro rispetto al cambio di L. 19,10 al quale figurano portate in passivo le obbligazioni americane, emerge, sulla base di un conteggio della controvalùta al cambio 12, una riserva di che il vostro Consiglio ritiene opportuno di utilizzare. » 37.275.000,—
Emerge pertanto una complessiva svalutazione del patrimonio sociale di . . . . L. 433.837.924,57
Dobbiamo inoltre segnalarvi che allo scopo di agevolare la sistemazione, i finanziatori avevano di già dato affidamento di contribuire con un abbuono sul loro crediti — abbuono definito poi nella cospicua cifra di L. 95.000.000 — subordinatamente però alla conclusione degli studi e degli accordi intesi a conseguire la sistemazione stessa. Ciò essendo ormai avvenuto l'abbuono rimane confermato e quindi il predetto importo di » 95.000.000,—
nel nuovo progetto di bilancio che vi è sottoposto, viene portato a diminuzione della voce «Effetti passivi».
Conseguentemente risulta una perdita complessiva di . . L. 338.837.924,57

Le revisioni anzidette si compendiano nel nuovo progetto di bilancio, con carattere di assestamento, al 30 settembre 1933, che il vostro Consiglio ora vi sottopone.

Esso chiude, come detto, con una perdita di L. 338.837.924,57, perdita pari al deficit risultante dalle revisioni sopra accennate, in quanto che l'esercizio ordinario, come si rileva dal precedente progetto di bilancio già depositato nel dicembre e dal nuovo che vi è ora presentato, si pareggia col passaggio del beneficio di L. 3.646.763,53 ad ammortamento del valore patrimoniale impianti.

Torna [illegible] notare che le svalutazioni applicate alle voci «Titoli di proprietà» e «Debiti di Consociate», serviranno in gran parte al complessivo adeguamento del patrimonio delle affiliate, il cui formale accertamento verrà compiuto nel corso di questo anno.

Vi invitiamo quindi ad approvare il nuovo progetto di bilancio al 30 settembre 1933 che il vostro Consiglio vi sottopone.

In seguito ai risultati del bilancio di assestamento ed a sensi dell'art. 146 del Codice di Commercio, il vostro Consiglio vi propone di eliminare la perdita di lire 338.837.924,57 come in appresso:

1) con l'utilizzo delle riserve iscritte a bilancio ammontanti a complessive . . . L. 107.590.000,—
e dall'avanzo utili riportato dagli esercizi precedenti in L. 247.924,57
2) [illegible] il capitale sociale da L. 288.750.000 a L. 57.750.000 [illegible] . . . L. 231.000.000,—
L. 338.837.924,57